DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 31

Domenica 6 Febbraio 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Assembramenti senza mascherina Locale chiuso per cinque giorni
A pagina VI

Scatti & riscatti
Il "J'accuse" di Zola che spaccò la Francia
Nordio a pagina 15

Serie A
L'Inter sbaglia Giroud non perdona e il Milan accorcia la classifica
Saccà a pagina 18

«Consoli, i soldi non ci sono: sentenza illegittima»

▶Il legale dell'ex banchiere: «La confisca è inutile, quel patrimonio non esiste»

Il giorno dopo il verdetto su Veneto Banca, Vincenzo Consoli torna in difesa. L'avvocato Ermenegildo Costabile critica la sentenza che ha condannato l'ex amministratore delegato a 4 anni e alla confisca di 221 milioni: «È clamorosamente illegittima, contraria a quanto previsto dalla legge. Se questo processo si fosse celebrato con calma ci si sarebbe accorti di una legge entrata in vigore qualche giorno fa che rende incostituzionale quella pronuncia». Dubbi anche sulla possibilità di recuperare quei soldi: «Stiamo parlando di una persona a cui da anni viene pignorato un quinto della pensione - sottolinea il legale -. In più deve pagare tutte le sanzioni che gli sono state comminate da Bankitalia e da Consob. E le proprietà sono ipotecate. Non c'è quel patrimonio che tutti pensano ci sia». A temerlo sono anche i risparmiatori che si sono costituiti parte civile nel processo di Treviso.

G.Pavan a pagina 9

VENETO BANCA Vincenzo Consoli

Il caso Grafica Veneta
Franceschi assume i pakistani dello "scandalo": «Ma basta coop»

Grafica Veneta torna sui suoi passi. Il colosso della stampa di Trebaseleghe annuncia un centinaio di assunzioni: contratti anche per la dozzina di operai pakistani che avevano fatto causa all'azienda dopo l'inchiesta sul caporalato. «Non abbiamo preclusioni verso nessuno, chi ha voglia di lavorare e di integrarsi è ben accetto», dice il presidente Fabio Franceschi. Decisiva è stata la mediazione dell'associazione dei pakistani di Padova.

Pederiva a pagina 10

Energia
Nuovo piano salva-bollette: tesoretto da 3,5 miliardi

Ci penseranno le aste C02, finanziate da chi deve acquistare i permessi per inquinare, a far spuntare un altro tesoretto per tagliare le bollette anche nel secondo trimestre dell'anno. La caccia alle risorse per tamponare il caro-energia non si è mai fermata per il governo, che ha stimato un nuovo gettito di 3,5 miliardi di euro. Anche perché, dopo aver tamponato la prima emergenza, lo sguardo è a fine marzo, quando arriverà l'aggiornamento delle tariffe di luce e gas da parte dell'Arera. E non c'è da stare tranquilli con il gas a 84 euro per megawattora.

Amoruso a pagina 2

Centrodestra, resa dei conti

▶ Salvini: «La coalizione non c'è più». Attacchi a Toti e Meloni. Berlusconi contro la leader FdI: «Si isola»

Il commento
Il futuro della Ue e i rapporti con l'Africa

Romano Prodi

Giustamente concentrati sul caso ucraino e sui rapporti fra Mosca e Pechino, stiamo mettendo in secondo piano alcuni recenti eventi che avranno invece una decisiva influenza sul nostro futuro.

Sessant'anni fa avevamo salutato, con partecipazione e favore, il processo di decolonizzazione e la progressiva adesione alla democrazia della maggioranza dei paesi africani. Ci stiamo invece accorgendo che, schiacciata tra il terrorismo (...)

Segue a pagina 23

Si alzano i toni nel centrodestra dopo la partita del Quirinale. «Non c'è più, si è sciolto come neve al sole», certifica Salvini. E via con le accuse contro chi «pensa al proprio orticello», contro chi «gioca per la conservazione o di rimessa», contro chi si occupa «di Renzi e Mastella». L'ultimo affondo è contro Toti e Coraggio Italia che dialogano sul nuovo centro. Ma nel mirino del segretario leghista c'è anche Giorgia Meloni che «non fa gioco di squadra», che vuole essere la più forte «dei perdenti». E anche Silvio Berlusconi rincara la dose contro la leader di FdI: «Così si isola».

Intanto, si fa avanti anche la resa dei conti nel Movimento 5 stelle: il ministro Luigi Di Maio, dopo le polemiche sulla gestione Conte durante le trattative per il Quirinale, ha dato le dimissioni dal Comitato di garanzia.

Gentili, Malfetano e Pucci alle pagine 4 e 5

Trieste. Follia e alta velocità, morta badante trevigiana

Contromano, uccide una donna e scappa

TRIESTE L'auto della vittima distrutta dopo l'impatto

Pattaro a pagina 11

Traffico 2021
Aeroporti, con il virus Tessera crolla al nono posto

Nel 2021 tornano a crescere i passeggeri negli aeroporti italiani. Ma il Marco Polo di Venezia si piazza solo al nono posto, davanti a Bari ma dietro a Bologna, a Milano-Linate, Palermo, Napoli, Catania e Bergamo. È quanto emerge dalla classifica stilata da Assaeroporti. Lo scalo di Tessera registra 3,4 milioni di viaggiatori, +23,1% sul 2020, ma è penalizzato dal fatto che non è ancora ripartito il traffico intercontinentale. Aumenti del +164% a Treviso e del +40% a Verona.

Trevisan a pagina 14

Clima
Fiumi dimezzati e roghi: l'inverno della siccità

Flussi dei corsi d'acqua dimezzati. Laghi ai livelli minimi. Precipitazioni carenti - o assenti - da mesi. La neve, sulle montagne, insufficiente a garantire il necessario potenziale idrico. Un sensibile aumento di incendi, specie al Nord: da inizio anno i roghi risultano più che quadruplicati. La siccità avanza - anche in inverno - e si teme per la primavera.

Arnaldi a pagina 12

Sanità
Fuga dagli ospedali: l'89% dei medici vorrebbe andarsene

"Stanco, rassegnato e in cerca di una via di fuga". Così la Federazione Cimo-Fesmed ha riassunto l'indagine che ha coinvolto un campione di 4.258 medici ospedalieri di tutta Italia, di cui 583 del Veneto. Di questi ultimi, solo l'11,4%, potendo scegliere, continuerebbe a lavorare in un ospedale pubblico. Il 35,5% fuggirebbe all'estero, il 22,5% sogna la pensione, il 16,4% preferirebbe lavorare nel privato, il 14,2% sta valutando la libera professione.

Vanzan a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 * "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 * "Cronache di Piombo" + € 8,80

L'energia

Tagli alle bollette spunta un tesoretto: quasi 3,5 miliardi

▶Dalle aste Co2 del 2022 il governo prevede di ricavare quasi il doppio dell'anno scorso

▶Risorse per azzerare gli oneri di sistema che pesano sui conti di famiglie e imprese

IL FOCUS

ROMA Ci penseranno le aste C02, quelle finanziate da chi deve acquistare i permessi per inquinare, a far spuntare un altro tesoretto da sfruttare per tagliare le bollette anche nel secondo trimestre dell'anno. La caccia alle risorse per tamponare il caro-energia non si è mai fermata per il governo. Appena chiuso il cantiere per tamponare i costi stellari anche per le imprese medie e grandi con l'azzeramento degli oneri di sistema, lo sguardo è già al secondo trimestre. Perché a fine marzo arriverà il nuovo aggiornamento delle tariffe di luce e gas da parte dell'Arera e non c'è da stare tranquilli con il gas a 84 euro per megawattora. E allora si allarga sempre di più il coro delle imprese messe in ginocchio. E diventa sempre più pressante quella parte della maggioranza, tra Lega e M5S, convinta che si debba mettere mai che affronti davvero l'emergenza con un provvedimento monstre da 30 miliardi. Qualcosa che -secondo queste forze politiche - può passare soltanto da uno sostanzioso scostamento di bilancio.

LE ASTE

Intanto, l'asse tra Mite, Mef e Palazzo Chigi sa che potrà contare quest'anno su un gruzzoletto insperato soltanto fino a qualche mese fa. «Da dicembre scorso i prezzi della C02 si sono attestati intorno a 80 euro per tonnellata, un livello pressoché triplo rispetto ai circa 30 euro di gennaio 2021», spiega la relazione tecnica allegata al Decreto Sostegni Ter che ricorda come i mercati a termine a incorporano una «sostanziale stabilità a quota 81 euro». È sulla base di questi valori che il governo ha dunque ipotizzato un gettito che può sfiorare i 3,5 miliardi, con un minimo stimato a circa 3 miliardi, considerando un prezzo minimo di 69 euro per tonnellata e i 42 milioni di quote che saranno assegnate all'Italia per l'anno. Si tratta di una sorpresa non da poco, visto che come ricorda un dossier di analisi del senato sull'argomento, nel 2020 l'Italia ha incassato poco più di 1,2 miliardi e che nei primi nove mesi del 2021 si è arrivati a 1,8 miliardi. Per superare quota 2 miliari a fine anno.

Non è finita qui. A ben vedere le stime 2022 definite «prudenziali» dallo stesso governo, sono già superate dagli ultimi dati dei future sui mercati a termine che guardano ai prossimi mesi: la scadenza a dicembre vede la C02 a 97 euro, vicina agli oltre 100 euro stimati dai tecnici Ue. Vuol dire che potrà facilmente superare il 4 miliardi il tesoretto potenziale per finanziare l'azzeramento dei oneri di sistema e lo sconto per le imprese energivore. Una riserva che, va ricordato, finanzierà già per 1,6 miliardi i tagli da gennaio a marzo.

Certo, sulla carta i proventi delle aste C02 dovrebbero essere destinati alle rinnovabili, ma una comunicazione di ottobre 2021 della Commissione Ue, ricorda il senato, prevede la possibilità «di aiutare chi è più a rischio nel pagamento delle bollette finanziando il sostegno sociale con i ricavi del sistema Ets». Ma anche di «adottare misure per le industrie in conformità con gli aiuti di Stato», a patto che non siano «discriminatorie».

LO SCOSTAMENTO

Quanto alla possibilità che il Parlamento autorizzi un ampliamento del deficit per ulteriori misure, Palazzo Chigi e Mef stanno per ora resistendo alle pressioni. Un nuovo scostamento di bilancio in questa fase viene ritenuto inopportuno: anche se il 2021 si chiuderà bene per i conti pubblici, ci sono preoccupazioni per un rallentamento della crescita, che potrebbe avere conseguenze negative anche sul bilancio pubblico. Se ne riparlerà semmai ad aprile nell'ambito del Documento di economia e finanza (Def). «Bisogna essere estremamente attenti, e fare scelte di ricomposizione della spesa», ha detto ieri a *La7* il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

Roberta Amoruso

SALE IL PRESSING DI LEGA E M5S SULLO SCOSTAMENTO DI BILANCIO MA PALAZZO CHIGI FRENA: FARO SUI CONTI

SE IL PREZZO DEI DIRITTI AD INQUINARE SUI VALORI ATTUALI, L'INCASSO ANDRÀ ANCHE OLTRE LE STIME DEL GOVERNO

FUMI Il piano Ue prevede di dimezzare le emissioni di Co2 al 2030

Il caro energia

L'aumento dei costi frena la produzione industriale

Prezzo elettricità
+450%
A dicembre 2021 rispetto a gennaio 2021

La produzione*
Variazione rispetto all'anno precedente
Variazione rispetto al mese precedente

	Variazione rispetto all'anno precedente	Variazione rispetto al mese precedente
DICEMBRE	+4,9%	-0,7%
GENNAIO	+1%	-1,3%

4° TRIMESTRE 2021: +0,5% Rispetto al trimestre precedente

1° TRIMESTRE 2022: -1,1%

IN EUROPA
Eurozone Recovery Tracker
Nelle prime due settimane di gennaio rispetto alle due precedenti: -2,8%

*Indice che tiene conto del numero dei giorni lavorativi in un mese rispetto ad un altro

Fonte: Confindustria | L'Ego-Hub

Confindustria: forte caduta della produzione a gennaio Pesano i rincari energetici

LE PREVISIONI

ROMA A rischio la crescita del prodotto interno lordo iniziata nel 2021. L'allarme arriva dall'Ufficio studi di Confindustria che ha fotografato un forte calo della produzione industriale, in discesa dell'1,3 per cento a gennaio. Il caro-energia (il prezzo dell'elettricità è aumentato del 450 per cento tra gennaio e dicembre dello scorso anno) unito al rincaro delle altre commodity agita i tecnici di viale dell'Astronomia. Che confermano anche il Sud maglia nera per l'occupazione femminile. «Gli incrementi comprimono i margini delle imprese e, in diversi casi, stanno rendendo non più conveniente produrre. A questo si sommano le persistenti strozzature lungo le catene globali del valore: tale dinamica mette a serio rischio il percorso di risalita del Pil avviato lo scorso anno», spiegano dall'ufficio studi. Il calo stimato della produzione industriale a gennaio (-1,3%), che segue la flessione dello 0,7 per cento registrata a dicembre, lascia intravedere un aumento del Pil di appena lo 0,5 per cento nel quarto trimestre. Inoltre Confindustria vede gli ordini in volume aumentare a gennaio dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'incremento di dicembre sul mese precedente (+0,5%). La produzione tedesca è scesa a novembre dello 0,1 per cento mentre quella francese ha registrato una flessione dello 0,2 per cento, dunque la dinamica della produzione industriale in Italia riflette le tensioni parzialmente emerse anche negli altri Stati Ue.

LA FIDUCIA

«L'inversione di tendenza della dinamica dell'attività industriale è coerente con l'andamento dei principali indicatori congiunturali che negli ultimi mesi hanno segnalato un'attenuazione della favorevole performance economica», continua l'ufficio studi di viale dell'Astronomia, «l'affievolirsi della fiducia delle imprese manifatturiere, in particolare il calo delle attese produttive, riflette principalmente l'acuirsi degli ostacoli alla produzione che, nell'ultimo trimestre del 2021, hanno penalizzato enormemente l'attività economica». I fattori che hanno contribuito alla frenata sono molteplici, si va dall'insufficienza di materiali alla scarsità di manodopera, che alla fine dell'anno scorso hanno toccato i valori massimi degli ultimi dieci anni. E poi hanno influito negativamente gli aumenti da record dei costi di esportazione e dei tempi di consegna.

GLI APPROVVIGIONAMENTI

«Secondo gli ultimi dati l'indice Pmi del settore manifatturiero, pur confermando un quadro espansivo per il diciannovesimo mese consecutivo, registra un rallentamento a gennaio, dato peggiore in 12 mesi, a causa della persistenza di interruzioni sulle catene di approvvigionamento», sottolinea l'indagine di Confindustria. Già nell'outlook di dicembre i tecnici di viale dell'Astronomia avevano segnalato che «l'impennata del prezzo europeo del gas e, quindi, dell'elettricità in Italia (+572% a dicembre sul pre-crisi), se persistente, mette a rischio l'attività nei settori energivori, sommandosi alla scarsità e ai rincari di vari input produttivi». Il rischio insomma che dopo gli impulsi pandemici e post pandemici dell'attività economica si torni a una crescita dello "zero virgola" come prima del Covid non è escluso. E Confindustria non è la sola a fare previsioni negative: pure Confcommercio viaggia sulla stessa linea d'onda e vede un Pil in crescita quest'anno del 3,5-3,7% e non più del 4%. Per l'Istat l'economia italiana è cresciuta del 6,5 per cento nel 2021 e dello 0,6 per cento nel quarto trimestre rispetto a quello precedente. Secondo i calcoli del Tesoro la crescita del 6,5 per cento del prodotto interno lordo nel 2021 ha fatto recuperare all'economia italiana gran parte della caduta registrata nel 2020. Sempre l'Istat ritiene siano stati determinanti gli interventi a sostegno di imprese e famiglie attuate dal governo, i progressi della campagna di vaccinazione e le altre misure di controllo messe in pista per arginare i contagi da Covid-19. Oggi l'obiettivo dell'esecutivo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del prodotto interno lordo superiore al 4 per cento.

Francesco Bisozzi

RIPRESA A RISCHIO: STIMATA ATTIVITÀ INDUSTRIALE IN CALO DELL'1,3% ALLARME LAVORO DONNE AL SUD

Superbonus

Lavori fino 10mila euro cancellati vincoli e spese

▶È scattata l'esenzione dall'obbligo di visto di conformità e asseverazione

▶La novità vale per le agevolazioni diverse dagli interventi detraibili al 110

LE MISURE

ROMA Niente visto di conformità e attestazione della congruità delle spese per i lavori il cui importo non supera i 10 mila euro. Nelle Faq dell'Agenzia delle Entrate aggiornate anche alla luce delle contestate novità in tema di cessione del credito, vengono chiarificate le modalità di applicazione di una norma introdotta con la legge di Bilancio, a correzione di una precedente stretta. E si conferma quindi l'applicazione di un meccanismo che viene incontro alle famiglie in questa fase di potenziale confusione dovuta ai cambiamenti delle regole relative ai vari bonus edilizi e in particolare alla cessione dei crediti.

I CONTROLLI

Il decreto legge approvato lo scorso novembre per limitare le truffe nel settore introduceva infatti, in caso di sconto in fattura o cessione del credito, l'obbligo di rilascio del visto di conformità e di asseverazione. Una forma di controllo che però di fatto si trasforma in un costo perché richiede l'intervento di un professionista. La spesa può arrivare ad alcune centinaia di euro e dunque nel caso di piccoli lavori risulterebbe sproporzionata. E tale da scoraggiare l'intervento in sé. Così pochissimo tempo dopo la legge di Bilancio era corsa ai ripari, prevedendo l'esenzione dall'obbligo per gli interventi diversi dal superbonus di importo non complessivo a 10 mila euro. Data la breve successione delle due norme di segno opposto si poneva il problema di regolare quello che è successo nel frattempo. L'Agenzia delle Entrate lo ha fatto tenendo presente che la novità inserita in manovra si applica dal primo gennaio di quest'anno, ma relativamente alle comunicazioni di cessione del credito inviate alla stessa Agenzia. Dunque nel caso di spese sostenute prima di questa data (ad esempio il primo dicembre) non c'è obbligo di visto di conformità e asseverazione se la comunicazione avviene dal primo gennaio in poi.

EDILIZIA Intervento di ristrutturazione

L'esenzione fino a 10 mila euro riguarda le varie forme di agevolazione, ma con l'eccezione, esplicitamente menzionata nella normativa, del bonus facciate. Per questo tipo di intervento, che per il 2022 è stato prorogato con una percentuale di detrazione del 60% (invece del più favorevole 90 in vigore fino all'anno scorso) resta l'obbligo di visto di conformità e di asseverazione anche in caso di spese di piccolo importo. La stessa legge di Bilancio contiene comunque un aiuto ai contribuenti anche nel caso di spese che superano la soglia dei 10 mila euro. Per tutti gli interventi, escluso però il superbonus, sarà possibile recuperare almeno una parte delle somme pagate al professionista. Rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni, sulla base dell'aliquota prevista dalle singole detrazioni fiscali spettanti. Quindi ad esempio se i lavori sono ammissibili alla detrazione del 50 per cento saranno detraibili nella stessa misura anche gli oneri relativi a visto di conformità e asseverazione.

LA MANOVRA

Anche se l'attenzione si concentra sul superbonus, la legge di Bilancio ha destinato risorse significative proprio alle altre agevolazioni (ristrutturazione edilizia, risparmio energetico, sismabonus) che possono avere un richiamo minore perché la percentuale è meno conveniente ma negli anni scorsi hanno comunque dato una forte spinta agli interventi Queste misure sono state confermate per i prossimi tre anni, mentre in precedenza la prassi era rifinanziarle anno per anno. Nella stessa manovra finanziaria è stata poi introdotta un'altra specifica possibilità, quella di detrarre il 75 per cento delle spese destinate all'eliminazione di barriere architettoniche, con l'installazione di ascensori e montacarichi.

Luca Cifoni

Cessione crediti, ecco tutti i passaggi per ottenere subito lo sconto fiscale

LE ISTRUZIONI

ROMA La stretta sulla cessione dei crediti derivanti da superbonus o altre agevolazioni entrerà in vigore da domani 7 febbraio. È la data a partire dalla quale sarà possibile cedere una sola volta il credito maturato a seguito della spesa per lavori. In realtà i passaggi possibili sono due qualora i titolari dell'immobile optino per lo sconto in fattura, ovvero per cedere il credito all'impresa che effettua i lavori, invece di detrarlo dall'Irpef: in questo caso chi lo riceve potrà ancora effettuare una sola cessione. Se invece non c'è lo sconto in fattura ma direttamente la cessione a una banca o a un altro soggetto, allora non ci potranno essere passaggi successivi. **(L. Ci.)**

1 Vecchie operazioni, dieci giorni in più per comunicarle

Viste le nuove regole sulla cessione dei crediti, un problema particolare è quello di come regolarsi nel periodo transitorio, per le spese già sostenute in prossimità della scadenza di domani. Su questo punto l'Agenzia delle Entrate ha dato un'interpretazione abbastanza flessibile, a vantaggio del contribuente. Lo spartiacque sarebbe infatti quello del 7 febbraio, ma considerando i tempi tecnici necessari per l'adeguamento del software che consente la trasmissione telematica delle opzioni dei contribuenti alla stessa Agenzia, è stato deciso in via amministrativa di concedere altri 10 giorni: 16 febbraio quindi.

2 In funzione la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate

É operativa, ma in via di aggiornamento, la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate sulla quale è possibile comunicare l'opzione per la cessione dei crediti. Nel dettaglio la piattaforma può essere usata dai titolari dei crediti per bonus vacanze, sanificazione e adeguamento degli ambienti di lavoro, in qualità di cedenti, per comunicare l'eventuale cessione del credito ad altri soggetti; oppure dai cessionari dei crediti e dai fornitori che hanno realizzato gli interventi (relativamente a superbonus e altri interventi edilizi) per confermare l'esercizio dell'opzione e accettare il credito, comunicare l'eventuale ulteriore cessione del credito a soggetti terzi, invece dell'utilizzo in compensazione tramite modello F24.

3 Sospese le operazioni di Poste e Cassa Depositi

Le nuove regole hanno intanto spinto due tra i principali attori in campo a fare un passo indietro. Cassa Depositi e Prestiti ha infatti fermato provvisoriamente le proprie operazioni sui crediti ed anche Poste italiane ha sospeso l'operatività della propria piattaforma: non è stata per ora comunicata una data di ripresa dell'attività. Quindi chi vuole sfruttare ugualmente la cessione del credito, anche se con le nuove e più ristrette modalità, dovrà rivolgersi ad altri intermediari, ad esempio quelli bancari; i principali istituti di credito, che hanno sviluppato proprie piattaforme per la gestione delle operazioni - con procedure piuttosto rigorose in chiave anti-truffa - hanno fatto sapere che la loro attività in questo campo continua.

4 Per ora nessun allentamento della stretta

Il giro di vite del governo è motivato dalla volontà di reagire alle molte truffe emerse in questo settore, che comprendevano in molti casi la cessione di crediti fittizi a fronte di lavori mai effettivamente realizzati. Ma secondo i critici, questa misura rischia di paralizzare o almeno di frenare pesantemente un settore in fortissimo sviluppo. I gruppi parlamentari hanno annunciato emendamenti, che hanno l'obiettivo se non di tornare al precedente regime almeno di ammorbidire la stretta: permettendo ancora una o due operazioni, o consentendo la circolazione dei crediti tra gli intermediari finanziari. Ma l'esecutivo tiene duro.

Le tensioni tra i partiti

Centrodestra in frantumi Salvini: «Alleanza finita» E il Cav chiude a Meloni

▶Il leghista all'assalto di Fratelli d'Italia: «Pensano soltanto al proprio orticello»

▶Berlusconi convoca i suoi: basta con gli attacchi dei sovranisti sulle nostre tv

LO SCONTRO

ROMA Si alzano i toni nel centrodestra o in quello che ne è rimasto dopo la partita del Quirinale. «Non c'è più, si è sciolto come neve al sole», certifica Salvini. E via con le accuse contro chi «pensa al proprio orticello», contro chi «gioca per la conservazione e di rimessa», contro chi si occupa «di Renzi e Mastella». L'ultimo affondo è contro Toti che non esclude nella chat dei parlamentari di Coraggio Italia di lasciare e di portare la Regione al voto se dovesse cadere la giunta, così come minaccia la Lega. Ma nel mirino del Capitano leghista c'è soprattutto Meloni che «non fa gioco di squadra», che agogna ad essere la più forte «dei perdenti» e attacca gli (ex) alleati assistendo inerme «allo smantellamento dei valori del nostro Paese». Salvini lancia la sfida su riforma della giustizia e referendum, che saranno «banco di prova», e a aggiunge: «Vediamo chi avrà un atteggiamento liberale, moderno, conservatore, europeista, atlantista», aggettivi inusuali per delineare i valori politici del Carroccio.

Contro Meloni si scaglia anche Berlusconi, perché – ecco l'accusa - è andata in tv a dire che non deve niente al fondatore del centrodestra. «Ha dimostrato di essere irriconoscente», spiega ai big del partito riuniti a Villa San Martino ricordando quando Fratelli d'Italia, nonostante avesse percentuali residuali, veniva trattata con pari dignità. «Pretendo rispetto», osserva il Cavaliere, senza alcun livore ma con la consapevolezza che «così Giorgia si isola, rischia di fare la fine di Marine Le Pen. Cosa se ne fa del 20 o del 25 per cento se non condivide il percorso dei suoi alleati? Così - sentenzia - non va da nessuna parte».

ACCUSE INCROCIATE

La tensione è altissima. Con Fratelli d'Italia che se la prende soprattutto con Salvini: «Se dice che la barca sta affondando accusa soprattutto se stesso visto che è colui che la sta guidando», il refrain. Il non detto è che l'armatore della barca - ovvero il popolo italiano - potrà nel voto licenziare il timoniere che sta fallendo e che, per ripartire, preferisce «iniziare proprio dagli alleati» che hanno tradito nella partita del Colle. Forza Italia non ci sta a prendere ordini da nessuno, taglia corto l'ex premier che con i suoi bolla come «inutili fughe in avanti» anche i piani di chi, nel partito – il riferimento è al ministro Brunetta – ambisce a riunire i riformisti per il post 2023. «Noi restiamo nel centrodestra per rafforzare il centro», scrive in una nota l'ex premier. Concetto ribadito da tutti gli azzurri presenti a villa San Martino, tra gli altri il coordinatore Tajani, il senatore Gasparri, i deputati Cattaneo e Mandelli, il medico Zangrillo. Vuol dire no al proporzionale, frenata alla federazione di centro, un messaggio all'operazione Toti-Renzi. E anche uno stop al progetto salviniano di un partito repubblicano. «Non è il momento», taglia corto l'ex presidente del Consiglio, definendo allo stesso tempo Salvini «un alleato leale e non cinico» anche se ha fatto degli errori nelle ultime settimane.

Il segretario del partito di via Bellerio nel frattempo si toglie un bel po' di sassolini dalle scarpe: nella partita del Colle «mi hanno mandato avanti così ero l'unico esposto, ma il mio modello non è vivere nell'ombra». Ed ancora: «Mi sembra evidente che non c'è più una coalizione. Ci sarà un progetto più ampio con chi ci sta».

IL PROGETTO "ALTRA ITALIA"

Forza Italia non chiude la porta alla Lega, ma non da una posizione di subalternità. Nel vertice si è ragionato anche della possibilità di ritornare agli incontri tra ministri e big dei due partiti per rafforzare l'azione di governo. «Forza Italia vuole essere protagonista del rinnovamento del centrodestra alternativo alla sinistra», sottolinea il Cavaliere che pensa di rinnovare anche il proprio partito, cominciando dai territori e non escludendo di riprendere il progetto "Altra Italia", ovvero di aprire alla società civile. A simboleggiare lo scontro nel centrodestra è quanto sta accadendo nelle tv berlusconiane. Ieri al Cavaliere è stato fatto notare che Meloni utilizzava i vari Del Debbio e Giordano per fare campagna elettorale e l'ex premier si è detto d'accordo nella decisione di stoppare il "sovranismo" a Mediaset. Facendo irritare Fdi. «Se Mediaset dovesse diventare uno strumento di pressione politica allora vorrebbe dire che c'è un problema di conflitto d'interessi...», taglia corto un senatore di Fratelli d'Italia.

Emilio Pucci

COSA HA DETTO SALVINI

Ho creduto nel centrodestra ma si è sciolto come neve al sole

Io gioco per vincere non per essere il più forte dei perdenti

Per unire bisogna che due parti non seguano interessi propri

Se il modello è quello di vivere nell'ombra non è il mio

Amministrative

Padova, FdI frena sul civico Peghin «Ci sono altri nomi»

▶PADOVA Nel giorno in cui l'imprenditore Francesco Peghin (foto) presenta alla stampa la sua candidatura a sindaco "civico" di Padova (ma in videocollegamento perché si è scoperto positivo al Covid) e lancia la sfida all'uscente Sergio Giordani, ecco che il centrodestra comincia a perdere pezzi. Fratelli d'Italia - che con Lega, Forza Italia e Coraggio Italia dovrebbe sostenere Peghin - dice che non c'è ancora nulla di deciso. Anzi, rilancia con un proprio candidato: Enoch Soranzo, Elisabetta Gardini o un civico di area. «Sabato 19 febbraio saremo nelle piazze per chiedere a iscritti, simpatizzanti ed elettori se Fratelli d'Italia si deve presentare in coalizione o con un proprio candidato», dice il coordinatore cittadino Gabriele Zanon. Il punto è che finché la Lega a Verona non sdogana la ricandidatura di Federico Sboarina, che da civico è passato con Giorgia Meloni, anche Padova resta in bilico.

M5S, strappo Di Maio: «Mi dimetto da garante» Conte: non finisce qui

LA GIORNATA

ROMA Non solo stracci. «A volare, nel Movimento, è tutto l'arredamento». Sintetizza così la giornata un deputato 5S di lungo corso. Quello di ieri del resto è stato un sabato da resa dei conti. Prima le dimissioni di Luigi Di Maio da presidente del Comitato di garanzia. «Mi dimetto - ha scritto il ministro degli Esteri in una lettera indirizzata al leader Giuseppe Conte e al Garante Beppe Grillo - Il dialogo è importante, le anime del M5S devono poter esprimere le loro idee». Una mossa a sorpresa con cui Di Maio, consapevole che l'ex premier gli avrebbe chiesto di lasciare l'incarico a breve, lo ha anticipato e si è liberato le mani per poter rivendicare una propria linea politica. «Voglio continuare a dare il mio contributo, portando avanti idee e proposte» si legge nel lungo testo a cui, e qui sta il secondo step della travagliata giornata, fa seguito una nota velenosa del Movimento. Un comunicato - solo dettato da Conte, che ha preferito non intervenire direttamente - che descrive la mossa come un «giusto e dovuto passo» dettato dalle «gravi difficoltà a cui (Di Maio ndr) ha esposto la comunità, che merita un momento di spiegazione in totale trasparenza». Infine un nuovo post di Grillo (avvisato da Di Maio prima del "passo") che sul blog aggiorna le cinque «stelle polari» del M5S: «leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità». Un intervento in cui l'"Elevato", oltre a ribadire l'essenzialità di un limite ai mandati (parla di «Rotazione o limiti alla durata delle cariche»), invita tutti a tornare a parla di temi più che di scontri politici. È ora cioè che la loro «rivoluzione democratica» passi «dai suoi ardori giovanili alla sua maturità».

IL PASSO INDIETRO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI PRELUDIO ALLO SCONTRO «COSÌ LUIGI HA LE MANI LIBERE»

NARRAZIONE

Qui però è dove finisce la narrazione ufficiale. Nascosto dal sipario dei non detto c'è tanto altro. Il passo indietro di Di Maio riposiziona lo scontro mettendo Conte nelle condizioni di «non minacciare ripercussioni ad personam, ma di esporsi in un confronto con gli iscritti e con i parlamentari» spiega un senatore "dimaiano". «Noi vogliamo spiegazioni sulla partita del Quirinale». L'ex premier, chiaramente, aveva il mandato di trattare per il M5S, concordando però con il resto delle forze politiche di maggioranza le mosse da fare. Un input che non avrebbe rispettato finendo per bruciare il nome di Elisabetta Belloni nella corsa al Colle.

L'inner circle dell'avvocato la vede diversamente e giura che «non è finita qui». «Luigi prova ad evitare il duro giudizio della base che lo avrebbe sfiduciato», è il ragionamento che filtra dai piani alti del M5S. L'idea è che le dimissioni siano state un «passaggio obbligato per non rimanere sopraffatto dalla disapprovazione che si è levata dagli iscritti per metodi e modo di intendere la politica». Il riferimento è al Comitato di garanzia che ritengono fosse uno strumento con il quale il ministro avrebbe immaginato di contrastare e affossare la leadership di Conte e tessere la sua tela nei passaggi cruciali del M5S, a partire dal regolamento sulle liste elettorali.

MINISTRO Luigi Di Maio

L'EX PREMIER INCALZA «FUGGE DAL GIUDIZIO DELLA BASE». IN SETTIMANA L'ATTESA ASSEMBLEA GRILLO MEDIA

LE VERSIONI

Anche su come andrà a finire le versioni sono differenti. Attorno a Conte si vocifera «Se Luigi la smette e non fa una sua corrente» si può ricucire dicono, alludendo allo statuto dei 5s (scritto da Conte) che vieta la presenza di gruppi organizzati all'interno del partito. «Altrimenti sappiamo tutti come andrà a finire»: o io o lui. Scissione o cacciata in pratica. Attorno a Di Maio invece, in attesa del chiarimento, paiono più conciliatni: «Un conto è se l'errore (rispetto alla Belloni ndr) è stato commesso per incompetenza o superficialità; un altro è se è stata una strategia definita. Nel primo caso possiamo ricucire, a patto che si ascoltino tutti sulla direzione da tenere, che non può essere stare con la Lega e fuori dal governo. Nel secondo si finirà con il chiedere a Beppe di intervenire». A Grillo del resto spetta l'ultima parola su un'eventuale delegittimazione del leader. E se la narrazione di oggi lo vede "Elevato" appunto, super partes, i dimaiani sono sicuri: «Se Beppe deve scegliere starà con Luigi».

Francesco Malfetano

Gli scenari

IL RETROSCENA

Garantismo e no ai sussidi tra un mese il nuovo Centro

▶Renzi e Toti accelerano: entro il 5 febbraio, il via libera delle assise di Iv e Ci al Terzo polo

▶Nel programma dei moderati lealtà a Draghi, europeismo, e attenzione al Sud

ROMA La road map per il Grande Centro è tracciata. Matteo Renzi e Giovanni Toti hanno convocato gli stati generali dei propri partiti per avere il via libera alla federazione dei gruppi parlamentari. Pressoché deciso il nome: "Italia al centro". E stabilito anche il «terreno programmatico» partendo da una premessa: «Il Centro sarà la guardia repubblicana di Draghi. Il sostegno leale e convinto al governo», dice il presidente di Iv Ettore Rosato, «sarà il vero collante che ci terrà insieme, la premessa di tutto».

Il primo a partire sarà Renzi. Il 26 febbraio il leader di Italia viva riunirà l'assemblea nazionale. E di lì a poco, il 5 febbraio, sarà Toti a chiamare a raccolta Coraggio Italia e i suoi alleati, come Idea di Gaetano Quagliariello e forse l'Udc di Lorenzo Cesa e Noi con l'Italia di Maurizio Lupi. L'obiettivo: ottenere il via libera dai propri iscritti alla federazione dei gruppi parlamentari che, da qui alla fine della legislatura, puntano a muoversi compatti anche grazie al patto di consultazione siglato e sperimentato con successo per la partita sul Quirinale.

In vista delle due assemblee, la parola d'ordine è frenare. Ecco così Rosato: «E' prematuro parlare di federazione del Grande Centro, prima dell'assemblea di Italia Viva non succederà nulla e noi saremo concentrati non sulle alchimie politiche, ma nell'impegno per risolvere i problemi degli italiani». Sulla stessa linea Emilio Carelli di Coraggio Italia: «Le notizie su contatti tra gruppi parlamentari per la creazione di una formazione di centro vanno prese con la dovuta prudenza. Nulla è stato ancora deciso».

In realtà, invece molto è deciso. Ad esempio, avendo capito che di tempo ce n'è poco (per le Comunali si voterà tra maggio e giugno) e che esistono realtà come Genova (Italia viva sostiene il sindaco Marco Bucci, avversario di Toti) dove è difficile raggiungere un accordo, sta prendendo forza l'idea di lanciare "Italia al centro" alle elezioni politiche della primavera del prossimo anno. Con o senza il proporzionale perché, come va sostenendo Renzi, «anche con il Rosatellum si aprono praterie al centro». La ragione: «Quel sistema elettorale tiene ancorata Forza Italia alla destra, dunque...».

IL TIMING: GRUPPI PARLAMENTARI FEDERATI E POI ALLEANZA PER LE ELEZIONI POLITICHE NO ALLE COMUNALI

I DUE LEADER

Giovanni Toti, leader di Coraggio Italia (con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro), con il presidente di Italia Viva Matteo Renzi

Liguria

Guerra con il Carroccio Toti ipotizza di lasciare

E' guerra fredda in Liguria tra Giovanni Toti e la Lega che non ha digerito i franchi tiratori nascosti tra le fila di "Cambiamo", il piccolo partito di Toti, che avrebbero impallinato la candidatura di Elisabetta Casellati nelle corsa al Quirinale. AllaLega inoltre non piacciono le "fughe in avanti" del presidente della Regione, sempre più determinato a costruire un terzo polo di centro con i renziani. Forse per questo, ma anche perché preoccupato dai rumors su possibili fuoriuscite dal suo movimento verso Fratelli d'Italia e il Carroccio, Toti avrebbe paventato le sue dimissioni da presidente della Regione e chiesto, attraverso il capogruppo Angelo Vaccarezza, ai suoi consiglieri regionali di firmare una lettera per dirsi pronti a lasciare. Per ora si tratta di fibrillazioni senza conseguenze concrete.

Dunque Renzi e Toti sperano di vedere pezzi del partito di Silvio Berlusconi, ad esempio i ministri Renato Brunetta e Mara Carfagna, transitare verso il Centro. Nel frattempo i due leader mettono a fuoco i temi programmatici: «Il nostro compito è sviluppare in modo originale e non scontato le cose dette da Mattarella nel suo discorso», spiega Quagliariello, «occupandoci delle aree fragili del Paese, della crisi demografica, del potenziamento della Sanità, della transizione ecologica e digitale, delle infrastrutture». A questi temi i renziani aggiungono «il garantismo, l'europeismo, l'atlantismo, più investimenti e meno assistenzialismo, la famiglia».

L'accenno di Quagliariello alle «aree fragili» non è casuale. Renzi e Toti hanno messo a fuoco che è indispensabile puntare sul Centro-Sud. La ragione: «In quelle Regioni i 5Stelle alle elezioni del 2018 hanno raggiunto percentuali del 50%. Bene, ora quel partito non esiste più o quasi e quel bacino elettorale è "scalabile. Perciò», dice un renziano, «pur senza trascurare il Nord, sarà indispensabile proporre politiche di attenzione al Mezzogiorno».

IL NODO DELLA LEADERSHIP

Il vero problema del Grande Centro è la leadership. Renzi ci crede e Toti è pronto a fare "ticket" con lui. Tanto più che nessuno pensa che Mario Draghi possa essere il front man del Terzo Polo: «Il premier deve governare, non può e non intende schierarsi. Anche perché potrebbe restare a palazzo Chigi dopo le elezioni, se nessuno com'è probabile vincerà», affermano da Coraggio Italia. Così molti continuano a pensare a Pier Ferdinando Casini, nonostante il diretto interessato si sia chiamato fuori. Tra questi Mario Baccini, ex ministro della Pa: «Casini è un patrimonio del Paese, è l'unico che può dare una copertura istituzionale alla nascita di un Centro che sia davvero centrale». Si vedrà. Di certo l'ex presidente della Camera sarà il padre nobile e l'ispiratore del Grande Centro.

Alberto Gentili

Anci I sindaci con Papa Francesco

Le fasce tricolori in Vaticano

Fasce tricolori in Vaticano. Nella delegazione veneta in udienza dal Papa il presidente Anci, Mario Conte, con la vicepresidente Mariarosa Pavanello e il sindaco di Belluno, Iacopo Massaro: «È stata una grande emozione. I valori cristiano cattolici rappresentano la stella polare anche per i sindaci. La solidarietà, la lealtà, l'onestà, il rispetto sono dei valori cardine per chi ricopre degli incarichi istituzionali».

POLITICA

Veneto, Azione fissa l'agenda «Vicini alla vita delle persone»

MESTRE Con il suo primo congresso regionale e l'elezione del nuovo segretario veneto, Marco Garbin, Azione smette di essere un'invenzione di Carlo Calenda e Matteo Richetti - che pure ha portato il leader a conquistare il 20% delle preferenze alle comunali di Roma - e diventa un vero e proprio partito. L'evento che ha segnato la svolta è di ieri all'hotel Novotel di Mestre (con parte degli iscritti collegati via internet): Garbin, ex vicesindaco Pd di Martellago e vice segretario uscente, è stato eletto per acclamazione dopo aver affermato che «la politica deve ritornare ad essere vicina, umanizzata, non estranea alla vita delle persone, deve pensare a risolvere concretamente i problemi stando immersi nella realtà e non lontani da essa». La grande critica che Azione rivolge ai partiti di destra e sinistra («che hanno dato il peggio di sè nelle elezioni del presidente della Repubblica non sapendo esprimere una figura rappresentativa del Paese, costretti a ricorrere nuovamente a Mattarella») è di essere lontani dalla realtà. E nel Veneto la critica è di avere accumulato tanti malesseri pur essendo una regione trainante con il 10% di Pil nazionale, e di far fatica ad incidere nella politica con sempre più gravi problemi di carattere sociale ed economico: «Un disagio sociale crescente, mancanza di opportunità di lavoro per i giovani anche con elevate competenze, perdita di competitività del sistema industriale, sanità tutt'altro che efficiente e in alcuni casi prossima al collasso».

ELEZIONE

Marco Garbin eletto per acclamazione segretario regionale veneto di Azione durante il congresso tenutosi a Mestre

MARCO GARBIN ELETTO SEGRETARIO: «DESTRA E SINISTRA LONTANI DALLA REALTÀ» E GIÀ SI PREPARA ALLE AMMINISTRATIVE

I SALUTI DI MORETTO (IV) ROSSI (VOLT) GUARDA (EV) MORTANDELLO (PSI) MARTELLA (PD)

LE AMMINISTRATIVE

Dove andrà Azione? Dopo essere stata in "quarantena" per due anni perché è nata nel 2019 appena prima che scoppiasse il Covid, si sta preparando ad affrontare le sue prime elezioni a Padova (sosterrà Sergio Giordani per la riconferma), Verona e Belluno con sondaggi che danno la Federazione con +Europa al 5/6% e Azione da sola fra il 3,8% e il 4,2%. Con chi si schiererà? «Dovrà evitare di essere il "solito autobus" dove le persone salgono e scendono per convenienza e opportunismi» ha aggiunto Garbin. Con chi, dunque, tentare di conquistare le città e il governo nazionale? Non con i sovranisti e tantomeno con i populisti, e faranno fatica a mettersi anche con il Pd, partito dal quale proviene lo stesso Calenda assieme a molti altri, perché ha formato un governo proprio con i populisti dei 5 Stelle. Un compagno di strada potrebbe essere Italia Viva di Matteo Renzi, la cui deputata Sara Moretto, portando i saluti al congresso, guarda a quegli elettori che si sono resi conto di come i partiti tradizionali siano implosi, «a quelli di centrodestra che non si sentono rappresentati da Salvini e dalla Meloni, e a quelli di centrosinistra che non digeriscono l'alleanza con i 5 Stelle». Altri alleati potrebbero essere Volt, per il quale Matteo Rossi ha inviato i complimenti a Garbin, Europa Verde (con un messaggio di Cristina Guarda), anche il Psi, il cui segretario regionale Riccardo Mortandello ha richiamato l'«enorme lavoro da fare in Veneto dopo che il centrosinistra si è schiantato, e la necessità di proporre valide alternative a Zaia Trevisocentrico». Ma un alleato, o comunque un dialogante sui temi del riformismo e dell'europeismo, potrebbe essere anche il Partito Democratico, per il quale il neo segretario Andrea Martella ha sostenuto come il Pd vuole «tornare ad essere protagonista della vita del Veneto e delle forze politiche, come la vostra, che sono davvero riformiste». Tutto per creare un progetto alternativo alle forze che governano la Regione: «Dobbiamo riconquistare la fiducia dei Veneti, perché anche gli imprenditori ufficialmente festeggiano Zaia ma nel privato ci contattano», preoccupati per la situazione economica.

Elisio Trevisan

La guerra contro il Covid

L'intervista **Walter Ricciardi**

«Pandemia, fase nuova Ma per tutta l'estate servirà il Green pass»

▶Il consulente del ministro della Salute: «Riaprire le discoteche ora è un rischio»

▶«Non sappiamo se servirà la quarta dose giusto congelare la scadenza dei certificati»

Manteniamo le regole del Green pass per tutta l'estate. Non commettiamo gli stessi errori del passato. E la riapertura delle discoteche è molto insidiosa, può ipotizzarsi solo se si riesce a garantire un rispetto rigoroso agli ingressi dell'uso del certificato rafforzato. Il professor Walter Ricciardi, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, ha pubblicato un libro (Pandemonio, editore Laterza) in cui ripercorre le tappe della pandemia, mostrando cosa ha funzionato (ad esempio la campagna vaccinale) e cosa è stato sbagliato (ad esempio non imporre le quarantene a chi arrivava dalla Cina nei primissimi giorni della diffusione di Sars-CoV-2). Oggi spiega: «La prossima primavera avremo una notevole diminuzione dei casi positivi, ma dobbiamo continuare a essere prudenti».

Professore, nel suo libro lei mette in fila una serie di errori che furono commessi nella prima parte della pandemia.

«Allora non ero ancora consulente del Ministero. Fu sbagliato bloccare i voli diretti dalla Cina, perché in questo modo in molti arrivavano da quella parte del mondo con le triangolazioni, senza che li potessimo tracciare. Solo Burioni e io dicemmo che era necessario imporre la quarantena a chi proveniva dall'area del contagio: non fummo ascoltati. La Lombardia ha pagato una sanità sì eccezionale sul fronte ospedaliero, ma poco presente sul territorio. E infatti all'inizio l'epidemia si è diffusa soprattutto nelle strutture ospedaliere».

Cosa ha funzionato?

«Ad esempio l'Italia ha avuto il coraggio, primo tra i Paesi democratici, di ricorrere al lockdown. La nostra fu una decisione storica. Il 22 febbraio 2020 il ministro della Salute, Roberto Speranza, mi chiese di collaborare con lui e abbiamo avuto sempre grande sintonia. Lui ha sempre basato le sue indicazioni sull'evidenza scientifica. Ovviamente non era Speranza il presidente del Consiglio, non tutte le decisioni sono dipese da lui. Sarebbero serviti un lockdown a Milano e Napoli nell'ottobre del 2020 e un altro nazionale a febbraio 2021. Avremmo salvato molte vite. E per la campagna vaccinale, dissi subito che serviva un militare che avesse competenze di logistica e organizzazione. Con la nomina del generale Figliuolo abbiamo raggiunto risultati straordinari».

NEL MIO LIBRO SPIEGO PERCHÉ L'ITALIA NEL 2020 SBAGLIÒ A NON IMPORRE LA QUARANTENA A CHI ARRIVAVA DALLA CINA

SOLO QUANDO VACCINEREMO TUTTO IL MONDO POTREMO DIRE CHE È FINITA QUEST'ANNO PERÒ SARÀ DECISIVO

A meno di due mesi dalla probabile cessazione dello stato di emergenza, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha parlato di «calendario della fine delle restrizioni». Ad esempio, il 10 febbraio scade il provvedimento di chiusura delle discoteche. Lei pensa sia giusto riaprirle?

«Condivido la visione del premier, siamo in una nuova fase della pandemia. Non penso però che sia ancora il momento di riaprire le discoteche. O meglio: posso condividere questa scelta solo se si garantisce il rigoroso rispetto del protocollo sanitario, a partire dall'uso del Green pass rafforzato e il distanziamento. Ma temo che in una discoteca questo sia impossibile. Così può diventare un luogo di diffusione del virus».

Quando potremo rinunciare al Green pass?

«Bisogna mantenerlo per tutta l'estate. A febbraio vedremo una diminuzione dei casi positivi, a marzo ci sarà un appiattimento. La primavera sarà ottima e così l'estate, ma non possiamo fare a meno delle regole della certificazione verde, altrimenti rischiamo una risalita. Questo sarà l'anno decisivo, possiamo uscirne, ma serve ancora prudenza».

Bisogna mantenere l'obbligo del Pass rafforzato per gli over 50 nei posti di lavoro anche in estate?

«Sì, quanto meno ovunque ci sia contatto con il pubblico».

La scadenza del Green pass, per chi ha ricevuto la dose di richiamo, è stata congelata. Qualcuno dice che la durata è infinita, in realtà non è così: è stato deciso di sospendere la scadenza visto che molte persone, che hanno ricevuto la terza dose in autunno, presto si troverebbero senza certificato verde. Ma non è comunque una scelta avventata?

«Noi partiamo da una constatazione: il booster garantisce protezione efficace. Dobbiamo capire quanto a lungo dura e se servirà una quarta dose, che è probabile per i fragili. Dobbiamo guardare ad esempio ai dati di Israele, che ha già cominciato con le quarte dosi, e vigilare sul tema delle reinfezioni che con la Omicron sono frequenti. Ma fino a quando non ci sarà una decisione sulla base delle evidenze scientifiche, giusto sospendere la scadenza del Green pass».

Quanto a lungo dovremo combattere contro questa pandemia?

«Ripeto: siamo in una fase nuova. C'è una importante copertura vaccinale, abbiamo a disposizione strumenti validi come il Super green pass. Non bisogna abbassare la guardia, commettendo gli errori dell'estate 2020 quando in molti, ma non io, pensarono che fosse tutto finito. La pandemia sarà conclusa quando saremo in grado di vaccinare tutto il mondo in modo da evitare lo sviluppo di nuove varianti».

Mauro Evangelisti

SCUOLA Da oggi in vigore le nuove regole su quarantene e Dad

Scuola, le nuove regole sono retroattive stop alla quarantena per 600mila alunni

LA SVOLTA

ROMA Domani mattina potranno rientrare in classe oltre 600mila studenti che, fino a ieri, erano in didattica a distanza (Dad). E' l'effetto concreto delle nuove regole per la quarantena e la Dad varate dal governo per la scuola: la didattica a distanza, quindi, si riduce fortemente sia nella durata sia, soprattutto, per quanto riguarda gli alunni coinvolti. La differenza con le vecchie regole, in vigore fino a venerdì scorso, si vedrà soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella primaria.

LE CIFRE

Da oggi infatti all'asilo e alla scuola elementare i bambini andranno in quarantena solo nelle classi che hanno almeno 5 casi positivi. Fino ad oggi all'asilo bastava un solo bambino contagiato per chiudere la classe, alla primaria invece la Dad coinvolgeva tutti solo a partire da due casi positivi. Adesso invece parte con 5. Fino a 4 positivi, la classe resta in presenza e gli alunni dovranno indossare le mascherine Ffp2, fornite dalla scuola, fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso di positività.

In questo periodo, in presenza di sintomi, il bambino fa il tampone e lo ripete il quinto giorno. Quindi resta la sorveglianza. Al quinto caso scatta, poi, la Dad ma dura 5 giorni, non più 10. Inoltre alle elementari possono restare in classe tutti i bambini vaccinati e negativizzati negli ultimi 120 giorni. L'obiettivo è lasciare in presenza il maggior numero di alunni e, allo stesso tempo, riportare in classe quanto prima tutti gli altri che, non avendo il vaccino, potranno rientrare dalla quarantena con un tampone negativo.

Le regole per i più piccoli

Scuole d'infanzia (0-6 anni)

Fino a 4 casi
Si resta in attività in presenza

Dal 5° caso
Attività sospese per 5 giorni

Scuole primarie

Fino a 4 casi
Tutti in presenza
con mascherina Ffp2 fino al decimo giorno dal primo caso. Obbligatorio un test alla prima comparsa dei sintomi

Dal 5° caso
Va a scuola solo chi:
- ha fatto due dosi da meno di 120 giorni
- è guarito da meno di 120 giorni
- ha la terza dose

Per tutti gli altri prevista la Dad per 5 giorni

Fonte: Decreto legge approvato il 2-2-2022 — L'Ego-Hub

La stessa linea riguarda anche le scuole medie e superiori dove la maggior parte degli studenti è vaccinata: la Dad parte, anche in questa fascia di età solo per i non vaccinati, dopo il secondo caso positivo in classe e dura solo 5 giorni. La norma va in vigore da oggi e riguarda anche tutti quei ragazzi che sono rimasti coinvolti nelle quarantene nei giorni scorsi. Se, ad esempio, la scorsa settimana un ragazzo non vaccinato ha iniziato la Dad per 10 giorni e ne ha già fatti 5, oggi può rientrare in classe.

Tornano anche tutti quei bambini coinvolti in 10 giorni di quarantena perché erano stati riscontrati uno, due, tre o quattro casi in classe, anche se ha svolto un solo giorno di dad. E non sono pochi: basti pensare che nei 5 giorni compresi tra il 24 e il 29 gennaio scorso, come riportato dai dati del ministero dell'Istruzione aggiornati al 4 febbraio, erano in quarantena quasi 152mila bambini dell'asilo, quasi 408mila bambini delle elementari e oltre 525mila ragazzi delle scuole medie e superiori.

Vale a dire oltre un milione di studenti, tra positivi e in quarantena per contatto stretto. In queste ore i dirigenti scolastici stanno ridefinendo l'intera organizzazione per capire quanti ragazzi rientreranno tra i banchi e per quanti, invece, la lezione a distanza continuerà.

GIANNELLI (PRESIDI): «FINALMENTE UNA SEMPLIFICAZIONE, RICHIAMIAMO GLI STUDENTI PER FARLI RIENTRARE DOMANI»

Resteranno in quarantena, ovviamente, gli alunni positivi ma per tutti gli altri parte l'appello: saranno in classe tutti i vaccinati, a prescindere dai giorni di quarantena già concordati e, tra i non vaccinati, torneranno tutti coloro che hanno già svolto almeno 5 giorni di Dad. Vale così per tutte le età e tutte le classi. «Si tratta di un'importante semplificazione delle procedure – spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi – che avrà effetto sulla Dad e sulle quarantene, rispetto al vecchio protocollo che, di fatto, si è dimostrato farraginoso. Le scuole stanno lavorando anche il sabato e la domenica per richiamare tutti gli alunni in presenza e rimodulare le lezioni a distanza: non è semplice, avremmo avuto bisogno di più tempo, ma l'obiettivo è far tornare i ragazzi in classe. Stimiamo un rientro di almeno tre studenti su 5».

Quindi, considerando gli ultimi dati diffusi da viale Trastevere, oggi saranno in aula oltre 600mila studenti che, altrimenti, sarebbero rimasti a casa.

Lorena Loiacono

Oltre il virus

Fegato e reni trapiantati da un paziente con Covid

▶Il decesso a Schiavonia, gli organi donati con successo a un veneto e a un lombardo

▶Il plauso di Zaia: «È la conferma della resilienza della nostra sanità»

IL CASO

PADOVA Per la prima volta in Veneto un paziente positivo al Covid, deceduto all'ospedale Madre Teresa di Calcutta di Schiavonia per complicanze non collegate al virus, ha donato il fegato e i reni. Entrambi gli organi sono stati poi trapiantati con successo e in sicurezza su due persone in Veneto e in Lombardia: una ha ricevuto il fegato, l'altra la coppia di reni. Da un dramma alla doppia speranza di rinascita.

«Ogni trapianto riuscito è una vita salvata e l'espianto rappresenta la straordinaria capacità di reazione che l'Ulss 6 Euganea ha dimostrato in questi due anni di pandemia – dichiara il presidente della Regione, Luca Zaia – La donazione e la sanità in Veneto non si sono mai arrese, nemmeno di fronte alla più dura delle battaglie, contro un nemico invisibile e, oggi, ci troviamo di fronte a un ulteriore riconoscimento della grande professionalità che caratterizza il nostro modello sanitario, solido e resiliente anche sul fronte dei trapianti».

GLI INTERVENTI

Nel luglio dello scorso anno un altro paziente Covid positivo, sempre venuto a mancare a Schiavonia, aveva donato il fegato (poi trapiantato con successo), mentre è la prima volta a livello veneto che avviene la donazione dei reni da parte di un Covid positivo. «L'équipe dell'ospedale di Schiavonia, primo Covid hospital del Veneto, con questi due espianti riusciti ha dato una nuova speranza di vita a due persone in lista d'attesa – continua Zaia –. Assistiamo alla conferma del grande lavoro della squadra della sanità veneta, che prendendosi cura dei malati colpiti dal coronavirus non perde di vista le numerose altre urgenze».

Come da indicazioni del Centro Nazionale Trapianti, gli organi da donatore positivo possono essere offerti a pazienti in lista in gravi condizioni cliniche, a pazienti positivi al Covid ma senza sintomi o con sintomi lievi e, infine, a pazienti che abbiano ricevuto un ciclo completo di vaccinazione (3 dosi) con ultima somministrazione non antecedente a quattro mesi dall'offerta dell'organo. «È una provincia generosa, quella padovana: la nostra Ulss – commenta il direttore generale Paolo Fortuna – si pone ai primi posti regionali nella particolare graduatoria dei territori maggiormente impegnati nella donazione».

I DATI

I numeri confermano la sensibilità della popolazione. «Nel dettaglio, nel 2021 la generosità dei padovani ha permesso – spiega Giuliano Carturan, responsabile aziendale per i trapianti – il trapianto di un cuore, quattro polmoni, dieci fegati, diciannove reni nonostante le terapie intensive siano finite sotto pressione per evidenti motivi pandemici».

Molto positivo il bilancio dei tessuti donati. «Le cornee – prosegue Carturan – sono state 709, i tessuti muscolo-scheletrici 370, i tessuti vascolari 33, i tessuti cardiaci 26. Inoltre, i donatori di tessuto cutaneo sono stati 15. I donatori di tessuti in corso d'intervento chirurgico sono stati 45 di tessuto osseo e 13 di tessuto vascolare». Il direttore generale Fortuna, infine, conclude: «Grandi risultati, il cui merito va all'intera rete per i trapianti aziendale e regionale che ha dimostrato di essere solida e resiliente. I dati dell'attività di donazione sono una conferma della straordinaria capacità di reazione che l'Ulss 6 ha dimostrato in questi due anni di pandemia».

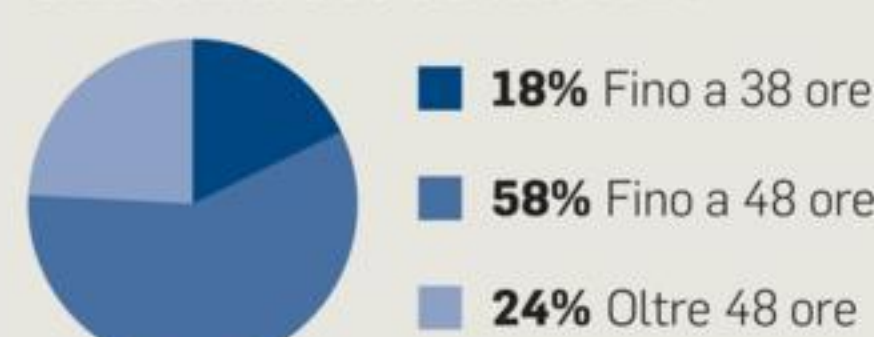
Elisa Fais

SEGUITE LE INDICAZIONI DEL CENTRO NAZIONALE IL DG DELL'ULSS 6 PAOLO FORTUNA: «PADOVA PROVINCIA GENEROSA»

Il bollettino

Nel Nordest calano i pazienti in area medica

VENEZIA Prosegue la discesa per la curva dei contagi da coronavirus in Veneto, con 10.012 nuovi casi nelle ultime 24 ore, che portano il totale a 1.213.740 dall'inizio della pandemia. Ancora alto, però il numero di vittime, ieri 37, con il totale a 13.347. Nettamente in calo, secondo il bollettino regionale, tutti gli indicatori sanitari: gli attuali positivi sono infatti 182.117, 10.058 in meno rispetto al giorno precedente. Negli ospedali diminuisce l'occupazione dei posti letti sia in area medica (1.703, -57) che in terapia intensiva (156, -2). Dodici i decessi in Friuli Venezia Giulia dove su 26.925 tamponi molecolari e test rapidi antigenici sono stati trovati 2.829 positivi. In Fvg le persone ricoverate in terapia intensiva sono 39 (+1) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono scesi a 470 (-14). Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita resta quella 40-49 anni (17,25%), seguita da quella 50-59 (13,96%) e da quella 30-39 (13,26%).

SCHIAVONIA Qui è deceduto il donatore

Ospedali pubblici? L'89% dei medici veneti vorrebbe andare via

▶Il sindacato Cimo ha intervistato 583 camici bianchi

L'INDAGINE

VENEZIA "Stanco, rassegnato e in cerca di una via di fuga". Così la Federazione Cimo-Fesmed ha riassunto l'indagine che ha coinvolto un campione di 4.258 medici ospedalieri di tutta Italia, di cui 583 del Veneto, non necessariamente iscritti al sindacato. Il quadro che emerge, a due anni dall'inizio dell'emergenza Covid-19, dovrebbe allarmare le istituzioni regionali - sottolinea Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e segretario regionale del Cimo - anche perché sono numerose le differenze rispetto alla media nazionale. Un esempio: il numero di medici italiani che vorrebbero continuare a lavorare nel pubblico è più alto di 17 punti percentuali (28,4%) rispetto al Veneto. «Sintomo che negli ospedali pubblici della regione qualcosa non funziona».

Dalle risposte date dai 583 medici ospedalieri veneti - tra l'altro è stata la partecipazione più alta - risulta che solo l'11,4%, potendo scegliere, continuerebbe a lavorare in una struttura pubblica. Il 35,5% fuggirebbe all'estero, il 22,5% sogna la pensione, il 16,4% preferirebbe lavorare nel privato, il 14,2% sta valutando la libera professione. Addirittura, il 24,2% appenderebbe il camice bianco al chiodo e sceglierebbe un'altra professione.

LE CRITICITÀ

L'orario di lavoro settimanale è un'altra nota dolente sottolineata dai professionisti: "L'82% - riassume la Federazione Cimo-Fesmed - è costretto agli straordinari e di questi il 24% lavora più di 48 ore a settimana, violando la normativa europea sull'orario di lavoro. Le medie nazionali sono, rispettivamente, pari al 73% e al 20%». Straordinari per curare i pazienti o per compilare atti amministrativi? La seconda, riporta il sindacato. E infatti il 79,4% dei medici intervistati ritiene eccessivo il tempo da dedicare alla burocrazia, il 43,3% pensa di riservare tempo insufficiente all'atto medico e all'ascolto del paziente. Ferie? Il 52% dei medici veneti del campione ha tra gli 11 e i 50 giorni di ferie accumulate; il 20% tra i 51 e i 100 giorni; l'11% ha accumulato più di 100 giorni di ferie. «Non c'è da sorprendersi, allora, se il 17,3% ritiene "pessima" la qualità della propria vita».

I due anni di emergenza causati dal Covid-19 hanno poi aumentato lo stress psicofisico (ritenuto elevato dal 62% dei medici) e la percezione del rischio professionale (alto per il 56% degli aderenti) e della sicurezza della propria famiglia (38%). La pandemia ha contribuito anche a peggiorare le aspettative che i medici veneti hanno per il proprio futuro: solo il 10% spera nel miglioramento della professione, il 7% nello sviluppo della propria carriera, il 2% in un aumento di stipendio. I più pessimisti? I giovani: appena il 10% dei giovani medici intervistati conserva ancora un'alta aspettativa professionale. E solo l'1% crede che farà carriera.

«Le istituzioni non possono restare sorde al grido d'allarme che arriva con forza dai colleghi che lavorano in corsia – ha detto il dottor Leoni - . E se le aziende sanitarie non presteranno la dovuta attenzione alle condizioni di lavoro, saranno sempre di più gli specialisti che decideranno di dimettersi, peggiorando ulteriormente l'assistenza sanitaria».

IL DATO NAZIONALE

Dall'indagine condotta a livello nazionale e dalle risposte degli oltre 4mila medici emerge un diffuso desiderio di fuggire dall'ospedale pubblico. È vero che il 72% dei medici partecipanti, potendo tornare ai tempi della fine del liceo, risceglierebbe la stessa professione, ma solo il 28% continuerebbe a lavorare in una struttura pubblica. Gli altri preferirebbero trasferirsi all'estero (26%), anticipare il pensionamento (19%), lavorare in una struttura privata (14%) o dedicarsi alla libera professione (13%). «Se non si fa qualcosa per arginare il malcontento dei medici dipendenti del Sistema sanitario nazionale – ha detto il presidente della Federazione Cimo-Fesmed, Guido Quici - ci troveremo impossibilitati a tutelare la salute di tutti i cittadini».

Alda Vanzan

L'ALLARME Giovanni Leoni, segretario regionale del Cimo Veneto e presidente dell'Ordine dei medici di Venezia

IL SEGRETARIO LEONI: «SINTOMO CHE QUALCOSA NON FUNZIONA LE ISTITUZIONI INTERVENGANO»

Sanità a due volti

Fuga dagli ospedali

I DATI DELLA REGIONE

Il 75,8% degli intervistati vorrebbe continuare a fare il medico ma solo l' 11,4% resterebbe nel pubblico

Restare nel pubblico	11,4%
Libera professione	14,2%
Lavorare nel privato	16,3%
Andare all'estero	35,4%
Anticipare il pensionamento	22,6%

ORE DI LAVORO SETTIMANA

18%	Fino a 38 ore
58%	Fino a 48 ore
24%	Oltre 48 ore

CREDITO FERIE ANNUALI (ferie non godute)

NON HO CREDITO	17%
11-50 GIORNI	52%
51-100 GIORNI	20%
PIÙ DI 100 GIORNI	11%

FOCUS ORARIO DI LAVORO

L'orario di lavoro, da contratto, è di 38 ore, tutto il resto è oltre il dovuto.
Oltre le 48 ore non rispetta la norma europea

DISTRIBUZIONE QUOTIDIANA DEL LAVORO

79,4%	Atti amministrativi
43,3%	Ascolto del paziente e atto medico
5,3%	Formazione

Fonte: Federazione Cimo-Fesmed — L'Ego-Hub

Il business dei No vax

L'INCHIESTA

Spot, integratori e gadget affari d'oro con le fake news

▶Dagli Usa all'Europa, la mega rete che produce (e vende) prodotti anti-scienza

▶I re della disinformazione incassano milioni dalla pubblicità su internet

Il grande business No vax è preceduto da un castello di fake news. I soldi che girano attorno al movimento, a livello mondiale, sono a nove zeri. Anche perché la fabbrica delle bugie funziona h24, il principale veicolo per scaricare bufale, vendere gadget e prodotti medici alternativi della galassia No vax è, infatti, internet. E così il web ha già incoronato i suoi predicatori che sono stati capaci di monetizzare il loro verbo. Sono stati ribattezzati la "sporca dozzina".

I 12 produttori di notizie false genererebbero, da soli, il 65% delle bufale e delle teorie del complotto sulla pandemia e sui vaccini. Hanno un seguito di 62 milioni di follower. L'associazione Center for countering digital hate ha svolto uno studio, tra gli influencer più noti c'è il dottor Joseph Mercola, che insieme alla compagna Erin Elizabeth si occuperebbe di veicolare informazioni discutibili, traducendole in più lingue. Grazie a questi numeri i No vax producono ricavi sui colossi digitali, attraverso video sponsorizzati e pubblicità, di almeno 1,1 miliardi di dollari all'anno.

I CATTIVI INFLUENCER

Tra il 1° febbraio e il 16 marzo 2021 sono stati analizzati oltre 800 mila contenuti veicolati via social network e così si è arrivati ad individuare tra i 12 i 5 più "pericolosi". Rizza Islam ha pubblicato diversi post su Facebook (da dove è stato rimosso) contro i vaccini, rilanciati da tanti afro-americani. Sherri Tempenny è una osteopata che diffonde notizie false anche sulla sicurezza e sull'efficacia delle mascherine; Ty e Charlene Bollinger sono una coppia No vax: vendono libri e dvd sui vaccini e sul coronavirus. Sono stati tra i promotori della teoria della cospirazione organizzata da Bill Gates per impiantare microchip durante le vaccinazioni. Compare anche Robert F. Kennedy Jr, nipote dell'ex presidente americano e volto noto della compagine anti-vaccinista. Proprio per la sua intensa attività su questi temi Instagram ne ha bannato il profilo in maniera permanente dallo scorso febbraio. Kennedy al momento è però ancora attivo su Facebook e Twitter, nonostante le richieste arrivate da più parti di sospendere la sua attività online. Guadagna anche 255 mila dollari all'anno come presidente dell'organizzazione contro i vaccini Children's Health Defense. Joseph Mercola, invece, promuove la medicina alternativa e ha avviato online un business legato alla vendita di integratori alimentari, spacciati ultimamente come cura del Covid. La stessa Food and Drug Administration gli ha recentemente intimato di fermare l'attività.

TRA GLI INFLUENCER PIÙ POTENTI L'AMERICANO MERCOLA IN PRIMA LINEA ANCHE IL NEGAZIONISTA ROBERT F. KENNEDY JR

I GADGET

Ci sono le spille a 2 dollari e 55 centesimi, raffigurato c'è il branco di pecore che va a vaccinarsi e la pecora nera che va nella direzione opposta. C'è anche la mascherina, costa 12 dollari, che raffigura una donna che fa il gesto dell'ombrello con sopra la scritta vaccinated! Ma i gadget per il popolo dei No vax sono infiniti. La maglietta a 17 dollari e 45 centesimi con la scritta: "È più pericoloso il governo o il covid?" La x indica, ovviamente, la prima opzione. Non mancano nemmeno le tazze (15 dollari e 80 centesimi) con l'immagine della pecorella che ha una siringa conficcata in testa. Poi ci sono gli adesivi (4 dollari e 20 centesimi) e le calamite (3 dollari e 70 centesimi) da "attaccare" all'automobile e al frigorifero, e ancora le felpe, i portachiavi. I più intransigenti acquistano i cartelli da sistemare nel giardino di casa: "proprietà privata, vietato l'ingresso, niente domande sui vaccini".

IN ITALIA

Il gran bazar della galassia No vax è il web, le principali piattaforme su cui comprare questi prodotti sono Zazzle ed Etsy. Basta però un po' di intraprendenza, far parte di un canale giusto per poter guadagnare qualche cosa. Ad esempio in Italia, in una delle pagine più seguite di Telegram da parte della comunità che critica vaccini e green pass, con 40mila iscritti e che è collegata a un profilo Instagram con 12mila seguaci, tra i messaggi in cui si contesta il certificato verde, si invita a "combattere", a "disobbedire" e si condividono foto e video dei cortei, sono comparsi anche degli spot promozionali.

SPOT PROMOZIONALI

A differenza di altri gruppi, dove chi li amministra resta anonimo in questo caso il fondatore, Lorenzo, 23 anni è figlio di un'operatrice sanitaria, ci mette anche la faccia. È lui il regista del merchandising No vax. Anche qui si può trovare un po' di tutto. Ovviamente è l'abbigliamento la merce più venduta. Ecco che con 10 euro è possibile acquistare la t-shirt, a 18 euro la felpa e a 1.50 euro a foglio anche gli adesivi dei no Green pass. I guadagni non sarebbero stellari, niente a che vedere con il volume d'affari di Joseph Mercola.

Giuseppe Scarpa

Falso vaccinato, ricovero vero E la sua fidanzata ha rivelato i "trucchetti" dell'infermiera

IL CASO

VENEZIA Ha risposto a tutte le domande del giudice per le indagini preliminari che l'ha interrogata in videoconferenza dal carcere di Reggio Emilia, dove si trova. Poi, a chiusura dell'interrogatorio di garanzia, Vita Bagnulo, l'infermiera di Piacenza, ma iscritta all'albo degli Infermieri di Venezia, arrestata dai carabinieri con l'accusa di aver fatto false vaccinazioni e falsi tamponi per concedere - dietro mazzette - il Green pass a dei no-vax convinti, ha chiesto di tornare in libertà. Il giudice si è riservato.

IL TARIFFARIO Vita Bagnulo, l'infermiera arrestata, chiedeva 250 euro per ogni finta inoculazione del siero e 500 euro per ogni tampone falsificato in modo da poter rilasciare la carta verde

LE ACCUSE

Sono ventitré gli episodi contestati dai carabinieri del reparto Operativo di Piacenza, condotto dal tenente colonnello Alfredo Beveroni, all'infermiera che no-vax non è (risultando vaccinata a ciclo completo) ma che negli anti-vaccinisti convinti aveva trovato una fonte di guadagno certa: 250 euro per una finta inoculazione del siero e 500 euro per ogni tampone falsificato in modo da poter rilasciare la carta verde. Secondo la ricostruzione della gip di Piacenza, attraverso l'aiuto di un intermediario e sfruttando il passaparola, l'infermiera (originaria della Puglia) prendeva appuntamento con no-vax, quasi tutti stranieri, e dietro il pagamento di 250 euro fingeva la vaccinazione. Come? Era lei che nei giorni nei quali non era in turno che si presentava all'hub vaccinale di Piacenza, dove anche lavorava, dicendo al responsabile e ai colleghi di aver convinto dei refrattari a vaccinarsi, ma che la puntura avrebbe dovuto farla lei perché solo di lei si fidavano. Ottenuto il via libera, l'infermiera riempiva la siringa con il vaccino, che poi spruzzava sul cotone medico. A siringa svuotata, pungeva la spalla del candidato: un secondo e la vaccinazione era registrata pur non essendo mai avvenuta.

Quando le cose si stavano mettendo male e i dubbi dei responsabili dell'Ulss piacentina si erano fatti più insistenti, lei aveva cambiato strategia convocando i sui clienti nelle farmacie in cui lavorava part time e, dietro accordo (e una bustarella da 500 euro) faceva risultare positivo al Covid il tampone. E poi, dopo dieci giorni (e dopo un accordo verbale) il paziente e l'infermiera si ritrovavano di fronte nella stessa farmacia per un tampone di controllo che, a quel punto, risultava negativo. Il gioco era così fatto e il Green pass ottenuto.

A dare la stura alle indagini era stata la testimonianza della fidanzata di un ragazzo che si era rivolto a Vita Bagnulo per la sua finta vaccinazione. Il giovane era poi finito in Terapia intensiva per Covid e lì, la sua fidanzata, a conoscenza della storia, aveva raccontato alle infermiere dell'ospedale quanto accaduto, facendo partire in modo deciso quelle indagini che già si stavano sedimentando dopo le segnalazioni e i dubbi dell'Ulss.

LA DONNA ARRESTATA A PIACENZA AVEVA ESCOGITATO VARI MODI PER FARE AFFARI E CONSEGNARE IL GREEN PASS AI "CLIENTI"

A MACCHIA D'OLIO

Per il gip, così come per i carabinieri, la platea di clienti di Vita Bagnulo è però più ampia e presto altre finte iniezioni - registrate dalle telecamere e raccontate dalle intercettazioni - verranno a galla.

«Appare l'ideatrice dell'attività delittuosa sopra analizzata, con un bacino di "utenza" probabilmente molto esteso e variegato» scrive di lei il gip nelle ultime pagine dell'ordinanza di custodia cautelare, che «appare non solo proporzionata ma altresì adeguata alla sua caratura criminale. La reiterazione criminosa è poi, più che un mero pericolo, un'assoluta certezza, con tutto ciò che ne consegue anche per la salute e la sicurezza pubblica». Vita Bagnulo, continua il gip, è «del tutto indifferente agli obblighi legati alla sua delicata funzione, ha continuato indefessa nella sua attività criminosa, non mostrando alcuna riluttanza neanche a fronte dei veti all'improvviso imposti dai suoi superiori (che pure avrebbero dovuto insospettirla) o delle notizie attinenti a fatti analoghi nel frattempo portati alla cronaca, escogitando piuttosto nuovi e diversi metodi per aggirare gli ostacoli frapposti all'ottenimento del denaro dei suoi corruttori».

Nicola Munaro

Dopo la sentenza

L'ultima difesa di Consoli «La confisca è illegittima»

▶L'avvocato dell'ex ad di Veneto Banca e i 221 milioni: «Verdetto incostituzionale»

▶Le parti civili: «Non abbiamo la speranza di recuperare somme ingenti di denaro»

IN AULA A TREVISO
Nella foto grande Vincenzo Consoli. Sopra il suo avvocato Ermenegildo Costabile

IL PROCESSO

TREVISO «Vincenzo Consoli sa di essere innocente e confidava che la giustizia lo riconoscesse come tale». Il giorno dopo la condanna a 4 anni di reclusione per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca non vuole parlare. Avrebbe voluto farlo in aula, ma per strategia difensiva ha rinunciato. Lo fa però per bocca del suo legale, l'avvocato Ermenegildo Costabile, soprattutto a fronte della confisca da 221 milioni di euro disposta dal tribunale: «È clamorosamente illegittima, contraria a quanto previsto dalla legge - afferma Costabile -. Se questo processo si fosse celebrato con calma ci si sarebbe accorti di una legge entrata in vigore qualche giorno fa che rende incostituzionale quella pronuncia».

IL PATRIMONIO

In casi come quello di Vincenzo Consoli, i giudici sono obbligati a confiscare il patrimonio del condannato per equivalente. È ad esempio accaduto nel processo "gemello" alla Popolare di Vicenza dove la confisca a carico di Gianni Zonin, Emanuele Giustini, Paolo Marin e Andrea Piazzetta è stata di 963 milioni di euro. Nello specifico, i 221 milioni confiscati a Consoli si riferiscono all'importo delle cosiddette "baciate", ovvero le operazioni di finanziamento per l'acquisto di azioni. Importo che, come sottolinea Costabile, «è diverso rispetto a quello contestato nel capo d'imputazione». Al di là della quantificazione, il legale di Consoli farà valere in appello la modifica del sistema della confisca (che non era stata richiesta dai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama) proprio perché illegittima. Ma quel denaro c'è davvero? Ovviamente no, nonostante il patrimonio dell'ex ad di Veneto Banca sia «cospicuo», come lo ha definito uno dei legali di parte civile a processo, l'avvocato Luigi Fadalti. «Stiamo parlando di una persona a cui da anni viene pignorato un quinto della pensione - sottolinea l'avvocato Costabile -. In più deve pagare tutte le sanzioni che gli sono state comminate da Bankitalia e da Consob, che sono in esecuzione attraverso Equitalia. Non solo: le proprietà sono state ipotecate, quindi sono iscritte da parte delle banche. Non c'è quel patrimonio che tutti pensano ci sia». Dell'avviso che poter attingere al patrimonio di Consoli sia impossibile è anche lo stesso avvocato Fadalti: «Non abbiamo mai avuto la speranza di poter recuperare denaro da Consoli - dichiara -. O almeno non parlando di somme così ingenti. È vero che ha la pensione pignorata, ma l'assegno non decurtato del quinto è comunque di 12mila euro al mese. In ogni caso se avesse disponibilità di patrimonio bisognerebbe trovarlo».

«DA ANNI GLI VIENE PIGNORATO UN QUINTO DELLA PENSIONE E DEVE PAGARE TUTTE LE SANZIONI DI CONSOB E BANKITALIA»

IL PROCESSO

L'avvocato Costabile torna poi sull'entità della pena comminata a Consoli. «È irrisoria - continua a ripetere il legale rispetto ai fatti contestati - ed eccezionalmente clemente. È chiaramente una soluzione di compromesso e ha un significato ben preciso. Lasciando da parte il discorso legato alle attenuanti, non è stata superata la soglia dei 4 anni». Già, perché fino ai 4 anni le porte del carcere rimangono chiuse. Quindi Consoli, almeno per questo processo sempre che la condanna passi in giudicato così com'è (impossibile, visto che il 14 febbraio si prescrive il falso in prospetto e nell'estate del 2024 anche l'ostacolo alla vigilanza), non andrà in galera. Il suo legale ha già annunciato che affronterà serenamente il giudizio d'appello, dove ci sarà sicuramente meno pressione. «Vi sfido a trovare in Italia, ma anche all'estero, un processo celebrato con questi tempi. Questa corsa si giustifica quando l'imputato è innocente, non quando c'è una prospettiva di condanna». E chiude: «L'unico mio rammarico è che se si fossero fatte le cose con più calma si sarebbero potuti verificare molti altri aspetti e il tribunale non sarebbe incorso, ad esempio, nel clamoroso errore legato alla confisca dei beni».

Giuliano Pavan

Grafica Veneta assume i pakistani: «Basta coop ma nessuna preclusione»

▶Il gruppo di Trebaseleghe annuncia 100 contratti, pure per gli operai dell'inchiesta

▶Franceschi: «Sono stati "pilotati" da certi sindacati, ma ora vogliamo voltare pagina»

L'AZIENDA

TREBASELEGHE (PADOVA) Grafica Veneta torna ad assumere pakistani. Con tutta probabilità anche quella dozzina che ha fatto causa all'azienda di Trebaseleghe, dopo l'inchiesta sul caporalato culminata nel patteggiamento di due manager, stralcio del procedimento per sfruttamento e rapina a carico dei titolari della Bm Service. Trascorsi sei mesi di polemiche e di tensioni, l'aria è cambiata: «Non abbiamo preclusioni verso nessuno, chi ha voglia di lavorare e di integrarsi è ben accetto», dice il presidente Fabio Franceschi, in procinto di formalizzare un centinaio di nuovi contratti.

LE STIME

Secondo le stime di Grafica Veneta, colosso della stampa da 200 milioni di libri l'anno e 800 dipendenti per il 40% di origine straniera, saranno ingaggiati fra 100 e 130 addetti. «Pensiamo che almeno 20 o 30 saranno pakistani, che sosterremo anche nella ricerca degli alloggi e nell'apprendimento dell'italiano», dice Franceschi. «Si tratterà di assunzioni dirette, perché il gruppo è stato il primo a bandire gli appalti di servizi, un'esperienza traumatica che non vogliamo rivivere», sottolinea l'avvocato Emanuele Spata, che ne segue le questioni giuslavoristiche. È dunque confermato lo stop alle cooperative, visti i precedenti costati all'impresa un ingente danno all'immagine e alla reputazione, soprattutto per le ripercussioni sulla sensibilità dei clienti americani. Piuttosto, con il passare del tempo l'industriale ha rivisto quel «solo veneti» a cui, all'indomani della sentenza, aveva vincolato le future assunzioni. «La battuta – corregge il tiro – è stata strumentalizzata. Intendevo dire che non avremmo più lavorato con chi si comporta male. Ma non abbiamo riserve per alcuna etnia o religione».

IN MOSCHEA Da sinistra il presidente dell'associazione Shamaion Bahadar, l'imam Manik Abdullah Atique, l'industriale Fabio Franceschi e il segretario Kamal Sohail

LA VISITA

Come gesto di distensione, Franceschi ha accettato l'invito dell'associazione dei pakistani di Padova, incontrandosi venerdì con il presidente Shamaion Bahadar, il segretario Kamal Sohail e l'imam Manik Abdullah Atique, che l'ha accompagnato in una visita alla moschea. «È stato più facile dialogare con i rappresentanti della comunità – chiosa l'imprenditore – rispetto a certi sindacati che hanno cavalcato la vicenda. Parlando direttamente con alcuni dei ragazzi che avevano lavorato per noi, ho capito che sono stati "pilotati", tanto che qualcuno non conosceva nemmeno le accuse di cui si discuteva. Ad ogni modo il nostro cuore non ha rancore per nessuno: voltiamo pagina e guardiamo avanti». Sul tavolo restano le azioni giudiziarie patrocinate da Fiom Cgil e Adl Cobas, incardinate fra i Tribunali di Padova e di Trento, con cui viene chiesto il riconoscimento del rapporto di lavoro diretto fra gli operai e Grafica Veneta, nonché il pagamento delle differenze retributive fra le previsioni contrattuali e le erogazioni effettive di Bm Service, quantificate dal legale Alessandro Capuzzo attorno a 1.500 euro al mese. «Siamo assolutamente disponibili a una ricomposizione delle vertenze – ribatte l'avvocato Spata – anche perché le timbrature dei badge ricostruiscono chiaramente le ore lavorate, mediamente poco più di 8».

LA PACE

Al momento le versioni dei sindacati e dell'impresa divergono, ma Franceschi conta di ricucire lo strappo direttamente con la comunità pakistana. Pare esserci riuscito, a giudicare dalla soddisfazione del presidente Shamaion (che è anche componente della Commissione per la rappresentanza delle persone padovane con cittadinanza straniera), espressa a nome dei 300 associati: «Abbiamo mediato per trovare un accordo. Per noi era importante arrivare alla pace, perché la procedura con il Tribunale sarebbe stata troppo lunga, mentre i ragazzi vogliono solo lavorare. Siamo contenti perché Grafica Veneta è disponibile anche a trovare le case e insegnare la lingua ai nostri connazionali».

Angela Pederiva

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ: «ABBIAMO MEDIATO PER UN ACCORDO, I RAGAZZI VOGLIONO SOLO LAVORARE»

Oristano, la moglie dorme e lui la ammazza a coltellate

IL DELITTO

ORISTANO «Ho ucciso mia moglie». Sono le poche parole che Giorgio Meneghel, agricoltore di 53 anni, ha detto alla centrale operativa dei carabinieri, confessando l'omicidio di Daniela Cadeddu, 51 anni, con la quale viveva da separato nello stesso stabile a Zeddiani, paese di poco più di mille abitanti in provincia di Oristano. Quando i carabinieri del comando provinciale e della compagnia di Oristano sono arrivati sul posto lo hanno trovato in casa con i vestiti sporchi di sangue, e in camera da letto il corpo della donna. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario ed è stato trasferito nel carcere di Massama (Oristano).

LA RICOSTRUZIONE

Un femminicidio ancora tutto da decifrare, avvenuto all'alba. Meneghel entra nella camera da letto della donna e si avventa su di lei, sorprendendola nel sonno. Una, due, forse tre martellate alla testa. Daniela Cadeddu non ha il tempo di reagire, di resistere, lo confermeranno ore dopo gli accertamenti dei carabinieri che trovano una stanza in ordine, senza segni di lotta, con tracce di sangue soprattutto sulla testiera del letto. Non si sa quanto tempo trascorre dal momento del delitto alla telefonata al 112 e nemmeno cosa il 53enne abbia fatto. Intorno alle 7.30 chiama i carabinieri e dice di aver ucciso la moglie.

I militari dell'Arma arrivano in poco tempo e lo bloccano in casa, poi lo trasferiscono in caserma per l'interrogatorio, e infine in carcere. A Zeddiani arrivano la pm Sara Ghiani, il medico legale Roberto Demontis e gli specialisti del Ris di Cagliari. Dopo l'esame esterno della salma, il corpo della vittima viene trasferito all'istituto di medicina legale del Policlinico di Monserrato, dove sarà eseguita l'autopsia, contemporaneamente inizia un dettagliato sopralluogo da parte dei militari del Ris. Vengono "repertate le tracce di sangue, sequestrati i vestiti che l'agricoltore indossava al momento del delitto e il martello utilizzato per uccidere Daniela Cadeddu.

FEMMINICIDIO Soccorritori e forze dell'ordine davanti alla casa del fatto

I CONIUGI VIVEVANO DA SEPARATI IN CASA È STATO L'AGRICOLTORE 53ENNE AD AVVISARE I CARABINIERI DEL DELITTO: «L'HO UCCISA»

IL MOVENTE

L'uomo, davanti alla pm Ghiani, avrebbe raccontato che sta attraversando un periodo particolarmente difficile sia dal punto di vista della salute che da quello economico, dichiarando di lavorare poco o niente e non riuscire a far fronte alle uscite. Il 53enne, che ha sempre lavorato come agricoltore e venduto i suoi prodotti in un piccolo ortofrutta nel magazzino di casa, ha anche sostenuto che la moglie aveva gravi problemi di salute.

In contromano sulla A4 ad alta velocità: uccide una donna e poi fugge

▶Morta nell'auto in fiamme una donna rumena che da anni viveva nel Trevigiano

▶Lo sloveno, che viaggiava a 180 all'ora, si è allontanato: arrestato per omicidio stradale

LA TRAGEDIA

DUINO (TRIESTE) Contromano in autostrada, si è schiantato contro un'auto e ha ucciso una persona. Hutu Paraschiva, 56 anni, viveva a San Biagio di Callalta (Treviso): è morta carbonizzata. L'investitore poi ha tentato di fuggire a piedi finché è stato fermato dalla Polizia stradale di Gorizia. Ancora sangue sulle strade del Friuli Venezia Giulia, a meno di sette giorni dalla tragedia sulla A28 che è costata la vita a due cugine venete. Stavolta teatro del drammatico incidente è stato il Raccordo Autostradale 13, nel tratto compreso tra Monfalcone Est e Duino, in direzione Trieste.

L'automobilista che ha rischiato di provocare una strage si chiama Ales Gomolj, è un cittadino sloveno di 49 anni residente a Capodistria. Tutto è accaduto attorno alle 8.45 di ieri mattina, quando gli automobilisti che transitavano sul raccordo che collega la A4 a Trieste hanno vissuto momenti di vero panico, poi degenerati nello schianto fatale. Secondo quanto ricostruito dalla Polizia Stradale di Gorizia, lo sloveno potrebbe essere entrato o dallo svincolo di Fernetti oppure da quello di Prosecco o Sgonico: sono tutti senza casello o barriere perché il raccordo non è a pedaggio, dirigendosi contromano verso il Lisert a folle velocità, tra i 170 e i 180 km orari.

L'ALLARME ALLE 8.45

Le prime segnalazioni sono arrivate da alcuni automobilisti che se lo sono trovati di fronte riuscendo a schivarlo. Contemporaneamente il personale dell'Anas ha notato l'auto dalle telecamere di videosorveglianza ed è partito l'avviso immediato ai colleghi della sala operativa di Autovie Venete che immediatamente da un lato hanno diffuso i messaggi di allerta variabile dai pannelli digitali presenti lungo il tratto, dall'altro hanno bloccato con l'ausilio della Polstrada le auto in uscita dalla barriera del Lisert e dirette verso il capoluogo regionale.

Il tutto è successo in una cinquantina di secondi, ma non è bastato perché l'impatto tra la vettura dello sloveno e quella della donna rumena è avvenuto in un punto cieco su una lunga semicurva della carreggiata est del raccordo, sulla corsia di sorpasso. Purtroppo la 56enne non è riuscita a schivare l'auto contromano così come invece hanno fatto gli altri automobilisti in transito. L'impatto è stato spaventoso e violentissimo. L'auto che percorreva il raccordo autostradale nel senso giusto di marcia ha preso subito fuoco e la conducente è morta tra le fiamme, nonostante il disperato tentativo di prestarle soccorso da parte di alcuni automobilisti, dei Vigili del Fuoco e del personale del 118 accorsi in pochi minuti. Lo sloveno invece, rimasto quasi illeso all'interno della sua macchina, è sceso ed ha iniziato a camminare a piedi a bordo carreggiata, per poi accelerare il passo e darsi a una vera e propria fuga.

SOLO QUALCHE CONTUSIONE

Tutto è stato raccontato in tempo reale sui social da altri automobilisti testimoni della tragedia, che hanno dato l'allarme invitando a segnalare la presenza dell'uomo a piedi. Gli agenti della Polizia Stradale però lo hanno raggiunto poco dopo, tre chilometri più a nord del luogo dell'incidente, e hanno chiamato un'ambulanza. A quel punto il 49enne ha dato in escandescenze, prendendo a pugni il mezzo di soccorso, farneticando e aggredendo anche il personale medico. Una volta immobilizzato e arrestato è stato quindi trasferito in Ospedale a Cattinara, controllato a vista e quindi sottoposto agli esami di rito per accertare se avesse assunto alcol o sostanze stupefacenti. Sostanzialmente illeso - ha riportato solo qualche contusione - è però risultato negativo all'alcoltest e non ha ingerito sostanze stupefacenti che potessero giustificare il suo incredibile comportamento. Per lui è scattata l'accusa di omicidio stradale.

R.U.

A FUOCO
L'auto della badante rumena carbonizzata dopo il terribile impatto. Nel tondo la vittima, Hutu Paraschiva

PANICO TRA GLI AUTOMOBILISTI CHE SI TROVAVANO SUL RACCORDO IN ENTRATA A TRIESTE. L'UOMO NON AVEVA BEVUTO

"Paola", operaia e badante dopo una vita di duro lavoro era riuscita a comprare casa

IL RITRATTO

SAN BIAGIO DI CALLALTA (TREVISO) Si faceva chiamare Paola ed era una donna laboriosa, che aveva saputo rimboccarsi le maniche. Paraschiva Hutu, 56 anni, di origine rumena, si era trasferita nella Marca cinque anni fa, dopo aver vissuto a Trieste. Per un periodo aveva lavorato come operaia alla De' Longhi. Adesso invece era passata alle dipendenze di una pasticceria di Ponte di Piave e arrotondava facendo la badante e le pulizie a casa di qualche famiglia della zona. L'impegno e il duro lavoro le avevano permesso di comprare l'appartamento di via Postumia Centro, a San Biagio di Callalta, dove abitava. In pieno centro, a due passi dalla chiesa del paese.

Tenace, determinata, sorridente: così la ricordano i concittadini che tutte le mattine la incrociavano mentre usciva per andare al lavoro. Mai avrebbero pensato di piangerne la scomparsa, in circostanze così tragiche.

La morte di Paola Hutu, oltre al cordoglio non può non suscitare indignazione. Perché è la terza vittima trevigiana (seppure d'adozione) morta in autostrada per mano di un pirata della strada. Domenica scorsa, ad Azzano Decimo (Pordenone) era toccato alle due cugine Sara Rizzotto e Jessica Fragasso, di 26 e 20 anni. Loro tornavano da una gita a Caorle (Venezia), la 56enne stava andando verso Trieste, la città in cui era emigrata dopo aver lasciato la Romania, il suo Paese d'origine a cui era rimasta sempre legata. Non era sposata, Paola, e non aveva figli. Ieri mattina è morta carbonizzata sul raccordo autostradale che collega la A4 a Trieste, dopo essere stata centrata in pieno da un'auto che viaggiava contro mano. Il cui conducente si è dato alla fuga subito dopo. Una fine tremenda sotto gli sguardi atterriti e impotenti degli altri automobilisti. E mentre lei moriva in quella prigione di fuoco, il pirata scappava, a piedi.

Mep

 L'intervista **Alain Fragasso**

«Ho rivissuto la nostra tragedia E come quel pirata non si è fermato a prestare soccorso»

«Uccidi qualcuno in macchina e poi scappi: è pura vigliaccheria. La cosa peggiore che si possa fare. Eppure è successo di nuovo: due volte in una settimana. Inaccettabile. Proprio come è inaccettabile che il pirata che ha ucciso le mie ragazze sia agli arresti domiciliari e non in galera. La legge va inasprita». Alain Fragasso il dolore lo conosce bene. Ci convive da una settimana. Domenica scorsa ha perso la figlia Jessica, 20 anni di Mareno di Piave e la nipote Sara, 26 di Conegliano, nella strage in A28, in cui sono rimaste gravemente ferite anche le due figliolette di Sara. La notizia del tragico incidente di ieri mattina in A4, in cui è morta carbonizzata la 56enne rumena Paraschiva Hutu, detta Paola, residente proprio nella Marca, a San Biagio Di Callalta, non fa che accrescere la sua indignazione. E la convinzione che sia il momento di agire.

Signor Fragasso, un altro dramma in autostrada, ancora per mano di chi non rispetta le regole e poi scappa senza prestare soccorso.

«Sì, Non riesco davvero a capire. Il bulgaro (Dimitre Traykov, 61anni, ndr) che ha tamponato l'auto di Sara e Jessica guidava ubriaco e ben oltre i limiti. Quello sul raccordo tra la A4 e Trieste viaggiava contromano. Nessuno dei due si è fermato a prestare soccorso. Sembra che per certa gente sia normale scappare dopo un incidente. Quante altre persone devono morire prima che si faccia qualcosa?».

Secondo lei il caso di Traykov ha creato una sorta di precedente?

«Forse il pirata della A4 sarebbe scappato lo stesso, non lo so. Certo il fatto di vedere che un altro prima di lui è ai domiciliari in attesa del processo e non dietro le sbarre potrebbe essere un "incentivo" a comportarsi in quel modo disumano».

Lei come ha vissuto la fuga di chi ha provocato l'incidente in cui sono morte sua figlia e sua nipote?

«E' una cosa devastante: sapere che chi te le ha uccise non si è neanche degnato di restare lì a darti una mano mentre cercavi di salvarle e di tirare fuori le bambine rimaste intrappolate in auto. Non è umano, una reazione per me inconcepibile e inaccettabile».

Va rivista la legge quindi?

«Sì, queste stragi devono finire. E per arginarle, oltre alla sensibilizzazione bisogna mettere mano anche alla legge: misure cautelari più severe e pene esemplari. Non parlo solo per me ma mi metto nei panni delle tante famiglie che hanno perso una persona cara in un incidente stradale. Deve essere fatta giustizia».

Vorrebbe che il dramma che ha colpito la sua famiglia e quella di suo cognato arrivasse all'attenzione del presidente Sergio Mattarella. Qual è l'appello che rivolge al Capo dello Stato?

«Che il pirata vada in carcere subito e che la legge sia più severa con chi si macchia di reati come omicidio stradale, guida in stato di ebbrezza, omissione di soccorso, fuga dopo aver provocato un incidente. E' una questione di civiltà. L'Italia, che ha già dimostrato durante la pandemia, di essere una grande paese, deve impegnarsi ora su questa battaglia. Se il presidente Mattarella darà l'esempio, l'Italia lo seguirà».

Voi nel vostro piccolo che segnale darete?

«Domani (oggi, ndr) a Conegliano scenderemo in piazza per una fiaccolata in memoria di Sara e Jessica. Per ricordarle ma anche per protestare contro una scarcerazione che sentiamo ingiusta».

Maria Elena Pattaro

SENZA PACE
Alain Fragasso, padre della 20enne Jessica, morta domenica

«SEMBRA CHE PER CERTA GENTE SIA NORMALE SCAPPARE DOPO AVER PROVOCATO UN INCIDENTE. LE PENE VANNO INASPRITE»

Il fenomeno

L'ALLARME

Fiumi all'asciutto e incendi invernali L'anno della siccità

▶I cambiamenti climatici stanno provocando anomalie pericolose
Gli esperti: «Poca neve e piogge scarse». Allarme della Coldiretti

ROMA Flussi dei corsi d'acqua dimezzati. Laghi ai livelli minimi. Precipitazioni carenti - o assenti - da mesi. La neve, sulle montagne, insufficiente a garantire il necessario potenziale idrico. Un sensibile aumento di incendi, specie al Nord: da inizio anno i roghi risultano più che quadruplicati rispetto allo stesso periodo del 2021. E così via, di regione in regione, e, soprattutto, per quanto riguarda il clima nel nostro Paese, di anomalia in anomalia. La siccità avanza - anche in inverno - e si teme per la primavera. «Dal 2000 ogni cinque anni, in Italia, si verifica una siccità - dice il climatologo Bernardo Gozzini, direttore Lamma-Cnr - l'ultima è stata nel 2017. Bisognerà attendere l'evolversi della situazione meteorologica, ma questo potrebbe essere l'anno, i segnali ci sono e le previsioni non sembrano annunciare precipitazioni di rilievo».

I NUMERI

A misurare situazione e rischio sono i numeri di una serie di "mancanze". Il fiume Po è «in secca come d'estate», stando al monitoraggio Coldiretti - «Il livello idrometrico del fiume al Ponte della Becca è sceso a -3 metri, più basso che a Ferragosto» - e per i grandi laghi si riscontrano percentuali di riempimento, «dal 18 per cento di quello di Como al 22 per cento del Maggiore». La portata del fiume Adda ha registrato un calo del 51% rispetto alla media storica, secondo l'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche, e in alcuni bacini - Toce-Ticino-Verbano, Brembo, Oglio - sono state rilevate riduzioni che vanno dal 60 per cento a più del 70 per cento. I flussi dei corsi d'acqua toscani risultano tutti dimezzati, tranne l'Ombrone, sceso addirittura del 60 per cento. In alcune regioni non piove da mesi. Inutile - o quasi - confidare nel potenziale idrico rappresentato dalla neve: nell'arco appenninico e alpino, specie in Lombardia e Piemonte, si è verificato un calo del 58%. E così, aumentano gli incendi, in particolare in Piemonte, Lombardia e Liguria. Da inizio 2022, Coldiretti ne ha rilevati diciannove, con una crescita di oltre quattro volte superiore a gennaio del 2021, che peraltro è stato un anno "record", con 659 roghi, a fronte della media di 234 annuali tra 2008 e 2021.

PIETROSO Il fiume Po in secca per colpa della siccità (foto ANSA)

IL PO È IN SECCA: IL LIVELLO È PIÙ BASSO RISPETTO A FERRAGOSTO DIMEZZATA LA PORTATA DEI FIUMI TOSCANI

DA INIZIO 2022 IN TUTTA ITALIA SONO STATI REGISTRATI 19 ROGHI: IL QUADRUPLO RISPETTO AL 2021

Le cause delle tante anomalie di questo inverno sono da ricondurre ai cambiamenti climatici in atto. «L'anticiclone sta diventando sempre più presente anche nei mesi di gennaio e febbraio - spiega Gozzini - è un mutamento che impone una diversa gestione della risorsa idrica. Lo scorso dicembre è stato piovoso, al di sopra della media, ma poi le precipitazioni sono state molto poche, specie al Centro-Nord. In Piemonte e Veneto non piove da due mesi. La distribuzione delle precipitazioni sta subendo modifiche dovute proprio ai cambiamenti climatici». Il tema non è solo la quantità ma la tipologia di piogge. «Si verificano sempre meno quelle di due o tre giorni - prosegue - e ci sono più fenomeni di precipitazioni intense, con grandi quantitativi d'acqua caduti in poche ore. In quest'ultimo caso, anche se la quantità di pioggia è alta, il terreno non la trattiene. A ciò si aggiunge la presenza di meno neve sulle montagne, dunque di un minore potenziale di risorse idriche derivate dal suo scioglimento. Tutto ciò porta problematiche a cascata, come i roghi, ad esempio. Le temperature più alte della norma, inoltre, stanno anticipando la fioritura, con i rischi che questo può comportare per le coltivazioni, in caso di gelate successive, come quelle che si sono verificate lo scorso anno».

LE COLTIVAZIONI

Intanto, la siccità già mette a rischio alcune coltivazioni: «Nella pianura padana le coltivazioni seminate in autunno, come orzo, frumento e loietto, iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità», dichiara Coldiretti. Si teme anche per i prati destinati all'alimentazione degli animali e per la semina del mais, prevista tra due settimane. «La siccità – secondo l'Associazione – è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana, con danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno, soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti». Occorre intervenire con urgenza. «Andrebbero creati piccoli invasi artificiali distribuiti sul territorio - conclude Gozzini - ed esiste la tecnologia per ricaricare artificialmente le falde. Bisogna pensare anche alle città, con asfalti e rotonde drenanti, verde urbano e bioarchitettura. Le strategie vanno studiate fin da ora».

Valeria Arnaldi

L'EMERGENZA

1 LE BUFERE E I DANNI AI BOSCHI
Sono aumentate del 29% le bufere di vento in Italia nell'ultimo anno tra raffiche violente, trombe d'aria e tornado che hanno causato danni

2 ARRETRANO I GHIACCIAI
Il cambiamento climatico sta causando il rapido scioglimento del ghiacciaio più alto dell'Everest. Ma è allarme anche in Europa

3 I TEMPORALI ARRIVANO AL SUD
Nei prossimi giorni temporali, venti forti e neve al Centrosud, al Nord invece di nuovo il vento caldo di Foehn, con massime di 20 gradi

4 LE PREGHIERE DEI MUSULMANI
Si prega per la pioggia in tutte le moschee del Marocco. L'invito è stato diffuso dal ministero degli Affari islamici, su ordine di re Mohammed VI

5 CLIMA, UN CONTO DA 343 MILIARDI
Nell'ultimo anno, nel mondo, i costi legati alle calamità e ai cambiamenti climatici sono stati pari a 343 miliardi di dollari

Strage di melù in Biscaglia: morti 100mila pesci Parigi ordina un'inchiesta

IL CASO

ROMA Strage di pesci nel Golfo di Biscaglia: un enorme tappeto di melù - sottospecie di merluzzo - galleggia in mare, al largo della costa occidentale francese. Si tratta di più di 100mila carcasse, che occupano una superficie di circa 3.000 metri quadrati. I pesci erano stati catturati dal maxi-peschereccio olandese FV Margiris, il secondo più grande del mondo. Giovedì scorso, però, una delle reti dell'imbarcazione si è rotta e gli animali sono finiti in mare. O almeno: questa è la versione fornita dall'armatore. Il caso allarma la Francia: Parigi ha ordinato un'inchiesta per ricostruire le dinamiche della vicenda. Il sospetto, infatti, è che il peschereccio abbia deciso di liberarsi di una parte degli animali catturata accidentalmente, poco redditizia ai fini commerciali, ributtandola in mare per non intaccare le quote di pesca assegnate. Una pratica vietata dalle norme dell'Unione Europea. La ministra per gli Affari marittimi francese Annick Girardin ha definito l'incidente «sconcertante». E ha aggiunto: «Ho chiesto un'indagine amministrativa», che verrà svolta dall'autorità nazionale di sorveglianza della pesca.

LA ONG

A denunciare il caso è stata la ong Sea Shepherd, che per prima ha pubblicato le immagini delle carcasse. La spiegazione è poi arrivata dalla Pelagic Freezer-Trawler Association (PFA), l'associazione del settore che rappresenta l'armatore della nave, di proprietà della società Parleviliet & Van der Plas. La PFA ha detto che si è trattato di un «evento molto raro», sottolineando che, «in linea con il diritto dell'Ue, l'incidente è stato registrato nel giornale di bordo della nave ed è stato segnalato alle autorità dello Stato di bandiera: la Lituania». La quantità di pesce morto, ha aggiunto, sarà dedotta dalla quota della nave.

LE CARCASSE HANNO FORMATO UN TAPPETO GALLEGGIANTE CHE SI ESTENDE NEL GOLFO PER 3MILA METRI QUADRI

LA DENUNCIA

Secondo la ong Sea Shepherd, invece, non si tratterebbe di un'incidente, ma di un tentativo di aggirare le regole di pesca dell'Ue. L'attivista Lamya Essemlali, presidente di Sea Shepherd France, ha parlato di un atto consapevole.

Pescherecci come il Margiris utilizzano reti a strascico di oltre un chilometro di lunghezza, in grado di catturare enormi quantità di pesce. Si tratta di una pratica fortemente criticata dagli ambientalisti. A seguito delle proteste, la Margiris era stata costretta a lasciare le acque australiane nel 2012. I dati sul traffico di marinetraffic.com di venerdì hanno mostrato che la nave, dopo l'incidente, era ancora impegnata in attività di pesca al largo delle coste francesi.

A MIGLIAIA Un'immagine di pesci morti twittata dalla ong Sea Shepherd

R. I.

Il triste destino di Rayan morto come Alfredino «Ha lottato fino all'ultimo»

▶Marocco, il bimbo di 5 anni non ce l'ha fatta: era finito in un pozzo di 32 metri

▶Estratto dopo cinque giorni, poche ore prima era vivo. L'annuncio del re

LA TRAGEDIA

CHEFCHAUEN Un grido si alza intorno al cratere di terra rossa quando ieri sera, intorno alle nove e mezzo, i soccorritori con i gilet gialli si allargano per lasciar passare una piccola lettiga coperta da un lenzuolo bianco. Dopo quasi cento ore passate in fondo a un pozzo, a 32 metri sotto terra, il piccolo Rayan è stato riportato all'aria, ai suoi genitori che lo aspettavano accanto all'ambulanza. Ma è troppo tardi: Rayan Oram ha lottato fino all'ultimo ma non ce l'ha fatta. Il re Mohammed VI è stato il primo a parlare con Khaled Oram e sua moglie Wassima: nonostante tutti i mezzi messi a disposizione, non c'è stato niente da fare: la caduta, le ferite, i giorni senza cibo. La folla che da martedì sera si era accalcata intorno a quel buco, aveva lasciato esplodere un grido liberatorio, quando le fotoelettriche avevano rischiarato l'uscita degli uomini dal quel cratere, facendo largo al lettino. Dal clamore del momento, per diversi minuti non sono filtrate informazioni sulle condizioni di Rayan. Poi l'annuncio. La disperazione.

LA SPERANZA

Ieri sera, al tramonto, quando si erano riaccese le luci per la quinta notte, mancavano solo 70 centimetri. Là sotto, a 32 metri di profondità, il piccolo Rayan continuava a respirare, così assicuravano tutti, fuori, sul bordo di un cratere aperto per tirarlo in salvo da quel pozzo, la folla continuava a pregare Allah. Da martedì, ora dopo ora, sono stati milioni gli occhi che hanno seguito la corsa contro il tempo per riportare alla luce il piccolo di 5 anni. Gli ultimi due metri di terra, ieri pomeriggio, li ha tolti Ali con le sue mani. Era arrivato da solo, da lontano, da Erfoud, a sud, perché era convinto di poter fare meglio dei tecnici che da quattro giorni erano al lavoro nel cratere aperto sulle pendici montagnose del Rif, vicino a Bab Berred, nel nord del Marocco. Perché nei pozzi Ali ci passa la vita, è il suo lavoro da quando è un ragazzino: scavarli, assicurarne la manutenzione. Così ieri, con una maglietta nera e un berretto con visiera, è sceso là sotto, e ha guidato lui la squadra centimetro dopo centimetro, fino ad arrivare a poco più di mezzo metro da Rayan. Il piccolo era lì accovacciato da martedì mattina. Ci era caduto dentro mentre giocava, ingoiato da un pozzo asciutto, vicino alla casa di famiglia, nel villaggio di Tamrout. Sopra, su un altopiano di rocce rosse, la folla ha continuato a crescere, ad accalcarsi, a gridare a ogni manovra della ruspa, mentre le donne, da una parte, hanno preparato senza sosta da mangiare per rifocillare i soccorritori.

I soccorsi per salvare Rayan

Il bimbo di 5 anni è intrappolato in un pozzo

SPAGNA · Tangeri · Ceuta (SPAIN) · Mar mediterraneo · Chefchaouen · Bab Berred · Ighrane · RABAT · MAROCCO · 50 km

L'acqua e l'ossigeno vengono fatti arrivare attraverso il pozzo

45 cm

32 m di profondità

Alto rischio di frane

Non è in scala/La posizione del tunnel è stimata

Fonte: AFP · L'Ego-Hub

ULTIMO TENTATIVO

L'ultima fase dell'operazione è cominciata venerdì, quando si è concluso lo scavo della voragine parallela al pozzo. Come a Vermicino, 41 anni fa: quando si tentò disperatamente di salvare Alfredino Rampi. Ma con Rayan le cose sarebbero andate diversamente, perché lui continuava a dare segni di vita. Fino a ieri mattina, quando, con voce flebile, ha risposto al papà. «Lo sento – ha detto Khaled – ma respira a fatica». In questi giorni, Rayan aveva continuato a ricevere ossigeno e acqua dall'alto, ma i soccorritori dicevano a mezza voce che non erano sicuri che riuscisse a bere. Ieri è apparso subito chiaro che non c'era più tempo: è partito lo scavo del corridoio orizzontale, sei metri di terra ma anche strati di rocce, che hanno opposto resistenza alle trivelle. È stato necessario fermarsi, introdurre un tubo per consolidare l'accesso fino al piccolo e poi la via d'uscita. A metà giornata, quando si moltiplicavano le voci e le smentite ("è morto", "no, lo hanno preso", "ha lesioni gravi non riescono a portarlo in superficie") il capo della squadra dei soccorsi Murad al Jazouli, era venuto fuori per dire davanti alle telecamere «È vivo, e lo tireremo fuori». Le ultime immagini inviate da una mini-telecamera calata in fondo al pozzo, mostravano Rayan accovacciato su un lato. «Difficile dire da qui quali siano le sue condizioni – aveva detto un soccorritore – ma vogliamo essere ottimisti». Ieri, quando il freddo ha cominciato a scendere di nuovo, insieme alla notte, davanti alla bocca del cratere è arrivata un'ambulanza. Con gli ultimi tecnici si sono calati sotto terra anche due medici, un anestesista e un rianimatore. Non hanno potuto fare niente.

Francesca Pierantozzi

Le migliaia di persone che hanno assistito ai soccorsi del piccolo Rayan (nel tondo). Sotto la costruzione del tunnel

I SOCCORRITORI HANNO SCAVATO ANCHE A MANI NUDE. IL BOATO DELLA FOLLA QUANDO IL PICCOLO È USCITO POI IL SILENZIO

L'intervista Tullio Bernabei

«Cinque giorni sono troppi sottoterra si va in ipotermia Sarebbe stato un miracolo»

«Credo purtroppo che neppure oggi riusciremmo a salvare Alfredino». Tullio Bernabei, lo speleologo che nel giugno del 1981, per primo, si calò nel pozzo artesiano di Vermicino, segue a distanza le operazioni di soccorso per salvare il piccolo Rayan. Oggi come allora era pronto a intervenire: ha detto al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio che se ci fosse stato bisogno sarebbe volato in Marocco. Ma non sono stati chiesti aiuti. E così Bernabei ha seguito a distanza quest'altra storia così drammaticamente simile a quella di Alfredino, con la paura e il terribile presentimento che neppure Ryan ce la potesse fare. Quarantuno anni fa era il caposquadra del Soccorso alpino del Lazio e aveva 22 anni. Quella vicenda ha profondamente segnato e condizionato la sua vita.

SPELEOLOGO Tullio Bernabei

E oggi fa parte di un gruppo di lavoro istituito presso la Protezione civile per creare un robot che possa intervenire in casi come quelli di Alfredino, Julien, morto in Spagna nel 2019, e Rayan.

Perché oggi con le nuove tecnologie non è possibile un epilogo diverso?

«Purtroppo la considerazione è che non sia cambiato nulla, i soccorsi umani non riescono ugualmente a raggiungere questi bambini. Julien, in Spagna, non sono riusciti a salvarlo. E ora Ryan. In Marocco il tipo di terreno è diverso, il pozzo si trova in montagna, da quello che vedo c'è un versante, e la differenza, da quanto si può capire dalle foto, è che c'è stata la possibilità di scavare ai lati. A Vermicino, la zona era piana e, soprattutto, c'era il peperino, una roccia lavica molto dura. Quindi la trivellazione verticale era lenta. A Vermicino lo scavo è durato meno, solo che, alla quota di collegamento, il bambino non c'era più, Alfredino, 40 anni fa, è scivolato per le vibrazioni. Oggi Ryan non è sopravvissuto perché i soccorsi sono durati troppo.

La tecnologia non può dunque aiutare?

«Certo che può. Lo scorso giugno ne ho parlato con Fabrizio Curcio ed è stato istituito un gruppo di lavoro per progettare un robot che possa intervenire in questi casi. Un prototipo italiano, da realizzare assemblando la tecnologia esistente. Sembra incredibile che si facciano progetti da realizzare sulla luna e si pensi a Marte e non esista una macchina in grado di intervenire in questi casi. Un robot italiano farebbe la differenza, lo avremmo inviato in Marocco. Poteva salvare Rayan. E invece anche questa volta è passato troppo tempo, i soccorsi sono stati troppo lunghi».

Che tipo di robot?

«Sotto terra si va in ipotermia e 5 giorni sono troppi. Nel sottosuolo c'è la temperatura media del luogo, con umidità del 100%. Nell'area in cui è caduto Rayan dovrebbe essere di circa 10 gradi. Non si può resistere. Il robot dovrebbe essere in grado di prestare anche soccorso. Per questo nel gruppo di lavoro c'è anche un medico, per stabilire quali funzioni debba avere il robot per garantire la sopravvivenza quando il recupero sia difficile. Una macchina in grado di riscaldare e portare sottoterra cibo. Ovviamente tutto dipende dalle condizioni del bambino».

IL CAPOSQUADRA DEL SOCCORSO ALPINO CHE PER PRIMO SI CALÒ NEL POZZO A VERMICINO: «STIAMO PENSANDO DI REALIZZARE UN ROBOT»

Come mai ha fatto questa proposta adesso a Curcio?.

Lei oggi è autore di documentari di altissimo livello, realizzati anche per National Geografhic.

«Da 40 anni porto dentro il fallimento di quel soccorso. E l'idea che oggi correremmo ancora il rischio di perderlo, nonostante da quella tragedia siano nate anche cose buone, come la Protezione civile, è per me insopportabile. Ci penso continuamente, sono ancora in contatto con la mamma di Alfredino. Quella drammatica esperienza fa parte della mia vita, come un momento terribile non cancellabile e mi ha accompagnato in un percorso. Mi sono occupato di sicurezza, continuo a occuparmene: prima ero nel soccorso alpino, oggi ho un dottorato in Protezione civile e gestione del rischio, continuo a dedicarmi a questo settore, per esempio sui terreni di montagna, in relazione all'escursionismo. La gente spesso non ha percezione del pericolo».

Valentina Errante

Economia

BANKITALIA: L'AUMENTO DEI PAGAMENTI DIGITALI SOSTIENE IL GETTITO IVA

Ignazio Visco
Governatore Bankitalia

Aeroporti, passeggeri in crescita ma Venezia è solo nono in Italia

▶La classifica di Assaeroporti: il Marco Polo è dietro a Bologna, Linate, Palermo, Napoli, Catania e Bergamo

▶Lo scalo è penalizzato dal traffico intercontinentale, non ancora ripartito. Treviso +164% e Verona +40%

L'ANALISI

MESTRE Mettendo in fila i primi dieci aeroporti italiani nel 2021, l'intercontinentale Marco Polo di Venezia si piazza solo al nono posto, subito davanti a Bari ma dietro a Bologna, a Milano-Linate, Palermo, Napoli, Catania e pure al vicino Orio al Serio di Bergamo che, specializzato nei voli low cost nel cui settore è primo in Italia, ha totalizzato ben 6 milioni e mezzo di passeggeri. Si tratta di numeri e, quindi, di una classifica "al ribasso" perché gli ultimi due anni (compreso dunque il 2021) risentono del macigno della pandemia e dei lockdown che hanno svuotato aerei e aeroporti provocando una perdita complessiva per il sistema aeroportuale italiano, in euro, tra 1,3 e 1,4 miliardi e un calo del 60% dei passeggeri fermatisi a 80 milioni di unità. La classifica è tratta dai numeri di Assaeroporti, l'associazione degli scali italiani dalla quale, però, Venezia si è tolta per fondare, assieme a Roma Fiumicino (di Atlantia dei Benetton), Treviso, Verona e Brescia (che fanno capo al gruppo Save) l'associazione Aeroporti 2030.

I NUMERI

Ad ogni modo i numeri non cambiano e il Marco Polo nel 2021 ha totalizzato 3,4 milioni di passeggeri (prendendo in considerazione andate e ritorni), un 23% in più del 2020 ma sempre un 70% in meno del 2019, l'anno prima dello scoppio della pandemia; restando nel sistema aeroportuale Veneto, Treviso ha totalizzato 1,2 milioni di passeggeri (+164% rispetto al 2020), Verona 1,4 milioni (+40%). Visto che Omicron, l'ultima variante del Covid, non ha provocato disastri, Save alcuni giorni fa ha confermato le previsioni di crescita che aveva fatto nelle ultime settimane, cioè di tornare ai livelli del 2019 (che, per Venezia, significano 11 milioni e mezzo di passeggeri l'anno) entro il 2023. È Camillo Bozzolo, direttore commerciale del Gruppo Save, aggiunge pure che Venezia è più penalizzata di altri aeroporti perché è legata ad un traffico intercontinentale che, ad oggi, ancora non è tornato. Ecco, dunque, una parte della spiegazione del perché Venezia è solo al nono posto nella classifica dei primi dieci scali nel 2021. L'altra parte è il turismo che, praticamente scomparso negli anni del Covid, ha penalizzato il Marco Polo più degli altri scali in classifica perché proprio lo scalo nella laguna di Venezia ha per circa l'80/90% movimenti turistici. Non a caso il direttore Bozzolo commenta che, tra i vaccini e le prenotazioni già raccolte dai vettori europei, le previsioni fanno ben sperare per primavera ed estate, la stagione tipica appunto dei turisti. Roma-Fiumicino, insomma, è l'aeroporto che si classifica al primo posto per il 2021 perché, oltre ad essere lo scalo più importante del Paese, il suo mix di passeggeri ha un maggiore equilibrio nelle varie tipologie tra turistico, affari, e spostamenti familiari o per studio. Anche Fiumicino, ad ogni modo, nel 2021 ha registrato 11,7 milioni di passeggeri (contando in questo caso solo le andate) quando, normalmente senza la pandemia, supera i 43 milioni (nel 2019 sono stati 43,4 milioni). Dietro a Roma si è piazzato Milano Malpensa con 9,6 milioni di passeggeri (erano 28,7 milioni nel 2019), e al terzo posto, appunto, Bergamo con 6,5 milioni di passeggeri (che nel 2019 sono stati 13,8 milioni).

GIU' DEL PODIO

Per trovare il quarto aeroporto bisogna andare in Sicilia a Catania-Fontanarossa con 6,1 milioni di passeggeri; il quinto posto spetta a Napoli con 4,62 milioni di passeggeri, mentre per il sesto si deve tornare in Sicilia allo scalo Falcone-Borsellino di Palermo; Milano-Linate è settimo; ottavo Bologna in continua crescita per il fatto di sfruttare appieno i vantaggi che gli derivano dall'essere direttamente collegato con le linee dell'alta velocità ferroviaria; al nono, dunque, c'è il Marco Polo, e al decimo e ultimo il Karol Wojtyla di Bari.

Elisio Trevisan

SAVE CONFIDA SULLA PRIMAVERA E SULL'ESTATE PER LA RIPRESA DEL TURISMO: VALE L'80-90% DEI VOLI

3,4 milioni

I passeggeri registrati dall'aeroporto Marco Polo di Venezia nel 2021: +23% rispetto al 2020

TESSERA Un velivolo sulla pista dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, alle porte di Venezia

Cambio al vertice

Resa dei conti Mps, Lovaglio è pronto

Salvo che non si giochi d'anticipo con una riunione straordinaria oggi, toccherà al cda in agenda domani mattina sui conti del 2021 cambiare il vertice di Mps. Il Tesoro, azionista con il 64,2% del capitale, sta preparando il terreno per affidare a Luigi Lovaglio il posto di amministratore delegato oggi ricoperto da Guido Bastianini. Venerdì si è dimessa dal board Olga Cuccurullo, dirigente del Ministero dell'economia, in modo da permettere di cooptare in consiglio il nuovo manager cui affidare le deleghe dell'attuale capoazienda. Il ritiro delle deleghe potrebbe essere motivato col venire meno del rapporto fiduciario fra l'amministratore delegato e il cda presieduto da Patrizia Grieco. Ma di Mps Bastianini non solo è amministratore delegato bensì anche direttore generale, quindi un dipendente della banca, e non risulta intenzionato a dimettersi. Dalla sua parte ci sono le attese del mercato che consegni risultati 2021 in utile di circa 270 milioni, da illustrare domani agli analisti dopo la chiusura di Borsa. Contro di lui invece anche il mancato raggiungimento degli obiettivi di taglio dei costi chiesti dalla Ue.

Sindaci e imprese: «Bene il piano di Intesa»

IL PROGETTO

VENEZIA Plauso dei sindaci e delle imprese al piano di Intesa Sanpaolo. Il progetto da 520 miliardi di creazione di valore, presentato dal ceo Carlo Messina, piace ai rappresentanti del Veneto. Dice infatti Mario Conte, presidente regionale di Anci: «Come sempre l'istituto di credito dimostra attenzione e sensibilità nei confronti dei territori e delle comunità. Lo ha fatto nel corso della pandemia, ma è un asset presente anche nelle strategie future. La fase che stiamo attraversando è complessa e delicata per questo è fondamentale il ruolo delle banche per sostenere la crescita e lo sviluppo dei territori».

LA VISIONE

Aggiunge al riguardo Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro: «Guardando oltre i numeri, che parlano da soli, è la visione, innovativa, sociale e digitale, del piano di crescita dell'istituto che ci ha particolarmente colpito. Il supporto del sistema bancario attraverso strumenti differenziati e innovativi che possano far fronte alle esigenze di crescita delle imprese del territorio è oggi cruciale, ancor più in questa fase in cui è necessario spingere per una pronta ripartenza dopo la crisi pandemica». Conclude infine Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto: «I contenuti rappresentano un segnale positivo ed importante per le nostre aziende. Lo confermano gli investimenti sull'innovazione, la transizione ecologica e la tecnologia, che rappresentano fattori di competitività importanti per le nostre imprese e le sfide su cui si gioca il futuro. Senza dimenticare che nel piano non manca il sostegno al territorio ed alle comunità come già dimostrato durante il Covid».

Covid, partite Iva in ritirata «In Veneto -7,7% in 5 anni»

LO STUDIO

VENEZIA Agricoltori, artigiani, esercenti, piccoli commercianti e liberi professionisti non iscritti alle casse. Costituiscono la gran parte del mondo del lavoro autonomo, cioè la categoria professionale più colpita dal Covid. Nel giro di un lustro, questo popolo di micro-imprenditori si è decisamente assottigliato: all'appello in Veneto ne mancano 31.798 (e in Italia 321.000). Se a febbraio 2015 il numero complessivo in regione ammontava a 414.034, a dicembre 2020 (ultimo riscontro disponibile) è sceso a 382.236 unità (-7,7%). A dirlo è l'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati occupazionali presentati nei giorni scorsi dall'Istat.

NELLE PROVINCE

Sempre in questo arco temporale, a livello provinciale la situazione più critica si è registrata a Rovigo, con una contrazione percentuale del numero degli autonomi pari a 11 punti. Seguono Vicenza (-9,5%), Belluno e Verona (- 9,1%), Padova (-6,8%), Venezia (-5,9%) e Treviso (-5,6%). In tutte le province è stato molto deciso il ridimensionamento del numero degli artigiani e commercianti, mentre in tutte le sette realtà provinciali il numero dei professionisti con gestione separata Inps sono in aumento.

Secondo la Cgia, la crisi pandemica e le conseguenti limitazioni alla mobilità, il calo dei consumi, le tasse e l'impennata del costo degli affitti hanno peggiorato una situazione di per sé molto deteriorata. Negli ultimi mesi, inoltre, si è fatto sentire anche il caro energia. «Per tentare una inversione di tendenza, oltre ad abbassare le tasse, rilanciare i consumi e ad alleggerire il peso della burocrazia – afferma l'associazione – è necessario, in particolar modo nell'artigianato, rivalutare il lavoro manuale. Negli ultimi 40 anni c'è stata una svalutazione culturale spaventosa. Attraverso le riforme della scuola avvenute in questi ultimi anni, sono stati fatti alcuni passi importanti, ma non basta. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo colpevolmente di perdere».

GLI INTROVABILI

Nonostante ciò, non sono pochi i settori dove i posti di lavoro rimangono scoperti, «perché i giovani non sono disponibili a impegnarsi professionalmente» rimarca la Cgia. Gli autisti di mezzi pesanti, gli addetti alle macchine a controllo numerico, i tornitori, i fresatori, i verniciatori e i battilamiera sono pressoché introvabili. «Senza contare che, al netto dei lavoratori stranieri, nel settore delle costruzioni – conclude l'associazione di categoria – è sempre più difficile reperire conduttori di macchine per il movimento terra, carpentieri, cappottisti, posatori e lattonieri».

LA CGIA DI MESTRE: «RIVALUTARE IL LAVORO MANUALE, IN MOLTI SETTORI MANCANO GIOVANI DISPONIBILI ALL'IMPEGNO»

I lavoratori autonomi in Veneto

	2015	2020	Var. ass. 2015-2020	Var. % 2015-2020
Artigiano	171.059	151.097	-19.962	-11,7
Autonomo agricolo	47.439	44.924	-2.515	-5,3
Commerciante	173.069	158.651	-14.418	-8,3
Professionista gestione separata*	22.467	27.564	5.097	+22,7
Totale	414.034	382.236	-31.798	-7,7

*Traduttori, consulenti, guide turistiche, amministratori di condominio, logopedisti, igienisti dentali, webmaster, etc.

Fonte: Elaborazione ufficio studi Cgia su dati Inps

L'Ego-Hub

Cinema

David Lynch nel film autobiografico di Spielberg

Una leggenda di Hollywood sale a bordo in corso d'opera: David Lynch (foto) è entrato a sorpresa nel cast del prossimo film di Steven Spielberg, "The Fabelmans", una sorta di memoir liberamente ispirato all'infanzia del regista di "Schindler's List" in Arizona alla fine degli anni Cinquanta. È ancora tutto top secret su quale sarà il ruolo di Lynch, tre volte candidato agli Oscar per "Elephant Man", "Blue Velvet" e "Mullholland Drive" e che occasionalmente recita davanti alla macchina da presa, ad esempio in "Twin Peaks", la sua serie tv cult anni Novanta in cui aveva il ruolo dell'agente dell'Fbi Gordon Cole, e poi nel revival "The Return" per Showtime, oltre ad aver prestato la voce ai cartoni "Family Guy" e "Robot Chicken". Lynch si aggiunge così a un cast iperstellato che include già Michelle Williams, Seth Rogen, Paul Dano, Julia Butters e Gabriel LaBelle. La sceneggiatura è di Spielberg e di Tony Kushner che più di recente ha collaborato al revival di "West Side Story". È la prima volta da "AI (Artificial Intelligence)" del 2001 che Spielberg si cimenta con un copione.

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 7 febbraio del 1898 si aprì a Parigi il processo contro lo scrittore che aveva denunciato tutte le contraffazioni e le complicità che avevano portato ingiustamente alla condanna per spionaggio dell'ufficiale ebreo Dreyfus

Il "J'accuse" di Zola che spaccò la Francia

Il 7 febbraio 1898 si aprì a Parigi una *cause célèbre* che infiammò e divise i francesi più di quella che un secolo prima aveva portato Luigi XVI alla ghigliottina. L'imputato era Émile Zola, e l'accusa era di diffamazione delle forze armate. L'illustre scrittore aveva pubblicato il 13 Gennaio sull'*Aurore* una lettera aperta al presidente Félix Faure con il titolo *J'accuse* in cui elencava tutte le contraffazioni, le omissioni e le complicità dello Stato Maggiore nel processo contro Alfred Dreyfus, un ufficiale condannato all'ergastolo per tradimento, e spedito all'isola del Diavolo, arida e pestilenziale scogliera al largo del Sudamerica.

Lo scrittore francese Èmile Zola (1840-1902) è noto per il pamphlet "J'accuse" ma anche per i libri dedicati ai Rougon -Macquart, come "La bestia umana"

LA STORIA

Tutto era cominciato nel Settembre del 1894, quando il controspionaggio di Parigi aveva scoperto che dallo Stato Maggiore dell'Esercito venivano trasmesse alla Germania importanti e riservate informazioni militari. I sospetti erano caduti su questo trentaseienne capitano di artiglieria ebreo, eterno straniero in patria. Come vittima sacrificale, Dreyfus era la persona più adatta. Per la sua religione era visto con diffidenza dai conservatori e per la sua divisa era odiato dalla sinistra. Quanto a lui, non faceva nulla per rendersi simpatico, era schivo, silenzioso e «corretto sino all'esagerazione». Anche al processo, sembrò una spia travestita da spia.

L'addetto all'indagine, maggiore Henry, aveva convertito i propri pregiudizi in prove fasulle, e confezionato un «fascicolo segreto» infarcito di documenti alterati. Con questo bagaglio di menzogne convinse i superiori, che a loro volta convinsero i giudici militari. Dreyfus fu processato a porte chiuse e senza difesa, fu condannato e degradato. Come ultima infamia, l'esercito comunicò alla stampa che l'imputato aveva confessato. E tutto parve finire lì.

I DUBBI

Nei tre anni successivi qualcuno cominciò a dubitare della regolarità del processo e della colpevolezza del condannato, anche in seguito a forti indizi emersi nei confronti di un altro ufficiale, il maggiore Ferdinand Esterhazy, un corrotto individuo, oberato di debiti e con ambigue frequentazioni. Per evitare un'eventuale revisione del giudizio, Henry continuò nelle sue manipolazioni. Falsificò una lettera, attribuita a un ufficiale italiano, che avrebbe confermato la colpevolezza di Dreyfus. Ma questa volta esagerò. Bernard Lazare, un giornalista di sinistra pubblicò un libello, *Un errore giudiziario: la verità sull'affare Dreyfus*, che aumentò i dubbi suscitati in precedenza. Così il nuovo capo del controspionaggio, colonnello Picquard, rivedette l'intero fascicolo, scoprì la colpevolezza di Estehrazy e le falsificazioni di Henry, e riferì tutto ai suoi capi, che per tutta risposta lo fecero prima trasferire e poi imprigionare. Il buon nome dell'esercito doveva prevalere sulla giustizia e sulla condanna di un innocente.

L'AFFAIRE RIEMPÌ LE PRIME PAGINE E DIVISE L'OPINIONE PUBBLICA FINCHÉ EMERSERO FORTI INDIZI SULLA REGOLARITÀ DEL PROCEDIMENTO

Jean Dujardin, 49 anni (Georges Picquart), e Louis Garrel, 38 (Alfred Dreyfus) in "L'ufficiale e la spia" di Roman Polanski, dedicato all'Affaire Dreyfus Sotto, la celebre prima pagina dell'Aurore con la lettera di Èmile Zola

Ma ormai la perdita era diventata una piena. Molti intellettuali non si erano rassegnati a queste vergognose pantomime, e cominciarono a polemizzare apertamente. L'impatto fu enorme. La figura del povero capitano, relegato a migliaia di miglia, diventò il simbolo della legalità contro il sopruso, del progressismo contro la reazione, della laicità contro il clericalismo, della borghesia intraprendente contro la nobiltà conservatrice, del radicalismo repubblicano contro i sussulti dei nostalgici monarchici legittimisti. Per due anni *L'Affaire*, come ormai veniva chiamato, monopolizzò le pagine della stampa, le risse in parlamento e le discussioni nei salotti, rigorosamente distinti tra innocentisti e colpevolisti.

TEMPI D'ORO

Ogni *salonnière*, rivivendo i tempi d'oro dei due secoli precedenti, aveva i suoi Bossuet e i suoi Diderot: il conservatore Jules Lemaitre pontificava tra generali e prelati da Madame de Loynes, il *camarade* Anatole France regnava nel salon di Madame de Caillavet, ispirando Proust e rinfrescando la prosa francese con l'eleganza di Voltaire. Ma il conflitto non si limitò alle classi alte, si estese agli uffici, ai caffè, persino alle famiglie, dove frequenti risse testimoniavano le inconciliabili differenze di vedute, frantumando solide amicizie e vacillanti matrimoni. I trenta quotidiani che andavano a ruba a Parigi, naturalmente soffiavano sul fuoco.

Fu in questa atmosfera incandescente che si aprì il processo a Zola. Nel palazzo di giustizia della *cité* si accalcarono dame impellicciate e rissosi proletari, e spesso la polizia dovette intervenire per impedire zuffe sanguinose. Una folla agitata assalì la casa dello scrittore e gli uffici dell'*Aurore*, e vi furono manifestazioni antisemite. L'imputato si difese con coraggio e vigore, ma fu condannato, con 7 voti contro 5, al massimo della pena, un anno di prigione. Mezza Francia ribollì di rabbia: tremila intellettuali, filosofi, medici e artisti da André Gide a Claude Monet firmarono in suo favore, ma per evitare il carcere Zola si rifugiò, come Voltaire quasi due secoli prima, in Inghilterra. Quanto a Dreyfus, il ministro della Guerra Cavaignac, conservatore ottuso ma onesto, affidò a un altro ufficiale il riesame del dossier, che, a un esame attento e imparziale, rivelò le grossolane e reiterate falsificazioni di Henry. Quest'ultimo fu arrestato e si suicidò in prigione. L'intero castello accusatorio era crollato.

IL FANTASMA

Il processo fu rifatto, e Dreyfus si presentò alla corte come un fantasma macilento e frastornato, nemmeno in condizione di difendersi. Il verdetto sorprese il mondo: colpevole con le attenuanti, e condanna a cinque anni, già scontati. La Francia ribollì di nuovo, ma stavolta il presidente Émile Loubet troncò la questione con un'amnistia. L'esausto imputato la accettò, e le polemiche si placarono. Finalmente, il 13 Luglio 1906, dopo un definitivo annullamento della precedente condanna da parte della Cassazione, la Camera approvò una legge che lo reintegrava nella carica con il grado di maggiore, conferendogli una decorazione.

LA BALLERINA

Nel frattempo Zola, tornato in patria a seguito di un'amnistia, era morto in circostanze oscure, soffocato dal fumo del camino. Poco prima se n'era andato anche Félix Faure, il presidente destinatario della lettera che era costata a Zola il processo: il maturo gentiluomo era rimasto stecchito all'Eliseo, tra le braccia di una ballerina durante una prestazione che un secolo dopo sarebbe quasi costata a Bill Clinton non la vita ma la presidenza. George Clemenceau, acerrimo nemico di Faure e spietato dissacratore anche dei defunti, ne commentò la dipartita con una sciabolata degna di Archiloco: *Il voulait etre César, il est mort Pompée* ("voleva essere Cesare, è morto Pompeo").

IL MAGGIORE FU INFINE REINTEGRATO MENTRE L'AUTORE, TORNATO IN PATRIA E AMNISTIATO, MORÌ IN CIRCOSTANZE OSCURE

Il 18 febbraio il regista veneziano presenterà a Forte Marghera la sua installazione "Archeus" ispirata al celebre Flauto Magico di Mozart. Il 22 allestirà "Le Baruffe" di Giorgio Battistelli in prima assoluta

SUL PALCOSCENICO Le prove dello spettacolo in prima mondiale "Le Baruffe" di Giorgio Battistelli

Il testo di "Baruffe" è ispirato al celebre lavoro goldoniano

Michieletto si sdoppia tra Biennale e Fenice

IL PROGETTO

E' firmato da Damiano Michieletto l'omaggio della Biennale di Venezia per i 1600 anni della città. In occasione del Carnevale verrà presentato un progetto speciale dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee, realizzato da Michieletto e Ophicina in collaborazione con il Teatro La Fenice. L'installazione "Archèus. Wunderkammer dal Flauto magico" sarà ospitato a Forte Marghera, sulla Terraferma mestrina, dal 18 febbraio e sarà visitabile fino al 5 giugno (ingresso libero su prenotazione - www.labiennale.org). "Archèus" viene presentato dalla Biennale come «significativo esempio del dialogo fra le arti» e infatti la presenza dell'opera andrà a sovrapporsi ai primi mesi di apertura della Biennale Arte e si colloca a ridosso dell'inizio dei festival di Teatro e Danza.

STANZE IMMERSIVE

L'installazione è creata da Michieletto con Ophicina, laboratorio creativo attivo nell'arte contemporanea formato da professionisti con esperienza negli allestimenti d'opera lirica. Il progetto si basa su una fusione di codici artistici, in cui la teatralità musicale del "Flauto magico" di Mozart incontra le forme estetiche contemporanee. «I caratteri dell'installazione – evidenzia il curatore - con l'immersione dei partecipanti in un ambiente concepito per stimolarne la percezione, si legano alla natura multimediale dell'opera lirica e a una struttura narrativa fiabesca, che invita il pubblico a condividere con i personaggi una sorta di trasformazione».

L'OPERA COMMISSIONATA DALL'ENTE LIRICO SARÀ CANTATA IN DIALETTO CHIOGGIOTTO

ALCHIMIE SONORE

Il cammino di scoperta si snoda attraverso cinque stanze in cui il rovesciamento di prospettiva incarna la dimensione di Wunderkammer indicata nel titolo; nei cinque tunnel bui di collegamento sono localizzate delle sorgenti sonore che riproducono brani tratti dal "Flauto magico" diretto da Michieletto alla Fenice nel 2015. Dunque, se l'opera si sviluppa come un viaggio iniziatico percorso da Tamino (oltre che da Pamina e dall'aiutante Papageno), il cammino di "Archèus" si realizza come «un passaggio dal buio alla luce, secondo una struttura narrativa in cui i personaggi passano da un'iniziale fiducia data al regno della notte, scambiato per la verità, fino alla conquista della saggezza solare, nella quale la notte è riconosciuta come forza che divide e annienta. Avverrà così il rovesciamento di prospettiva, sia in Tamino che nella percezione del pubblico». Ecco il senso del termine alchemico "Archèus", che indica appunto il principio attivo che abita gli elementi e ne custodisce potenza di trasformazione vitale.

LE BARUFFE AL DEBUTTO

Pochi giorni dopo l'inaugurazione dell'installazione a Marghera, Damiano Michieletto torna alla Fenice con un nuovo allestimento. Debutta il 22 febbraio (con repliche il 24 e 26, poi il 2 e 4 marzo) la messinscena de "Le baruffe", opera di Giorgio Battistelli commissionata dal teatro veneziano e proposta in prima esecuzione assoluta. La nuova produzione nasce sulla struttura portante della commedia goldoniana "Le baruffe chiozzotte", con libretto di Battistelli e dello stesso Michieletto. Negli anni Venti del Novecento l'opera di Goldoni, un bozzetto sulla vita quotidiana dei pescatori nel borgo lagunare di Chioggia, era stata musicata da Franco Leoni e Gian Francesco Malipiero. Ora l'opera di Battistelli – che doveva debuttare nel 2020, ma è stata rimandata a causa dell'epidemia – affronta il testo con tredici cantanti solisti, un'orchestra ricca di ottoni e trenta percussioni divise in due gruppi. Protagonisti sul palco Alessandro Luongo come padron Toni e Valeria Girardello nella parte di madonna Pasqua, Francesca Sorteni (Lucietta), Enrico Casari (Titta-Nane), Marcello Nardis (Beppo), Rocco Cavalluzzi (padron Fortunato), Loriana Castellano (madonna Libera), Francesca Lombardi Mazzulli (Orsetta), Silvia Frigato (Checca), Pietro Di Bianco (padron Vicenzo), Leonardo Cortellazzi (Toffolo) e Federico Longhi (Isidoro). L'Orchestra del Teatro La Fenice è diretta da Enrico Calesso.

LIBRETTO CHIOZZOTTO

La scelta peculiare per un'opera è quella di mantenere il testo in dialetto chioggiotto, pur con sopratitoli in italiano e in inglese. Quel dialetto marginale suonava già esotico al pubblico urbano del Settecento e Michieletto, veneziano, ha aiutato il compositore nell'adattamento del testo cantato. Sarà una sfida intrigante per il coro, preparato da Alfonso Caiani. E l'effetto è tutto da scoprire per il pubblico locale, non solo per chi dovrà ricorrere all'aiuto del libretto.

Giambattista Marchetto

Monica Vitti, l'ultimo saluto «Ora ci sentiamo tutti orfani»

IL FUNERALE

Una profonda commozione e tante lacrime per i funerali di Monica Vitti celebrati nella chiesa degli Artisti a Roma. «Era una grande attrice, stiamo perdendo troppe persone» ha detto Giancarlo Giannini entrando in chiesa, dove fra i volti del mondo dello spettacolo venuti a rendere omaggio, c'erano anche Athina Cenci, Marisa Laurito, Lina Sastri, Sandra Ceccarelli, Pino Quartullo, Eleonora Giorgi, la costumista Nicoletta Ercole e Zeudi Araya, che ha abbracciato consolandolo il marito dell'attrice Roberto Russo, quando è stato per un attimo sopraffatto dall'emozione. A seguire la cerimonia, celebrata da Don Walter Insero e trasmessa in diretta su Rai1, si sono unite all'esterno centinaia di persone che hanno potuto assistere alle esequie attraverso un maxischermo.

L'ondata costante di affetto per l'icona del cinema è partita dal lungo applauso con cui la folla ha accolto l'ingresso in piazza del Popolo del carro funebre con il feretro (poi tumulato al Verano), scortato da agenti in moto della Polizia municipale. Ad aspettarlo, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che in Chiesa ha poi seguito la messa accanto a Russo. Poco dietro c'era anche la badante che con il marito dell'attrice si è presa cura di Monica Vitti nei lunghi anni di malattia.

I RICORDI

«L'amore è stata la cifra dell'esistenza di Monica - ha detto don Walter Insero -. Quello che resta quando si spengono i riflettori è l'amore donato e ricevuto. Tanti grandi artisti di quella generazione ci lasciano orfani ma trasmettono anche un'eredità alle altre generazioni». Monica Vitti «aveva un fascino che non è mai tramontato. Con Roberto ha vissuto una lunga storia d'amore iniziata 49 anni fa, che è cresciuta anche nel periodo della malattia. Lui mi diceva che quando vengono meno le parole rimane lo sguardo. Sono stati anni difficili, ma l'amore ha fatto la differenza». Sul loro legame è tornato, nel suo omaggio all'attrice a fine cerimonia, anche Walter Veltroni: «Roberto mi ha chiesto di ricordare Monica, lo faccio non solo per lei ma anche per lui, perché tutti abbiamo un debito verso quest'uomo discreto e generoso - ha detto l'ex sindaco di Roma -. Monica era profonda e spiritosa, sapeva utilizzare in tanti modi i suoi infiniti talenti. Colta e popolare. Amava Roma, che come si è visto l'ha molto riamata. Dello spirito della città interpretava il desiderio del sorriso e l'atavica malinconia. Un Paese intero ti saluta dopo 20 anni di un silenzio che hai scelto, un silenzio d'amore - ha aggiunto, rivolgendosi all'attrice -. Ti vuole più bene di prima. Ci sei stata, ci sei e ci sarai».

Pino Quartullo, ex allievo di recitazione di Monica Vitti che ha anche letto la preghiera degli artisti, ha ricordato: «Lei ci ha fatto capire con amore quanto fosse importante essere se stessi». Tra chi in piazza non è voluto mancare all'ultimo saluto, anche Picci Pontecorvo, vedova di Gillo: «Era una mia amica. Una donna con un bellissimo carattere. Una volta a Venezia, sapendo che Gillo non amava mi truccassi, mi ha chiamato e mi ha truccato lei». Per Eleonora Giorgi «volevamo tutte essere Monica. Era coraggiosa, ha inventato la comicità per una donna bella, che non era facile. Questo è il momento di un addio vero, anche a un'epoca. Di lei però rimane tutto l'insegnamento».

Prima del saluto a Monica Vitti, nella Chiesa degli Artisti c'è stato il funerale dell'attore Paolo Graziosi, scomparso il primo febbraio.

FOLLA Anche un maxischermo per l'ultimo saluto a Monica Vitti

Malavita e "bravi fioi" L'indagine di Dianese

IL LIBRO

Torna in libreria con *Bravi fioi - Storie di vita e malavita veneziana* (Milieu edizioni, 2021) Maurizio Dianese, giornalista del Gazzettino e scrittore che da anni segue con particolare attenzione l'infiltrazione delle mafie nel Veneto. Già consulente di La7 e Sky per i documentari sul mondo del crimine, tra i suoi libri ricordiamo *La strage degli innocenti* e *Petrolkiller* insieme a Gianfranco Bettin per Feltrinelli, *Malatempora* per Aliberti, *Nel nido delle gazze ladre, Profondo Nordest*"e *Doppio gioco criminale. La vera storia del bandito Felice Maniero*, tutti, come quest'ultimo, per Milieu, casa editrice milanese che si occupa di storia criminale e sociale del Novecento.

Con *Bravi fioi* Dianese fa tesoro di tutti i suoi libri e delle sue ricerche durate trent'anni. Partendo da Venezia ci cattura in una rete di storie vere, certo noir, ma ricche di colore, che qui nascono e si chiudono, ci racconta una Venezia inaspettata, diversa dal solito, ma sempre magica, che dallo sfondo con i suoi palazzi e suoi tetti, il suo casinò, i canali e la laguna, il suo caffè, diventa luogo di vita e malavita, tra ladri poeti come Vincenzo Pipino e Gino Predosin, malfattori e criminali di rilievo come Mario Rigato vero capostipite della mala del Brenta che tenne a battesimo anche il giovane Felice Maniero e la sua banda di cui troviamo numerosi aneddoti, di Parrucchetta il cancelliere di tribunale che fa sparire un fascicolo bloccando il processo Manca, del rocambolesco Kociss, di "bidoni alla veneziana" anche ai danni di mafiosi eccellentissimi come Totò Riina e di vendette altrettanto "eccellenti", di nobili dalle idee innovative come il Conte, vero genio informatico che letteralmente regala alla malavita veneziana il primo skimmer per la clonazione delle carte di credito o come il Principe che si diverte a rubare quadri di inestimabile valore nelle case dei titolati come lui sul Canal Grande.

BRAVI FIOI di Maurizio Dianese

Milieu
16.90 euro

VICENDE EDITE E INEDITE

Su tutte le storie ne svettano due per importanza, quella di Vincenzo Scarantino, il falso pentito della strage di via D'Amelio con un processo durato sedici anni in nove tribunali, e la vicenda del misterioso omicidio di Antonino Scopelliti sostituto procuratore nel processo istruito da Falcone e Borsellino contro Totò Riina e i suoi gregari. Dianese è bravo a catturare il lettore sin dalle prime righe, ci descrive un appostamento degno del miglior cronista investigativo e poi inizia a narrare giocando col suo alter ego Guido Bonatti e il suo discepolo Filippo Venier, certo inventati ma che di nomi veri questa volta ne rivelano molti, quel rimando ai Bravi ragazzi di Scorsese con una matrice tutta veneziana, bravi fioi.

Massimiliano Nuzzolo

L'ultima serata di Sanremo è iniziata con l'esecuzione dell'inno di Mameli in un'atmosfera di festa
Ferilli nel suo monologo rivendica il diritto a non fare discorsi impegnati: «Ho solo la mia storia»

Boom di leggerezza

LA SERATA FINALE
Amadeus con la banda della Guardia di Finanza. A sinistra, Noemi, 40 anni, in gara con la canzone "Ti amo non lo so dire" Sotto, Massimo Ranieri, 70, al Festival di Sanremo con "Lettera di là dal mare"

LA FINALE

«Mentana te fa un baffo», scherza Sabrina Ferilli in romanesco subito dopo aver disceso la scalinata dell'Ariston, raggiungendo Amadeus al centro del palco. È una maratona che va avanti fino a notte fonda, la finale del Festival di Sanremo 2022. E che supera tutti i record di durata delle precedenti serate: canzoni, siparietti, momenti di grande spettacolo e le performance da standing ovation degli ospiti – vedi Marco Mengoni, che torna a nove anni dalla vittoria con L'essenziale portando con sé sul palco Filippo Scotti, il 22enne attore appena lanciato da Sorrentino con il suo È stata la mano di Dio – per mettere la ciliegina sulla torta di un'edizione da incorniciare, come confermano anche gli ascolti (60,5% di share e 11,4 milioni di spettatori per la serata di venerdì: «C'è poco da dire, è l'edizione più seguita degli ultimi ventisette anni», dice il direttore di Rail Stefano Coletta, che quasi certamente chiederà ad Amadeus di restare ancora al timone della kermesse).

MARCO MENGONI TORNA ALL'ARISTON NOVE ANNI DOPO LA VITTORIA CON "L'ESSENZIALE" INSIEME AL GIOVANE ATTORE FILIPPO SCOTTI

IL RITO COLLETTIVO

Il Festival è tornato ad essere un rito collettivo e forse non è un caso che ad aprire la finalissima sia la Banda musicale della Guardia di Finanza con l'inno nazionale, a sottolineare la ritrovata capacità della kermesse di unire e aggregare. Amadeus ricorda la classifica provvisoria delle prime quattro serate, che vede in testa il duo composto da Mahmood e Blanco, seguiti da Gianni Morandi (quotatissimo dopo la vittoria della serata delle cover, grazie all'intervento a sorpresa di Jovanotti, autore della sua Apri tutte le porte) e da Elisa: al pubblico da casa tramite il televoto la possibilità di stravolgerla, poi tutti i risultati delle varie serate vengono sommati e i tre con i punteggi più alti accedono alla finalissima a tre. A quel punto i risultati vengono azzerati e sono televoto, sala stampa e Demoscopica 1000 a proclamare il vincitore, con un peso del 34, 33 e 33 per cento sull'esito finale.

LA SPONTANEITÀ

A rompere il ghiaccio è Matteo Romano con Virale, poi uno dietro l'altro arrivano Giusy Ferreri, Rkomi (che chiede all'orchestra di prolungare la coda strumentale della sua Insuperabile, altro elemento di rottura – uno dei tanti – di questo Festival, tra FantaSanremo e quant'altro), Iva Zanicchi, Aka 7even, Massimo Ranieri (che si prende la prima ovazione dell'Ariston della serata). Sabrina Ferilli porta sul palco dell'Ariston la sua spontaneità ed è a suo modo una mattatrice: «Se tante volte tu decidessi di non fare più il Festival, questa serata falla brutta, ma brutta davvero. Perché se questi della Rai non trovano nessuno per sostituirti, poi ti chiedono di restare altri sette anni», punzecchia Amadeus. Niente monologhi dolenti, per fortuna: «Perché la mia presenza deve per forza essere legata a un problema? Pare che per stare qui devi per forza fare tuo un problema grosso, cosmico. Perché devo dare un senso oltre a quello che sono, per giustificare il fatto che io sia qui? La leggerezza, come diceva Calvino, non è superficialità». Applausoni.

OSPITE **Sabrina Ferilli**

SUL PALCO I TRIBUTI CON LA MUSICA DI LUCIO DALLA E RAFFAELLA CARRÀ OVAZIONE PER MASSIMO RANIERI

IL SUPEROSPITE

La gara va avanti con Noemi, Fabrizio Moro, l'alieno Dargen D'Amico, che senza ormai più alcun freno inibitorio confessa al padrone di casa di togliersi gli occhiali da sole solo per andare in bagno (e prima di esibirsi con la sua Dove si balla punta il dito contro il governo, reo di «dimenticarsi dei club e delle piccole realtà musicali»), Elisa, Irama, Michele Bravi (con mantello e abito dorato da far invidia al miglior Achille Lauro: «C'è voglia di incontrare il pubblico e raccontargli tutta la libertà individuale che ci portiamo con noi», dice). Marco Mengoni, che arriva all'Ariston da superospite dopo i Maneskin, Laura Pausini, Cesare Cremonini e Jovanotti, punta su un dialogo con Filippo Scotti sulla libertà e l'uguaglianza nell'era dell'odio social.

L'OMAGGIO

A ricordare Lucio Dalla – tra meno di un mese, l'1 marzo, ricorrerà il decennale della sua scomparsa – ci pensa la stessa Sabrina Ferilli, che fu legata al cantautore bolognese da un rapporto di amicizia (nel 2002 condussero insieme su Rail La bella e la besthia). La musica di Raffaella Carrà torna sul palco, dopo il dimenticabile omaggio della serata delle cover di Tananai con il rapper queer Rosa Chemical su A far l'amore comincia tu, con i ballerini del musical Ballo ballo (tratto dal film Explota Explota dell'uruguaiano Nacho Álvarez, uscito nel 2020), a lei dedicato, con la supervisione artistica del compagno di una vita Sergio Japino. Non poteva mancare, al "Festival della gioia". Fino a notte fonda sfida a colpi di canzoni.

Mattia Marzi

LE PAGELLE

LE PAGELLE di Niccolò Agliardi

DARGEN D'AMICO 7
Dove si balla
Istituzione della scena rap da vent'anni, al Festival cercava quel successo pop che non aveva mai intercettato. Obiettivo centrato: la canzone è già un tormentone.

ELISA 9
O forse sei tu
Ci vuole coraggio a rimettersi in gioco dopo venticinque anni di carriera. E lei ne ha avuto. Per eleganza e raffinatezza ha giocato in un campionato tutto suo.

DITONELLAPIAGA E RETTORE 8
Chimica
Una è arrivata al Festival praticamente da sconosciuta. L'altra rischiava di divorarsela, sul palco: invece la coppia ha funzionato. Irriverenti ed esplosive.

SANGIOVANNI 7
Farfalle
Ha dimostrato che oltre al tormentone che l'ha lanciato dopo "Amici", "Malibu", c'è di più. Fresco, vivace, spontaneo, genuino: non è l'ennesima meteora.

GIANNI MORANDI 8
Apri tutte le porte
A 77 anni è tornato all'Ariston con l'attitudine di un debuttante: dalla sua, oltre alla simpatia, ha avuto peraltro anche una canzone irresistibile. La canteremo per mesi.

GIUSY FERRERI 3
Miele
Ma non le conveniva aspettare direttamente l'estate per prendersi le sue soddisfazioni con l'ennesimo tormentone, dopo le hit degli ultimi anni con Takagi&Ketra?

RKOMI 5
Insuperabile
La canzone agli ascolti in anteprima era una delle più forti. Poi sul palco è risultata debole, moscia, depotenziata dall'orchestra. E pensare che era tra i favoriti.

ACHILLE LAURO 2
Domenica
La "Rolls Royce" del 2019 è diventata un'utilitaria. Da aspirante punk rocker a poser che cerca disperatamente di far parlare di sé con trovate imbarazzanti.

TANANAI 2
Sesso occasionale
Fer lui il Festival doveva essere un trampolino di lancio, dopo i duetti con Fedez e i successi sulle piattaforme: si è schiantato.

ANA MENA 2
Duecentomila ore
La quota Elettra Lamborghini di quest'anno. Con la differenza, però, che la rampolla non si prende sul serio: lei sì. Però bisogna rassegnarsi: la sentiremo ovunque.

Sport

IL POSTICIPO

Dopo Vlahovic amaro: Fiorentina travolta 3-0 dalla Lazio

È amaro il dopo Vlahovic per la Fiorentina battuta in casa dalla Lazio (0-3) che raggiunge la Roma al 6° posto. Viola pericolosi di testa con Cabral ma poi salgono i laziali che sbloccano al 52' con un inserimento di Milinkovic. Dopo un rigore dato e poi tolto ai viola con il var, segna Immobile al 70', autorete di Biraghi all'81'.

ALLA SCALA CANTA IL MILAN

▶ Il derby di Milano va ai rossoneri grazie a una doppietta di Giroud che in 3' ribalta l'Inter e riapre la corsa scudetto ▶ Segna Perisic ma poi i nerazzurri (che hanno una gara da recuperare) sprecano diverse occasioni. Il Diavolo a -1

INTER	**1**
MILAN	**2**

INTER (3-5-2): Handanovic 6; Skriniar 6,5, De Vrij 6, Bastoni 6 (37' st Darmian ng); Dumfries 6, Barella 6,5, Brozovic 6,5 (37' st Vecino), Calhanoglu 6 (28' st Vidal ng), Perisic 6,5 (24' st Dimarco 5,5); Dzeko 5,5, Lautaro 5,5 (24' st Sanchez 5). In panchina: Cordaz, Radu, Gagliardini, Kolarov, Ranocchia, D'Ambrosio, Curatolo. All. Inzaghi 6
MILAN (4-2-3-1): Maignan 7,5; Calabria 6, Kalulu 5,5, Romagnoli 5,5, Theo Hernandez 5,5; Tonali 6, Bennacer 6,5 (35' st Krunic ng); Saelemaekers 6 (1' st Messias 6,5), Kessie 5,5 (13' st Diaz 6,5), Leao 6; Giroud 7,5. In panchina: Tatarusanu, Mirante, Castilejo, Lazetic, Tomori, Florenzi, Maldini, Bakayoko, Gabbia. All. Pioli 7
Arbitro: Guida 6
Reti: 38' pt Perisic, 30' st e 33' st Giroud
Note: spettatori 37.918. Ammoniti Romagnoli, Diaz, Bennacer, Calhanoglu, Skriniar, Krunic. Espulso Theo Hernandez

DETERMINANTE Olivier Giroud esplode la propria gioia dopo il gol del 2-1 che vale la vittoria nel derby

In grembo a un pomeriggio timido e freddino il ragazzo venuto dalle colline della Savoia ribalta e stritola il derby di Milano e, chissà, finisce per imprimere svolte e deviazioni alla storia del campionato. Nemmeno avrebbe dovuto giocare, Olivier Giroud da Chambéry. E invece. E invece scende in campo per sostituire Ibrahimovic infortunato e, nel niente cosmico dei tre minuti a cavallo tra il 75' e il 78', (nell'ordine) trafigge Handanovic per due volte, getta negli archivi della memoria il gol iniziale di Perisic e regala il trionfo al Milan, scaraventando tra l'altro l'Inter nelle paure e negli inesplorati territori abitati dalle poche certezze. La classifica del campionato esce ridisegnata e chirurgicamente rifinita nel vertice e adesso racconta che i nerazzurri sono primi con un vantaggio di un solo punto proprio sui rossoneri secondi, anche se non è inutile annotare che la squadra di Inzaghi deve pure recuperare una partita. Se mai il problema per l'Inter è intrecciato al calendario, ché sabato prossimo al San Paolo dovrà misurarsi con il Napoli, terzo e in debito di una gara. Insomma dal derby di San Siro fluiscono netti risposte e interrogativi legati alla corsa verso lo scudetto. Il Milan – va detto – appare solido, capace di soffrire tanto e di non soccombere, in fondo bravo a non annegare nonostante le zavorre delle assenze e, in definitiva, avviato sulla strada di una consapevolezza tattica risolta. Certo, d'accordo: gli ingressi di Messias e Diaz sono i mattoncini che contribuiscono a costruire la vittoria milanista, ma non si possono non citare le prestazioni del pazzesco Maignan e di Tonali.

Dell'Inter piace specie la prima ora di manovre e trame, dal momento che, tempo dieci/undici minuti, Dumfries sblocca il risultato – ed è solo un fuorigioco di Perisic a rendere irregolare il gol – e Brozovic chiama Maignan al prodigio. E non basta. Perché i nerazzurri sono una specie di macchina spara-palloni: tanto che Barella, Dumfries, Lautaro Martinez, a turni alterni, esaltano e saggiano i riflessi del portierone del Milan. A proposito. E il Milan?

Il Milan segnala la propria presenza – anzi: la propria non assenza – affidandosi a un doppio tentativo in un'unica azione firmata da Tonali e da Leao. Tentativi, nuvole di idee: niente di più. Come logica comanda perfino nel calcio, dopo tanto sperperare l'Inter incassa e si gode i frutti del seminato: corner di Calhanoglu, navigazione aerea totalmente alla cieca di Kalulu, e piattone sinistro vincente di Perisic. Facilissimo, ai limiti del puerile. Comunque bravi davvero, nel complesso, Barella, Perisic e Brozovic. L'Inter forse si illude di poter controllare la partita e l'avversario, ma ancora non sa che, all'opposto, corre dritta dritta verso il burrone della seconda sconfitta in campionato. Avere il miglior attacco del Paese serve a niente se poi la mente scivola in tragici eccessi di confidenza: che sono sempre in agguato. E qui, come si diceva, affiorano in superficie i dubbi e gli interrogativi sia sulla condizione psicofisica dell'Inter che sull'effettiva statura e maturazione della squadra di Inzaghi. Il Napoli emetterà una prima sentenza.

LA RIPRESA

La ripresa sembra un valzer tra principianti che si calpestano i piedi. Appunti sparsi – tanto per dire e per avere una vaga idea. Bennacer ferma da campione Calhanoglu, Tonali sparacchia il pallone non si sa bene dove, ancora Maignan anticipa da fenomeno Perisic, a Barella vengono in mente geometrie una volta geniali e un'altra inspiegabili, di Leao si ricorda una palla finita sul Monte Rosa – sospese le ricerche. Il finale del derby probabilmente è l'inizio della nuova storia della stagione della Serie A. Giroud, di anni 35, ottiene senza chiedere, entra senza bussare e capovolge l'andare di una sfida che già si colorava di nero e di azzurro – anche meritatamente, c'è da sottolinearlo. Oltre il tempo di recupero, poi, Theo Hernandez si lascia pure espellere per un pessimo fallo nei confronti di Dumfries. Non sono nati per piacersi, i due. Come l'Inter e il Milan, del resto. Da una vita che è così, e ogni volta il derby ci emoziona.

Benedetto Saccà

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

ROMA-GENOA	0-0
INTER-MILAN	1-2
FIORENTINA-LAZIO	0-3
oggi ore 12,30	
ATALANTA-CAGLIARI	Prontera di Bologna
oggi ore 15	
BOLOGNA-EMPOLI	Cosso di Reggio Calabria
SAMPDORIA-SASSUOLO	Maresca di Napoli
VENEZIA-NAPOLI	Mariani di Aprilia
oggi ore 18	
UDINESE-TORINO	Rapuano di Rimini
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-VERONA	Massimi di Termoli
domani ore 20,45	
SALERNITANA-SPEZIA	Valeri di Roma2

classifica

INTER	53	SASSUOLO	29
MILAN	52	EMPOLI	29
NAPOLI	49	BOLOGNA	27
ATALANTA	43	SPEZIA	25
JUVENTUS	42	UDINESE	24
ROMA	39	SAMPDORIA	20
LAZIO	39	VENEZIA	18
FIORENTINA	36	CAGLIARI	17
VERONA	33	GENOA	14
TORINO	32	SALERNITANA	10

marcatori

18 reti: Immobile (Lazio); **17 reti:** Vlahovic (Juventus); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **10 reti:** Joao Pedro (Cagliari); Abraham (Roma)

SERIE B

ALESSANDRIA-PISA	1-1
ASCOLI-PERUGIA	0-1
BENEVENTO-PARMA	0-0
COMO-LECCE	1-1
COSENZA-BRESCIA	0-0
CROTONE-CITTADELLA	0-0
FROSINONE-VICENZA	2-0
TERNANA-REGGINA	2-0
oggi ore 16,15	
CREMONESE-MONZA	Massa di Imperia
PORDENONE-SPAL	Santoro di Messina

classifica

LECCE	41	COMO	27
PISA	40	TERNANA	27
BRESCIA	39	PARMA	25
FROSINONE	37	REGGINA	23
BENEVENTO	36	SPAL	22
CREMONESE	35	ALESSANDRIA	21
MONZA	35	COSENZA	18
CITTADELLA	32	CROTONE	14
ASCOLI	32	VICENZA	11
PERUGIA	31	PORDENONE	11

marcatori

9 reti: Lapadula (Benevento); Coda, Strefezza (Lecce); **8 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Falletti (Ternana); **7 reti:** Dionisi (Ascoli); Cerri (Como)

SERIE C - GIR. A

FERALPISALÒ-ALBINOLEFFE	1-1
FIORENZUOLA-PADOVA	0-0
GIANA ERMINIO-JUVENTUS U23	2-0
LEGNAGO-PIACENZA	0-1
MANTOVA-TRENTO	1-0
PERGOLETTESE-SEREGNO	3-3
PRO PATRIA-LECCO	1-1
PRO VERCELLI-VIRTUS VERONA	1-0
RENATE-SUDTIROL	0-1
TRIESTINA-PRO SESTO	2-3

classifica

SUDTIROL	59	ALBINOLEFFE	27
PADOVA	52	TRENTO	27
FERALPISALÒ	46	VIRTUS VERONA	26
RENATE	46	FIORENZUOLA	26
TRIESTINA	34	PERGOLETTESE	26
PRO VERCELLI	33	SEREGNO	25
LECCO	32	PRO PATRIA	24
PIACENZA	32	GIANA ERMINIO	22
JUVENTUS U23	32	PRO SESTO	20
MANTOVA	28	LEGNAGO	19

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **10 reti:** Manconi (Albinoleffe); Maistrello (Renate); **9 reti:** Ceravolo (Padova); **7 reti:** Guerra, Luppi, Miracoli (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30

AMBROSIANA-CATTOLICA	Gallo di Castellammare di Stabia
CALDIERO TERME-SPINEA	Tomasi di Lecce
CAMPODARSEGO-SAN MARTINO SP.	Gai di Carbonia
CARTIGLIANO-LEVICO TERME	Marra di Agropoli
CJARLINS MUZANE-ADRIESE	Ursini di Pescara
DELTA PORTO TOLLE-MESTRE	Arnaut di Padova
DOLOMITI BELLUNESI-LUPARENSE	Manzo di Torre Annunziata
MONTEBELLUNA-ARZIGNANO	Colaninno di Nola
UN.CHIOGGIA-ESTE	Angelillo di Nola

Pioli: «Noi coraggiosi». Inzaghi: «Fallo su Sanchez»

IL DOPO MATCH

MILANO La corsa sfrenata ad esultare dopo il gol del 2-1 siglato da Giroud, ma anche un fioretto da rispettare. Stefano Pioli conquista il suo secondo derby da allenatore del Milan e lo fa probabilmente nel migliore dei modi, in rimonta riaprendo una partita e un campionato che sembravano già chiusi. «Gli ostacoli sono insormontabili per chi non ci crede. Se ci credi, nulla è impossibile» ha spiegato il tecnico rossonero a caldo. «Dei miei ragazzi mi è piaciuto soprattutto il coraggio, anche nelle difficoltà - ha proseguito -. Andare sotto in una partita così, pesante sotto il punto di vista della difficoltà, e poi riemergere mi rende orgoglioso. Non dimentichiamo che in questo 2022 abbiamo perso solo per una partita dove non c'erano solo nostre responsabilità».

Un campionato riaperto, quindi, anche per la capacità del Milan di rimanere in partita nonostante le sofferenze. «Siamo rimasti aggrappati alla partita nel primo tempo, quando l'Inter aveva più gamba - le parole di Pioli - accettando gli uno contro uno, e anche nel secondo: e il gol è arrivato non nel momento migliore. L'Inter nel secondo tempo ci ha aspettato un po' di più, quindi serviva un po' più di freschezza e agilità: Diaz è servito a questo». E c'è spazio anche per il "fioretto"di cui aveva parlato alla vigilia: «Per un mese non fumo il mio adorato sigaro toscano, mi farà anche bene...».

IL TECNICO MILANISTA: «SE CI CREDI NULLA È IMPOSSIBILE» SVELATO IL "FIORETTO": «SMETTO PER UN MESE DI FUMARE IL SIGARO»

L'ABBRACCIO Pioli e Inzaghi

LEZIONE

Mastica amaro, in casa Inter, invece Simone Inzaghi. Una sconfitta che brucia per i nerazzurri: «Ho visto un derby dominato in lungo e largo, col solo difetto di non aver segnato il secondo gol: perdere così fa male, è una lezione dura e brucia», le parole del tecnico interista. «I miei giocatori si sono innervositi sull'1-1 perché c'era un fallo evidente su Sanchez - prosegue - Ma lì noi dovevamo essere già bravi ad essere sul 2 o 3-0. Se la giochi 10 volte, una partita così la perdi una volta sola. L'errore è stato non aver chiuso la partita, e non aver continuato a fare il gioco dopo 70'».

All'Olimpico 0-0

La Roma sbatte contro il muro del Genoa

ROMA Dopo due successi consecutivi in campionato la Roma frena la sua corsa pareggiando 0-0 all'Olimpico contro un ottimo Genoa. La squadra giallorossa dopo un primo tempo poco efficace, nella ripresa sfiora più volte il gol del vantaggio trovandolo al 90' con Zaniolo, che controlla al limite e con un sinistro angolato infila Sirigu, ma l'arbitro Abisso annulla dopo aver consultato il Var per un fallo precedente di Abraham. Prova di solidità per i liguri in 10 uomini negli ultimi 20' per l'espulsione di Ostigard. Nel recupero espulso anche Zaniolo.

«VLAHOVIC? CONTA LA SQUADRA»

▶Stasera contro il Verona atteso l'esordio del serbo con la Juve
Allegri: «È tra le punte più forti ma non può vincere da solo»

▶«Il tridente con Morata e Dybala? Sì, ma devono correre
Se le prime non svengono siamo fuori dalla lotta scudetto»

LA VIGILIA

TORINO Massimiliano Allegri si gode i nuovi acquisti. «La società ha fatto un bel regalo a me e ai tifosi, sono stati anticipati i tempi - commenta il tecnico della Juventus sull'arrivo Vlahovic e Zakaria, appena sbarcati nel mondo bianconero - ma i nostri obiettivi restano sempre gli stessi: dobbiamo arrivare tra le prime quattro. Per la corsa scudetto siamo fuori a meno che quelle davanti non svengano».

Il traguardo deve necessariamente essere un piazzamento in Champions, ma intanto l'allenatore potrà contare su un nuovo bomber da 20 gol in 24 presenze stagionali: «Insieme ad Haaland e Mbappé è tra i più bravi in circolazione, ma non è che possa vincere le partite da solo - aggiunge Allegri - ed è un grande salto per lui: ci saranno pressioni diverse rispetto a prima, ma tutti dobbiamo sentirci più responsabilizzati». L'esordio sarà già stasera contro l'Hellas Verona? «Vedremo, non ho ancora deciso - il modo dell'allenatore bianconero per non svelare le carte - e il discorso vale sia per lui che per Zakaria».

IL MODULO

L'altro tema caldo del momento è il possibile tridente Dybala-Vlahovic-Morata: «Possono giocare come no, l'importante è che corrano - il parere di Allegri su un attacco che fa strabuzzare gli occhi dei tifosi - perché altrimenti la squadra non riesce a sostenerli: il vantaggio sarebbe rappresentato dal fatto di avere tanta qualità, ma non bisogna perdere l'equilibrio e non si può pensare che adesso facciamo 6 gol a partita». Le alternative in attacco e a centrocampo, però, non sono tantissime: «Locatelli è fuori per squalifica, McKennie è rientrato in mattinata, Cuadrado è arrivato che a momenti non si ricordava nemmeno dove fosse l'ingresso della Continassa» scherza Allegri sulle condizioni del colombiano rientrato dal Sud America. Sulla formazione anti-Verona, in ogni caso, l'allenatore dà comunque qualche indicazione: «In mezzo al campo ci sarà Arthur, come esterni bassi di difesa potrebbero giocare Danilo e De Sciglio».

ATTACCO Morata e il neo acquisto Vlahovic: per Allegri potrebbero coesistere anche in un tridente con Dybala

PISTA ZANIOLO

Ciò che la sua Juve non dovrà fare è sbagliare l'atteggiamento: «Va bene l'entusiasmo per i nuovi arrivati, ma non si può andare fuori giri - l'avviso alla truppa - e non dobbiamo dimenticarci che non siamo mai riusciti a battere il Verona negli ultimi quattro confronti contro di loro». Intanto, il club ha cominciato a guardare anche al futuro: «Ci siamo assicurati il miglior difensore della serie B, ha tutte le carte in regola per poter giocare nella Juve» dice Allegri su Federico Gatti, acquistato dal Frosinone ma lasciato in prestito fino a giugno. E Zaniolo? «Non è ancora finito un mercato che già pensate al prossimo - scherza l'allenatore - e adesso non ha senso parlarne: è un giocatore di un'altra squadra, noi dobbiamo concentrarci sul vincere le partite e poi vedremo».

IL TECNICO: «VA BENE L'ENTUSIASMO PER I RINFORZI MA NON DIMENTICHIAMOCI CHE DA 4 PARTITE NON BATTIAMO IL VERONA»

Serie B

Gatti punisce il Vicenza, pari Cittadella

Il tentativo di risalita del Vicenza si ferma a Frosinone dove vincono i padroni di casa 2-0. Sblocca il difensore Gatti, neo acquisto della Juve, al 44' con una girata da centravanti. Al 48' su cross di Lulic, Pasini devia nella propria rete. Al 73' Garritano calcia un rigore sulla traversa. Il Cittadella non va oltre il pari a Crotone (0-0). L'occasione più pericolosa per i granata nel finale su punizione di Baldini deviata da Saro. Frenata generale in vetta: pareggiano Lecce (1-1 a Como), Pisa (1-1 ad Alessandria) e Brescia (0-0 a Cosenza).

La sfida al Penzo

Napoli a Venezia per scalare la vetta Zanetti: «Servono punti subito»

VENEZIA Il Venezia cerca punti e oggi deve arbitrare la corsa allo scudetto, perchè al Penzo arriva il Napoli deciso ad avvicinare l'Inter per tentare poi il sorpasso nello scontro diretto. Oltre a Vacca e probabilmente Ullmann, anche Kyine non sarà a disposizione nei lagunari. «Siamo un'altra squadra rispetto all'andata - sottolinea il tecnico arancioneroverde Paolo Zanetti - . Ora non possiamo più aspettare per far punti, abbiamo davanti una squadra meravigliosa, ma la scorsa settimana dal letto ho visto i miei vender cara la pelle con la prima in classifica». Zanetti soddisfatto dal mercato: «Abbiamo fatto buone cose nel complesso». Per quel che riguarda Nani, il giocatore più in vista, Zanetti commenta: «È un leader tecnico, spinge molto, lavora forte, deve solo metter minuti in partita. Qualitativamente chi può prender per mano è lui».
Napoli ancora senza Lozano, Koulibaly, Anguissa e Ounas. Spalletti: «Serve un passo avanti, la voglia di vincerle tutte».

L'Italia vuole risalire dall'abisso

▶Inizia il Sei Nazioni contro la Francia favorita del torneo

RUGBY

Trentuno virgola otto (31,8). Da questo numero parte il 23° Sei Nazioni dell'Italia del rugby, oggi alle ore 16 a Parigi contro la Francia.

È il numero dello scarto di punti medio a partita subito dagli azzurri nelle 10 sconfitte delle ultime due edizioni del torneo. Quelle che hanno fatto precipitare la Nazionale nell'abisso. L'hanno riportata indietro di vent'anni. A quando, appena entrata nella competizione, il divario con le rivali (Scozia a parte) era così ampio. L'obiettivo di questo Sei Nazioni è ridurlo. Risalire il più possibile dall'abisso. È la mission della squadra e della nuova governance della Federugvy.

VOGLIAMO ANCHE ATTACCARE

Non sarà facile. A partire da oggi contro la stessa Francia (12/15 in campo) che a novembre ha battuto gli All Blacks, contro i quali l'Italia ha perso 47-9 dopo un'ora di eroica difesa. Proprio dalla difesa bisogna iniziare a costruire la partita. Anche se le dichiarazioni della vigilia vanno oltre.

«L'obiettivo non è solo la difesa - dice il centro Ignacio Brex - Vogliamo anche essere pericolosi in attacco. Fare punti, non solo evitare di prenderli. La Francia è forse la squadra più in forma al mondo, lo sappiamo. Perciò vogliamo fare cose al di là del normale in campo».

Sulla stessa lunghezza d'onda il capitano Michele Lamaro: «In un torneo come questo è importante mettere pressione sull'avversario, con il gioco e segnando ogni volta che è possibile. Cercheremo di farlo, per centrare uno dei nostri principali obiettivi: guadagnare il rispetto a livello internazionale». Rispetto che, se è da guadagnare, evidentemente non c'è più, dopo 32 k.o. di fila nel torneo.

La speranza è che la Francia prenda sotto gamba l'avversario, magari inconsciamente, pensando già ai più difficili impegni futuri. Con questo approccio francese, e un'Italia da partita della vita, o comunque abbondantemente sopra i livelli degli ultimi due anni, c'è la possibilità di fare una sorpresa. Che non vuol dire vincere, ma giocarsela fino in fondo. Altrimenti il risultato, come in passato, sembra già scritto.

Nell'Italia con 12 titolari del Benetton Treviso debuttano il 19enne Tommaso Menoncello e Toa Halafihi; in panchina altri 2 debuttanti, Marin e Zuliani. Nel torneo debutta invece il ct Kieran Crowley. Saprà far meglio dei predecessori Smith e O'Shea, che hanno lasciato la panchina dopo aver perso tutte le gare?

Ieri nella prima giornata Irlanda-Galles 29-7, Scozia-Inghilterra 20-17. Nel torneo under 20 Italia sconfitta 41-15 in Francia.

Ivan Malfatto

CAPITANO Michele Lamaro passa la palla: oggi guida l'Italia a Parigi

FRANCIA- ITALIA
Parigi, ore 16
diretta Sky e Tv8
Arbitro: Adamson (Sco)

All. Fabien Galthiè

15 Jaminet
14 Penaud, 11 Villière
13 Fickou, 12 Danty
10 Ntamack, 9 Dupont
7 Cretin, 8 Alldritt, 6 Jelonch
5 Willemse, 4 Woki
3 Atonio, 2 Marchand, 1 Baille

1 Fischetti, 2 Lucchesi, 3 Pasquali
4 Cannone, 5 Ruzza
6 Negri, 8 Halafihi, 7 Lamaro
9 Varney, 10 Garbisi
12 Zanon, 13 Brex
11 Ioane, 14 Menoncello
15 Padovani

All. Kieran Crowley

A disposizione
16 Mauvaka, 17 Gros, 18 Bamba, 19 Taofifenua, 20 Cros, 21 Lucu, 22 Moefana, 23 Ramos | 16 Faiva, 17 Nemer, 18 Zilocchi, 19 Fuser, 20 Pettinelli, 21 Zuliani, 22 Braley, 23 Marin

L'Ego-Hub

SCI

Arriva Sofia, domani Brignone nel gigante

PECHINO La rincorsa olimpica di Sofia Goggia continua e il sogno - essere al cancelletto di partenza il 15 febbraio per la "sua" discesa libera - assume sempre più i connotati della realtà. L'azzurra, in ripresa record dopo l'infortunio di Cortina, si imbarcherà oggi sul volo per Pechino e da domani comincerà a respirare l'aria olimpica. L'arrivo della campionessa bergamasca è stato confermato anche dal capo missione Carlo Mornati. «Sofia arriva e gareggia e questo è già tantissimo - ha detto - È stata bravissima, in un lasso di tempo brevissimo ha recuperato tutto e si giocherà il tutto per tutto».

Intanto domani andrà in scena uno degli appuntamenti più attesid alla spedizione azzurra lo slalom gigante femminile. La valanga rosa sarà guidata da Federica Brignone sbarcata in Cina dopo l'ottimo week-end a Garmisch-Partenkirchen.

A dar man forte alla vincitrice della Coppa del mondo di sci alpino 2020 ci saranno anche Elena Curtoni e Marta Bassino che hanno sfruttato il tempo a disposizione per adattarsi ad una situazione particolare come quella di Yanging. A meno di 48 ore da una prova nella quale l'Italia ha buone chance di medaglia, le tre le azzurre attese al cancelletto di partenza hanno testato la pista e neve. Tra le favorite oltre alla stessa Brignone la svedese Sara Hector e la francese Tessa Worley, mentre restano pericolosissime l'americana Mikaela Shiffrin e la slovacca Petra Vlhova.

Pechino 2022

Lollobrigida e la staffetta guidata dalla Fontana subito sul podio olimpico L'Italia parte alla grande

LAME D'ARGENTO

LA FESTA

Francesca e Arianna. Una piange, l'altra ride. Una festeggia una medaglia che racchiude un sacco di prime volte, l'altra accoglie la nona perla di una carriera straordinaria che, comunque, racchiude in sé una prima volta. Lollobrigida e Fontana, i due volti di una medaglia, le due filosofie di chi sposa il connubio tra ghiaccio e velocità. Lo fa sulla pista lunga la romana; sull'anello supersonico dello short track la "formica atomica" valtellinese. Ma alla fine, comunque la si metta, è argento per entrambe. E l'Italia inizia nel migliore dei modi la spedizione olimpica di Pechino. Con l'urlo del presidente del Coni Giovanni Malagò che scuote il Covid hotel nel quale si trova in isolamento. «Mi sono trovato ad urlare di gioia, mi hanno preso per matto. Invece ero lì a festeggiare da solo due argenti di peso che valgono oro», ha detto il capo dello sport italiano che chiosa con un «ne vedremo delle belle».

LOLLO DA IMPAZZIRE

Difficile dargli torto. Perché se il mattino di ieri non ha avuto l'oro in bocca è stato davvero per questioni di battiti di ciglia o poco più. Francesca Lollobrigida lo ha aperto con una medaglia che è bellissima per una serie infinita di motivi. Perché è stata la prima di queste Olimpiadi per gli azzurri ma anche perché mai una nostra atleta era salita sul podio a cinque cerchi nella sua disciplina. I 3000 della pattinatrice dell'Aeronautica sono stati perfetti. Non sono stati d'oro solo perché c'era una fuoriclasse come l'olandese Irene Schouten, quattro vittorie su quattro in questa stagione sulla distanza, che ha comunque dovuto sudare per respingere l'assalto di Francy. Che ha provato a sorprenderla, partendo subito a tutta, ed è stata davanti per buona parte della gara. Poi l'olandese ha piazzato la zampata ma va bene così. Lo dimostrano le lacrime della Lollo, che sono di gioia, mica di tristezza o delusione. Sapeva di essere al top della condizione, fisica e mentale, e l'ha dimostrato. In una gara che fino a poco fa non era la sua. Ma la donna delle Mass start ha imparato a duellare anche nell'uno contro uno e ora per le avversarie sono dolori perché le cartucce da sparare non sono finite. Già domani ci sarà l'esame dei 1500, specialità in cui l'azzurra non ha mai vinto. Ma chissà. Lo scarico mentale può fare miracoli. E sarà anche il suo compleanno. Se la torta fosse a forma di podio? La Lollo non si illude e non illude. Ci prova sempre, però. Non è in fondo questa l'arma che alle terze Olimpiadi l'ha portato sin qui, alla sua prima gioia olimpica?

FRANCESCA È LA PRIMA AZZURRA A MEDAGLIA NEL PATTINAGGIO SHORT TRACK: ARIANNA SUONA LA "NONA" PER IL DEBUTTO DELLA MISTA

TUTTA LA SQUADRA IN FESTA SUL PODIO Arianna Fontana, a sinistra, sul podio con i frazionisti Martina Valcepina, Pietro Sighel e Andrea Cassinelli. Con loro anche Arianna Valcepina e Yuri Confortola che hanno qualificato l'Italia ai quarti. In alto, Francesca Lollobrigida.

ETERNA ARI

Francy piange, Arianna se la ride. Lei di Olimpiadi alle spalle ne ha cinque e di medaglie al collo, dopo ieri, nove. Mai nessun atleta dello short track aveva vinto tanto. Eppure le prime volte sanno sempre rigenerarsi per non finire mai. E così la donna che da Torino 2006 in poi ha vinto tutti i metalli, in singolo o in staffetta, in distanze variabili tra i 500 e i 3000, si toglie il gusto di griffare anche il debutto olimpico della staffetta mista. Bella la prova di squadra. Brava Martina Valcepina, autrice di una stupenda partenza in finale, firma d'autore ella sua terza medaglia olimpica Bravo Pietro Sighel, che, al debutto ai Giochi, ha rischiato di rovinare la festa ai padroni di casa cinesi. La sua lama, in allungo, ha attraversato la linea del traguardo sedici millesimi dopo quella dell'avversario. Peccato, ma la bacheca del ragazzo pronta per accogliere allori e medaglie. Bravo anche Andrea Cassinelli a fare la sua parte, come il veterano Yuri Confortola e Arianna Valcepina, sorella di Martina, che hanno guidato la squadra nei quarti, garantendo riposi importanti agli altri componenti della squadra. Hanno festeggiato tutti insieme appassionatamente sul podio. E, come ha detto Malagò, siamo solo all'inizio.

Gianluca Cordella

Da Cortina ai Giochi, l'ascesa di "Ghea" tra le star del curling

IL PERSONAGGIO

CORTINA Alle Olimpiadi di Pechino la nazionale di doppio misto entra nella semifinale nel torneo di curling e l'Italia riscopre questo sport. Era già successo con i Giochi di Torino 2006, quando la tv cominciò a proporre la disciplina, allora una novità, perché gli azzurri parteciparono di diritto, come nazione organizzatrice. Quest'anno l'Italia è in Cina perché ha conquistato un posto fra le migliori dieci al mondo, poi l'ampezzana Stefania Constantini e il trentino Amos Mosaner hanno cominciato a vincere e non hanno più smesso, al ritmo di due partite al giorno. Hanno sconfitto nazioni in cui il curling è popolare: Stati Uniti e Svizzera, poi la Norvegia argento olimpico in carica e Repubblica Ceca, ieri l'Australia e poi il capolavoro contro i campioni del mondo della Gran Bretagna, un altro passo dell'eterna sfida Italia-Inghilterra. Con il filotto di sei vittorie consecutive i due ragazzi italiani hanno conquistato la semifinale olimpica prima ancora di giocare le ultime tre partite del round robin, il girone di qualificazione, oggi contro Cina e Svezia, domani contro il Canada. Intanto Stefania ha conquistato il pubblico televisivo, non soltanto italiano, con il suo sorriso, con lo sguardo dolce, che alterna alla determinazione e alla freddezza dei lanci della stone, un sasso di granito, venti chili di peso, da far scivolare per 45 metri, con precisione millimetrica.

DIPLOMATA CON 100

Stefania Constantini "Ghea", nel soprannome ampezzano di famiglia, compirà 23 anni il prossimo 15 aprile, ma ha già maturato una buona esperienza nelle competizioni internazionali. Ha preso parte alle Olimpiadi giovanili nel 2016 a Lillehammer. Anche Amos Mosaner, nato nel 1995, della Val di Cembra, ha partecipato alle Olimpiadi giovanili, ma nel 2012 a Innsbruck. Lo scorso anno, con il quinto posto ai Mondiali, i due atleti azzurri hanno ottenuto la qualificazione per Pechino. L'estate scorsa Stefania ha ricevuto il Cristallo d'argento, dalla Federazione italiana sport ghiaccio, per i suoi meriti sportivi. Ha frequentato l'istituto tecnico economico di Cortina, per diplomarsi con 100/100, nonostante già praticasse il curling ad alto livello, studiando per preparare gli esami anche durante le trasferte, nelle sale d'attesa degli aeroporti. Dallo scorso mese di settembre è un'atleta delle Fiamme oro della Polizia di stato. È figlia di Andrea, in gioventù hockeista, in una famiglia di appassionati sportivi, e di Monica Dalus, insegnante della scuola primaria. Ha due fratelli: il maggiore è Daniele, anch'egli giocatore di curling, da ragazzo, oggi impegnato in attività turistiche e sportive di Cortina, e Federico, studente di informatica a Trento e giocatore di hockey. Non poteva non essere uno sportivo anche il suo ragazzo Domenico Dalla Santa, di Cortina, portiere di hockey su ghiaccio, quest'anno nella squadra di Serie A dei Falcons Fassa.

Marco Dibona

FREDDA E PRECISA "Ghea" Constantini al lancio della stone

STEFANIA CONSTANTINI IN SEMIFINALE NEL DOPPIO MISTO CON MOSANER: BATTUTA LA GRAN BRETAGNA CAMPIONE DEL MONDO

METEO

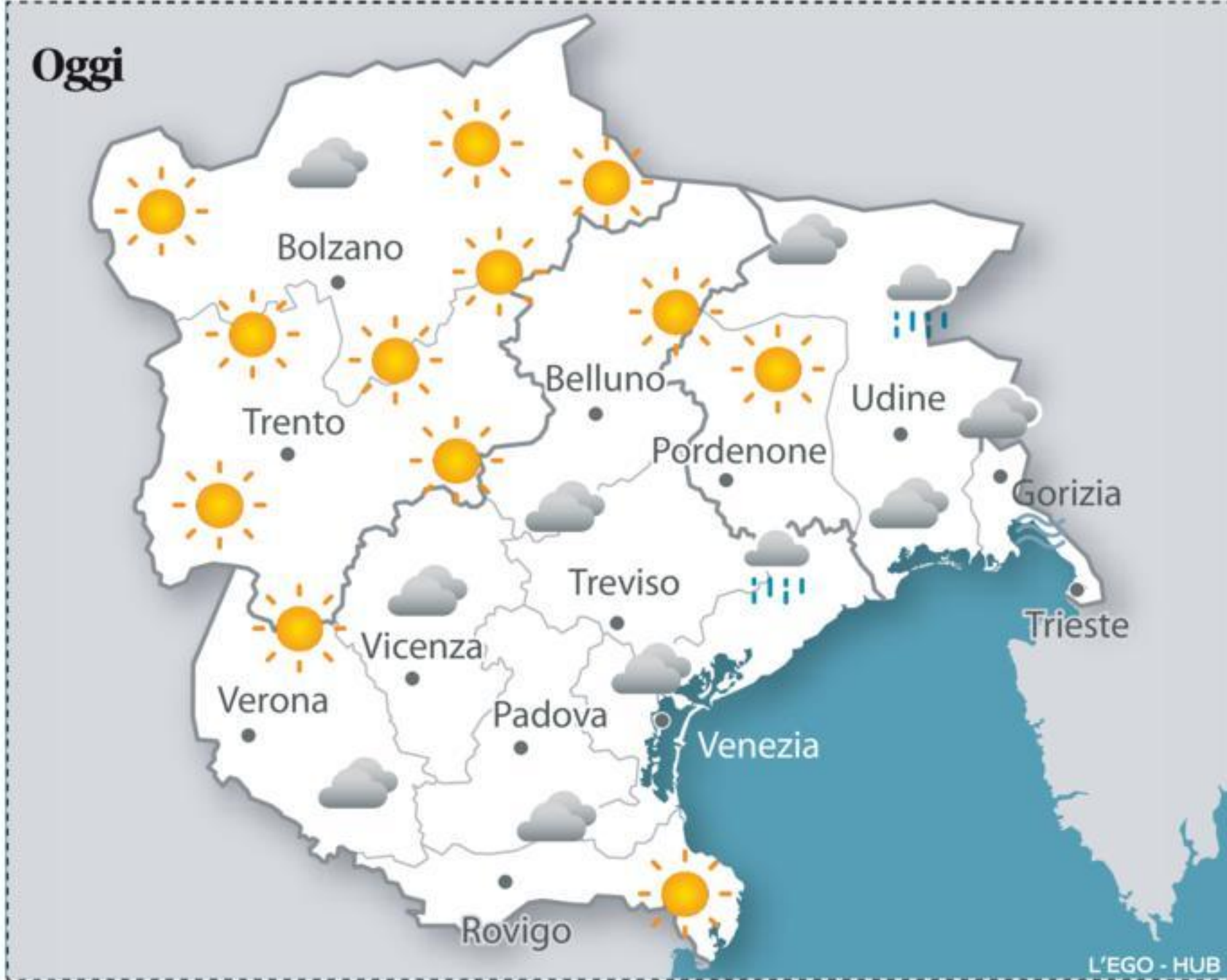
Mite, con nubi irregolari e isolate piogge.

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino annuvolamenti frequenti con nevischio sui settori dolomitici oltre 750-850m. A seguire rapide e ampie schiarite con venti da nord in rinforzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Fronte freddo in addossamento sulle Alpi. Nuvolosità diffusa e nevicate su Alto Adige oltre 400-800 m. Dal pomeriggio tempo soleggiato su tutti i settori.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tra notte e mattino molte nubi con deboli precipitazioni sparse e nevischio sui settori montuosi. A seguire rapide e ampie schiarite con venti da nord.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	12	Ancona	6	12
Bolzano	3	11	Bari	8	15
Gorizia	2	13	Bologna	6	16
Padova	5	15	Cagliari	9	16
Pordenone	4	15	Firenze	7	14
Rovigo	4	15	Genova	10	15
Trento	2	13	Milano	7	16
Treviso	4	14	Napoli	10	14
Trieste	8	14	Palermo	11	16
Udine	4	12	Perugia	5	10
Venezia	5	13	Reggio Calabria	11	15
Verona	4	15	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	3	15	Torino	3	17

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 10.30 **A Sua immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario. Condotto da Beppe Convertini, Peppone, Beppe Convertini e Peppone
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Varietà. Condotto da Mara Venier
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Dietrofestival** Show
- 21.25 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv. Con Margherita Mazzucco, Gaia Girace, Luca Gallone
- 21.55 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv
- 23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.35 **Speciale TG1** Attualità
- 0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 6.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
- 9.45 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 11.00 **Citofonare Rai 2** Show
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 13.58 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **La rosa di San Valentino** Film Commedia
- 15.40 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
- 17.25 **Cerchi Azzurri** Informazione
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
- 21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Info
- 0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.00 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Documentario
- 17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 23.55 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.35 **Wonderland** Attualità
- 10.10 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 13.55 **Soldado** Film Thriller
- 16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 17.30 **Scorpion** Serie Tv
- 19.05 **Just for Laughs** Serie Tv
- 19.30 **Rogue - Missione ad alto rischio** Film Azione
- 21.20 **Un giorno di ordinaria follia** Film Drammatico. Di Joel Schumacher. Con Michael Douglas, Robert Duvall, Barbara Hershey
- 23.20 **Fight Club** Film Drammatico
- 1.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 2.00 **Seoul Station** Film Animazione
- 3.30 **Colpi proibiti** Film Azione
- 5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
- 6.10 **Ritorno alla natura** Doc.
- 6.40 **Wildest Antartic** Doc.
- 7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
- 8.05 **Art Night** Documentario
- 10.00 **Opera - Tosca** Teatro
- 12.10 **Terza pagina** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.55 **Wildest Antartic** Doc.
- 15.50 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Documentario
- 16.00 **Atti unici** Teatro
- 17.30 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Documentario
- 17.40 **Save The Date** Documentario
- 18.10 **Opera - La Bohème** Musicale
- 20.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 20.20 **Visioni** Documentario
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.05 **1945** Film
- 0.35 **Rai News - Notte** Attualità
- 0.40 **Tuttifrutti** Società

Rete 4

- 6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
- 12.25 **Poirot: se morisse mio marito** Film Giallo
- 14.45 **Filo da torcere** Film Commedia
- 17.15 **La tortura della freccia** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Controcorrente Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 0.50 **Le due vie del destino** Film Drammatico

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Attualità
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
- 16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
- 24.00 **Manifest** Serie Tv
- 0.45 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.20 **Paperissima Sprint** Varietà
- 1.50 **Il principe del deserto** Film Drammatico

Italia 1

- 7.05 **Mike & Molly** Serie Tv
- 7.40 **Tom & Jerry** Cartoni
- 7.55 **Pippi a bordo!** Film Avventura
- 9.45 **Hart of Dixie** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **El Dorado - La città perduta** Film Azione
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Rampage: Furia Animale** Film Azione. Di Brad Peyton. Con Dwayne Johnson, Naomie Harris
- 23.35 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 2.40 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

- 6.15 **Ciaknews** Attualità
- 6.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 7.05 **Il Conte di Montecristo (di J. Dayan)** Serie Tv
- 9.00 **Carnage** Film Drammatico
- 10.45 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo
- 13.00 **The Judge** Film Drammatico
- 15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.50 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
- 18.25 **007 - Il mondo non basta** Film Azione
- 21.00 **The Danish Girl** Film Drammatico. Di Tom Hooper. Con Eddie Redmayne, Alicia Vikander, Adrian Schiller
- 23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
- 23.30 **Fiore del deserto** Film Biografico
- 1.55 **Due contro la città** Film Drammatico
- 3.30 **Ciaknews** Attualità
- 3.35 **L'uomo in basso a destra nella fotografia** Film Drammatico
- 5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Affari al buio** Documentario
- 8.00 **Salvo per un pelo** Doc.
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
- 10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.35 **House of Gag** Varietà
- 13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.00 **Taxxi 2** Film Azione
- 15.45 **Terremoto 10.0** Film Azione
- 17.30 **Magma - Disastro infernale** Film Avventura
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **36 Quai des Orfèvres** Film Poliziesco. Di O. Marchal. Con D. Auteuil, G. Depardieu
- 23.30 **La bimba di Satana** Film Horror
- 0.55 **Escort Boys** Documentario
- 2.00 **Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile** Documentario
- 3.20 **Un nudo da oscar** Film Documentario

Rai Scuola

- 18.00 **Enciclopedia infinita**
- 18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
- 18.45 **Inglese**
- 19.00 **#Maestri P.10**
- 19.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 20.00 **Enciclopedia infinita**
- 20.30 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 21.00 **Progetto Scienza**
- 21.35 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
- 22.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
- 14.30 **Life Below Zero** Documentario
- 16.30 **La febbre dell'oro** Documentario
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 20.00 **African Cup Of Nations 2021 - Final match** Calcio
- 23.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 23.55 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

- 14.00 **Amore mio aiutami** Film Commedia
- 16.30 **La ragazza con la pistola** Film Commedia
- 18.40 **Elisabetta II - Una vita da sovrana** Film
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo

TV 8

- 13.20 **Paura in volo** Film Thriller
- 15.15 **Sei Nazioni Prepartita** Rugby
- 15.50 **Francia - Italia. Sei Nazioni** Rugby
- 17.55 **Sei Nazioni Postpartita** Rugby
- 18.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
- 19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 21.30 **Una serata speciale** Film Commedia
- 23.15 **L'ultima ricchezza** Film Drammatico
- 1.20 **L'ultima eredità** Film Drammatico

NOVE

- 6.00 **Wildest: Middle East** Documentario
- 7.50 **Wild China** Documentario
- 10.45 **Wildest Indonesia** Documentario
- 13.50 **Air Force One** Film Azione
- 16.15 **Anplagghed** Show
- 17.45 **Ammutta Muddica** Comico
- 19.55 **Little Big Italy** Cucina
- 21.35 **Terrybilmente Divagante** Teatro
- 23.45 **Stars** Società
- 1.55 **Il boss del paranormal** Show
- 5.35 **Come fanno gli animali** Documentario

7 Gold Telepadova

- 6.00 **In Veneto** Attualità
- 6.30 **7 In Punto** Attualità
- 7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 14.05 **Film** Film
- 16.00 **Film** Film
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Good: L'indifferenza del bene** Film Drammatico

Rete Veneta

- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

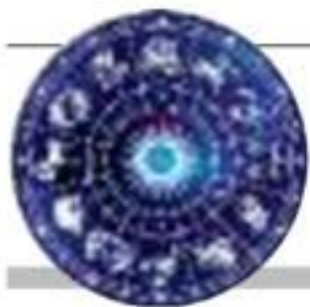
Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film**
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 13.30 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 14.15 **Start** Rubrica
- 15.00 **Elettroshock** Evento
- 16.00 **Economy FVG** Rubrica
- 17.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 17.15 **Start** Rubrica
- 17.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
- 18.00 **Poltronissima** Rubrica
- 20.45 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 21.00 **Replay** Rubrica sportiva
- 22.00 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
- 23.50 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **Udinese Vs Inter - Calcio Live Campionato Under 15** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
- 17.00 **Studio & Stadio: Udinese vs Torino** Cartoni
- 20.30 **Videopress** Informazione
- 21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ancora oggi la Luna nel segno funge da parafulmini a un certo nervosismo. C'è qualcosa che ti preoccupa e scatena mille domande alle quali cerchi ostinatamente di rispondere, senza renderti conto che così ne scateni ancora altre, all'infinito. Sono domande che non hanno e non meritano una risposta. Prova a smettere di prestare ascolto e vedrai che, come per magia, svaniscono, restituendoti la serenità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Questa domenica potrebbe essere il giorno giusto per ritagliarti un momento da trascorrere con te stesso, non dico chiuso in casa, puoi regalarti una passeggiata o qualsiasi altra cosa che ti permette di essere fuori dal vortice delle relazioni. Come se facessi una pausa, un riposo, per dedicarti non a pensare ma a essere connesso con le tue emozioni e il tuo corpo. Dove vuoi darti appuntamento?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi la configurazione dei pianeti ti rende più lunatico e dispersivo del solito, immerso in una sorta di vagabondaggio senza meta che ti permette di perderti e ritrovarti. Lasciati guidare dalla curiosità, senza secondi fini, così, giusto per il piacere di andare a scoprire qualcosa che non conosci, per provare a fare un'altra strada... Sarà il modo migliore per riposarti e ritrovare una piena sintonia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Tutti ti chiedono urgentemente un contributo maggiore: c'è bisogno di te e sei più sollecitato del solito, incalzato a gran voce... e ovviamente fai da parafulmine alle inevitabili cose che non funzionano. Le interferenze non mancano e non è così facile portare avanti tutto senza intoppi. Metti da subito in programma un piccolo errore: è il modo migliore per capire meglio come funzionano le cose.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche se la vita si rivolge a te con un'espressione severa e impenetrabile, qualcosa si allenta e senti che la paura di sbagliare o di non farcela sta perdendo presa su di te. Ti è venuta un'idea nuova che ti permette di riconsiderare il tutto e che ti fa intravvedere un percorso da seguire per sciogliere i nodi che ti impediscono di andare avanti. Convertiti senza esitare a questa nuova visione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche se sei in una botte di ferro e difficilmente qualcosa potrebbe davvero metterti in difficoltà, ti senti comunque preso tra due fuochi, tra due faccende diverse che sono almeno in parte inconciliabili. La soluzione che mette tutti d'accordo non c'è, fattene una ragione, qualunque scelta tu faccia creerà degli scontenti. È arrivato il momento di capire qual è l'opzione che intendi portare avanti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

C'è un bell'incontro oggi che ti aspetta, un momento privilegiato da passare con una persona a cui tieni e che ha qualcosa di importante da condividere con te. Sai meglio di me che i contrasti ci sono in questo periodo e che non tutto va per il verso che desideri. Adesso però, proprio grazie a questo incontro, a questo dialogo, affiorano nuove informazioni che ti permettono di aggiustare il tiro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi devi fare i compiti che ti sono stati affidati, che siano compiti a casa o sul lavoro, ti tocca svolgere una serie di faccende che solo tu puoi portare a termine. C'è qualche piccolo contrattempo da mettere in preventivo ma tu non lasciarti scoraggiare perché curiosamente sarà proprio rimboccandoti le maniche che riuscirai a trovare il bandolo della matassa e a dipanare una faccenda intricata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è qualcuno che ti corteggia, che si interessa a te, che attira la tua attenzione nella speranza di avvicinarsi e approfittare della tua presenza, della tua visione delle cose, del tuo entusiasmo e della tua vitalità. Dubito che resisterai a queste richieste, ritaglierai nell'arco della giornata almeno dei brevi momenti in cui ti concederai seguendo di buon grado il filo del piacere e del divertimento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un pizzico di nervosismo può contribuire a rendere più frenetica la giornata, che già di per sé non scherza. La vita familiare tende a generare qualche incomprensione, i malintesi sono molto efficaci per fare emergere risentimenti e ansia. Pensi di cadere nella trappola, chiudendoti in un atteggiamento di rifiuto e risentimento, o di disinnescarla, lasciando che sia visibile la tua vulnerabilità?

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ci sono aspetti legati agli incontri e alla vita sociale che vengono ad alleggerire la giornata, però è come se ti sentissi addosso un peso che non sopporti più di portare. Ma è anche difficile sostenere le pressioni esterne, che vivi come provocazioni o come fattori che ti irritano e ti rendono ancora più impaziente. Ma forse, se lasci andare il desiderio di mantenere il controllo, diventa più facile.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi gli astri ti lasciano in pace, pur continuando a guardarti con simpatia. Tutto sommato i problemi riguardano gli altri e tu puoi muoverti abbastanza liberamente, sapendo che non c'è nessun filo predisposto per farti inciampare quando meno te lo aspetti. Attorno a te le tensioni non mancano, potresti magari credere che ti coinvolgano, ricorda invece che i problemi non sono di tua competenza.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 05/02/2022 LOTTO

Bari	25	58	57	6	23
Cagliari	7	25	79	85	64
Firenze	11	61	21	89	39
Genova	70	12	80	74	86
Milano	87	19	9	76	61
Napoli	47	85	84	7	53
Palermo	32	26	63	88	60
Roma	12	30	39	15	46
Torino	73	30	9	62	88
Venezia	46	62	49	30	26
Nazionale	50	66	39	2	10

SuperEnalotto — Jolly

48 81 76 30 55 39 — Jolly 82

Montepremi 156.291.661,64 €		Jackpot 150.367.309,04 €	
6	- €	4	440,88 €
5+1	- €	3	32,94 €
5	41.470,47 €	2	6,00 €

CONCORSO DEL 05/02/2022

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	3.294,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	44.088,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PREMESSO CHE PER ORA RENZI RICONOSCE COME INTERLOCUTORI SOLO OBAMA, MACRON, BEZOS E DIO; PER UN POLO LIBERAL DEMOCRATICO NON C'È ALTRA STRADA CHE COSTRUIRE UN PARTITO SOLIDO, FARE I CONGRESSI, GIRARE IL TERRITORIO»

Carlo Calenda, *leader di Azione*

La frase del giorno

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la Russia

Putin merita rispetto ma le sue idee di governo e di esercizio del potere sono per noi inaccettabili

Roberto Papetti

Caro Direttore, per accontentare i falchi del Pentagono e i guerrafondai della NATO, Biden si è inventato una guerra con la Russia dalle possibili tragiche conseguenze. Russia e Ucraina se le sono sempre date sul quel confine e sempre lo faranno. È il ventre molle dell'Europa. Ma Putin nemmeno si sogna di invadere l'Ucraina e nemmeno l'Europa. L'ultimo che ci ha provato è stato Attila, 1600 anni fa, mentre l'Europa ci ha tentato due volte negli ultimi secoli con Napoleone e Hitler. Vuole solo non avere i missili Nato sull'uscio di casa. Ricordiamo a chi se ne fosse dimenticato i disastri di Bush in Medio Oriente, eliminando Saddam cane da guardia del fondamentalismo iraniano, le disgrazie di Blair e Sarkozy in Libia, facendo di una sola nazione tre etnie in perenne lotta fra di loro, per arrivare alla più recente disfatta in Afganistan di Biden che ha portato a morire di fame un popolo senza riuscire a ridare all'America quel prestigio offuscato dall'attacco alle Torri gemelle. Ma questo Occidente, paladino della Libertà, e della Democrazia, si merita davvero dei capi così mediocri? Se Putin viene ridimensionato, il mondo dovrà poi fare i conti con la Cina sul confine siberiano e allora sì saranno davvero guai grossi. La muraglia cinese non è servita a fermare Gengis Khan e nemmeno impedirà a Hi Jinping di prendersi quella Siberia poco abitata e ricca di immense risorse naturali.

Enzo Fuso
Lendinara

Car?o lettore, potremmo discutere a lungo sull'effettivo tasso di mediocrità di alcuni dei capi di stato che lei cita. A me pare, per esempio, che sia quantomeno riduttivo affiancare una definizione di quel tipo a un premier come Tony Blair. Ma la domanda che forse dobbiamo prima porci è un'altra: è meglio correre il rischio di avere governanti mediocri ma che possono essere liberamente criticati e anche sostituiti con l'esercizio del libero voto o essere guidati da oligarchi inamovibili e inossidabili, che tutti possono e a cui nulla si può contestare pena la perdita della libertà se non di altro? Pretendere di esportare ovunque con la forza delle armi la democrazia è ed è stato sbagliato, ma non è da meno sottovalutare l'importanza della democrazia e il suo valore indiscutibile. Putin è il capo di un grande Stato che è anche un importante partner economico dell'Europa. Merita rispetto e considerazione. Ma dobbiamo aver chiaro che la sua idea di governo e di esercizio del potere sono per noi inaccettabili. Come è inaccettabile l'idea che liberi stati come l'Ucraina non possano decidere di quali alleanze internazionali far parte solo perché confinano con la Russia. Nello scacchiere globale attuale la Russia può certamente essere un alleato strategico dell'Europa. Ma a condizione che noi abbiamo ben chiaro che la democrazia e l'oligarchia sono due cose ben diverse e che Mosca sappia che non può esserle concesso di considerare, contro la loro volontà, come propri Stati satelliti le nazioni che una volta facevano parte dell'Unione Sovietica.

Politica italiana

A Roma si chiacchiera mentre il mondo brucia

Stiamo assistendo in questi giorni, in campo largo, all'esibizione di Putin, che concede una tregua alle sue mire espansionistiche, in onore del suo sodale cinese, "impegnato" nelle Olimpiadi della neve, vetrina di trionfi di campioni, e del trionfo dell'ipocrisia. In un campo più ristretto, una spettacolare esibizione di "italianità" di un "Parlamento riunito" che si spella le mani al discorso di un ottantenne desideroso soltanto di separare la propria vita da simili figuri. Mentre un profluvio di chiacchiere e di opportunismi invade le nostre vite, in Afghanistan una madre, dopo aver "ceduto" due figlie, come si fa coi calciatori, è costretta a vendersi pure un rene, pur di sfamare gli altri suoi figli. "Mentre a Roma si discute, Sagunto brucia".

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (PD)

Scuola

Esame di maturità tante perplessità

Cari colleghi studenti,a quanti di voi, la maggior parte per fortuna, che non hanno manifestato contro le recentissime indicazioni relative al prossimo Esame di Maturità, perché inorriditi dalle assurdità contestate, rivolgo la mia piena solidarietà. Avete ragione a non scendere in piazza, perché l'Esame di Maturità non serve a niente.
Non vi rappresenta: il 40% del vostro voto finale ormai è determinato dal vostro complessivo andamento.
Non serve a valutarvi oggettivamente: la Commissione sarà formata per la maggior parte da membri interni al vostro Istituto e la struttura delle stesse prove presuppone valutazioni discrezionali. Non serve a selezionarvi: nel 2018, quando ancora l'esame comprendeva tre prove scritte e una orale (rispetto alla quale la tesina rivestiva una parte del tutto marginale), il 99,6% degli studenti aveva superato positivamente l'esame e più del 64% aveva conseguito un punteggio superiore a 70/100. E allora, perché continuare a difenderlo? Per lo stesso motivo per cui ne stiamo parlando: serve a distrarvi dalle vostre scelte successive (tra i diplomati che proseguono gli studi, più del 15% cambia indirizzo dopo il primo anno) e, soprattutto, dai veri problemi della scuola italiana
Siate davvero rivoluzionari: fregatevene dell'Esame di Maturità. E manifestate per un buon motivo.

Giovanni Volpi

Costituzione

L'intervento di Nordio va letto in classe

L'intervento di Carlo Nordio pubblicato il 5 febbraio sull'opportunità di rivedere la Costituzione, articolo denso di riferimenti storici e socio-politici, culturalmente stimolante, meriterebbe di essere letto e commentato in classe. I nostri ragazzi, guidati nell'analisi da un bravo e intellettualmente onesto insegnante, ne trarrebbero vantaggio nella loro formazione di cittadini consapevoli.

Santina Bellemo
Casier (TV)

Caccia

I ritardi a Rovigo sul piano venatorio

Avrei delle osservazioni in materia venatoria,nella provincia di Rovigo. Io mi riferisco ai tre ambiti di caccia nella provincia di Rovigo, mi chiedo e mi domando: dove sono le tabellazioni degli ambiti? Dove sono le tabelle delle zone di rispetto? È pure la legge 157/92 sulla caccia lo prescrive? Si è andati avanti per dieci anni con piano venatorio scaduto, con proroghe di approvazione anno per anno, proroga di approvazione con riserva... bello! In questo periodo chi ha avuto comando di gestione della situazione ha spaziato alla grande! Ora la Regione Veneto in qualche maniera si è decisa di approvare il piano faunistico quinquennale.. per fortuna! Ci voleva così tanto? Io posso dire che la Regione ha aspettato troppo per rinnovare il piano faunistico venatorio! Poi anche l'ente parco... non ha ancora delimitato i confini! Quindi di colpe di serietà ce ne ma tante. Poi per essere un po' seri, sarebbe ora che certe associazioni venatorie... comincino a essere sindacato dei cacciatori, non esattori per i pagamenti degli ambiti!

Giovanni Bertaglia
Valliera di Adria (RO)

Superbonus

Legge sbagliata che favorisce i furbetti

Ormai ogni giorno emergono le truffe su questo importante progetto teso a diminuire l'inquinamento, risparmiare energia, rilanciare vari settori industriali collegati.
Si potrebbe conoscere chi ha elaborato una legge che dimostra una così importante permeabilità alla possibile elusione delle regole?

Sergio Bianchi
Venezia

Festival di Sanremo

Monologo sul razzismo demagogico

Amadeus ha voluto al suo fianco l'attrice Lorena Cesarini come co-conduttrice al Festival di Sanremo. Così qualche sera fa l'attrice si è distinta in un monologo sul razzismo che a molti è apparso stucchevole e demagogico e grondante di piaggeria spicciola! Le critiche che le sono cadute addosso non sono certo imputabili al bel colore della sua pelle. Basti pensare ai commenti tranchant ricevuti sui social da Ornella Muti apparsa impacciata e che "ha fatto scena Muti" con un "sorriso degno di Joker" per non parlare del suo endorsement da quel prestigioso palcoscenico a favore delle droghe leggere. Infine Amadeus si vanta di aver portato per la prima volta sul palcoscenico dell'Ariston una presentatrice di colore ma si scorda che nel 1994, quando Lorena era ancora in fasce, su quel palco c'è salita Helena Viranin, in arte Cannelle a fianco di Sua Maestà Televisiva Pippo Baudo!

Mario Citton
Grantorto (PD)

La pandemia

Niente correlazione tra vaccini e casi

Se mi è concesso vorrei rispondere anch'io alla signora Lucia T. di Mestre. E lo farò senza farla sentire in dovere di ringraziare proprio nessuno. Nonostante il nostro paese abbia vaccinato l'84,2% della popolazione fino a pochi giorni fa contava una media settimanale di 180.000 casi al giorno. Tale numero costituisce il record assoluto da inizio pandemia, quando i vaccini non esistevano (dati: our word in data). Allora una domanda è d'obbligo: si può parlare realmente di grande successo dei vaccini come strumento per affrontare la pandemia al punto da imporne la somministrazione? Di conseguenza la logica suggerisce che all' aumento della percentuale di vaccinazioni dovrebbe corrispondere a una diminuzione dei casi totali. Tuttavia la realtà dei fatti smentisce questa correlazione inversa. Infatti dopo una fase iniziale di protezione l' efficacia dei vaccini diminuisce in breve tempo.

Patricia Ervas

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/2/2022 è stata di **49.833**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Contromano in autostrada A4 provoca schianto mortale

In contromano sul raccordo di Trieste, si schianta contro un'auto e provoca una vittima, Hutu Paraschiva di origine romena, 56 anni, residente a San Biagio di Callalta

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Alto Adige, il vescovo accoglie prete accusato di pedofilia

Non va bene! Non è possibile questo lassismo: si comprende allora perchéÈ ci sia un allontanamento sempre maggiore dalla Chiesa da parte, soprattutto, dei giovani (shopUser135635_GZ)

Il commento

Il futuro della Ue e i rapporti con l'Africa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) e l'autoritarismo, la democrazia sembra arretrare in molte aree del continente. L'allarme più recente arriva dai paesi del Sahel, l'immensa regione che si estende a sud del deserto del Sahara, una regione sempre rimasta legata alla Francia sotto tutti gli aspetti, economici, politici e culturali.

Nel Sahel i colpi di stato si sono moltiplicati a ritmo serrato a partire dal 2020: prima in Mali poi in Chad e in Guinea, e quindi in Burkina Faso e, di nuovo, in Mali. Gli eventi di quest'ultimo paese toccano particolarmente noi europei. Nove anni fa, infatti, di fronte all'avanzata dei terroristi, resi forti degli armamenti sottratti agli arsenali di Gheddafi, la Francia aveva inviato un contingente di cinquemila soldati per proteggere il sud del Mali e, soprattutto, la sua capitale Bamako.

Dopo nove anni e dopo che, con la Francia si sono schierati numerosi paesi europei, anche se con contingenti limitati, il governo generato dal golpe militare ha adottato una politica duramente antifrancese e antieuropea rivolgendosi soprattutto contro l'esercito francese, accusato di avere agito non per perseguire l'obiettivo di combattere i terroristi, ma per conservare le tradizionali leve di potere sul Mali. A questo cambiamento di politica si sono accompagnate significative e pesanti azioni concrete. Al contingente militare danese, intervenuto a fianco della Francia, è stato dato ordine di lasciare il paese e l'ambasciatore francese Joel Meyer è stato espulso dal Mali come misura di ritorsione per le prese di posizione del Ministro degli esteri Le Drian.

Ancora più inquietante è tuttavia la conclusione di un accordo con i mercenari russi del gruppo Wagner che, già presenti in Libia, nella Repubblica Centraficana e in Mozambico, sono arrivati a Bamako in un numero che si stima attorno al migliaio. Non posso a questo punto fare a meno di ritornare, col ricordo, a nove anni fa quando, trovandomi a Bamako come inviato dell'Onu, ebbi l'occasione di assistere alla diffusa gioia del popolo maliano all'annuncio della decisione della Francia di inviare l'esercito per difendere il Mali dal terrorismo. Vedere oggi le immagini della stessa folla che, nelle stesse strade, plaude all'arrivo dei mercenari russi (arrivati per sostituire i francesi), mi conferma che l'azione degli eserciti, senza l'accompagnamento di un'adeguata azione politica, è destinata ad avere breve durata.

Senza la politica la gratitudine si trasforma rapidamente in ostilità.

Questi avvenimenti stanno naturalmente provocando un acceso dibattito in Francia, dove si discute se restare, partire o cambiare strategia. Intanto, in Mali, si sta diffondendo un'ampia reazione popolare contro le sanzioni applicate dalla Cedeao (Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) nei confronti del proprio paese, nonostante tali sanzioni siano sostenute non solo dalla Francia, ma anche dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Come spesso capita quando si fa ricorso a sanzioni, si finisce col colpire la parte più debole della popolazione. In questo caso esse hanno reso ancora più drammatica la mancanza di cibo e di medicine di cui soffre da tempo almeno un terzo del paese. Tutto questo ha rafforzato il governo golpista, che ha potuto godere di un sempre più forte appoggio popolare accusando la Francia di essere stata l'organizzatrice delle sanzioni e di essere quindi nemica del popolo. Questo complicato insieme di circostanze ha permesso al governo maliano di accompagnare la crescente ostilità nei confronti dell'antica potenza coloniale con una rivolta nei confronti della democrazia, tentando in questo modo di legittimare anche il ritiro del precedente impegno del governo di indire nuove elezioni. Di questo sta naturalmente approfittando la Russia con i suoi mercenari, anche se molti osservatori stanno ponendo il problema di quanto la Russia potrà portare avanti l'estensione della sua presenza in uno scacchiere sempre più vasto, essendo pesantemente impegnata non solo in Ucraina, ma anche in tutto il bacino del Mediterraneo.

Per ora ci limitiamo ad osservare con interesse, e anche con una pur prudente speranza, i tentativi di mediazione che l'Algeria sta portando avanti per risolvere la crisi del Mali che purtroppo, almeno fino ad ora, non sono riusciti a prospettare una soluzione accettata.

Ricordiamo però che il 17 e il 18 di questo mese è in calendario a Bruxelles il sesto vertice fra l'Unione Europea e l'Unione Africana. Un vertice che si svolge dopo ben cinque anni da quello precedente. Si parlerà di ambiente, di investimenti, di sanità e di tanti altri problemi, ma è ora di mettere mano anche alla definizione del quadro complessivo dei rapporti fra Africa ed Europa. Rapporti che, finora, sono stati affidati ai singoli paesi e che essi hanno sempre tentato di risolvere, come nel caso del Mali, pensando al loro proprio passato e non al comune futuro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 6, Febbraio 2022

Santi Paolo Miki e compagni, martiri. A Nagasaki in Giappone. Con l'aggravarsi della persecuzione contro i cristiani, sacerdoti e religiosi furono arrestati e subirono gravi ingiurie e furono condannati a morte.

2°C 9°C

Il Sole Sorge 7:25 Tramonta 17:15
La Luna Sorge 10:05 Cala 23:31

UN MUSEO IN CITTÀ PER RICORDARE IL MITO UDINESE "BIRRA MORETTI"

Raccolta di ricordi
L'idea di Fabien Marques

A pagina XIV

Ai Colonos
"Di scjas in scjas" Cecovini, Floramo e il Friuli dei disastri

A pagina XIV

Basket serie A2
L'Old Wild West al Carnera piega anche i piacentini

Al palaCarnera l'Old Wild West ha piegato anche la Bakery Piacenza nell'anticipo dell'A2 di basket: è finita 73-60 per gli udinesi.

Sindici a pagina XIII

Così cambia la sanità regionale

▶Fedriga e Riccardi annunciano il piano riorganizzativo post pandemia: «Nessuna chiusura, investimenti senza precedenti»

▶Ci saranno 12 ospedali "tradizionali", 29 "di comunità" e 59 "case" che garantiranno l'assistenza medica sul territorio

Quasi 800 milioni di investimenti per progettare la sanità del post-pandemia in Friuli Venezia Giulia. Con un concetto dominante: spostare il focus sul territorio, per colmare quelle lacune che proprio il Covid ha messo in evidenza. Così, tra ospedali e case di comunità, la Regione immagina la salute di domani. Fedriga: «Finanziamenti senza precedenti per essere più vicini ai paesi». Il dettaglio delle spese future nella presentazione provincia per provincia del nuovo assetto. E non si chiuderanno ospedali. Monito al governo per un aumento di personale.

Agrusti alle pagine II e III

AsuFc
Friuli centrale, 34 siti di cure intermedie

La provincia di Udine, per estensione e popolazione, sarà quella maggiormente coinvolta nella "rivoluzione" della sanità territoriale promessa dal presidente Fedriga e dal vicepresidente Riccardi. Si parte anche in questo caso dalle centrali operative.

A pagina III

Calcio Udinese in campo alla Dacia Arena contro i granata

Beto e Success pronti a "matare" il Toro

Cioffi lancia l'artiglieria pesante. Oggi alle 18 alla Dacia Arena, contro la difesa di ferro del Torino-sorpresa, toccherà al duo di colossi formato da Beto (nella foto) e Success sfondare il muro dei granata. Possibile il debutto di Marì in difesa. Intanto i tifosi "spingono" la squadra con cori, striscione e fumogeni al Centro Bruseschi.

Alle pagine X e XI

La differenza
Sono 800 i morti "con" Covid ma deceduti per altre cause

Il monito è arrivato dal presidente Fedriga: «Sarebbe opportuno - ha detto - iniziare a distinguere non solo i ricoverati malati di Covid da quelli solo positivi, ma anche classificare in modo diverso i decessi». Cosa che invece anche in Friuli Venezia Giulia oggi non avviene. Il risultato? Un numero di morti che risulta "gonfiato" a causa di un'indicazione proveniente dall'alto, direttamente dall'Iss.

A pagina III

La cura
Arriva la pillola contro il virus: ma per il Friuli solo 200 dosi

Il farmaco, prodotto dalla Pfizer come uno dei vaccini anti-Covid più diffusi nel mondo, promette "miracoli". È considerato molto più efficace rispetto al "cugino" rappresentato dalla pillola Merck. Si chiama Paxlovid ed è arrivato anche in Friuli Venezia Giulia. Ma come al solito la prima consegna è rappresentata dal classico "contagocce".

A pagina V

Persone assembrate e senza mascherina locale chiuso 5 giorni

▶Dopo i controlli degli agenti friulani sanzione al locale di via dei Prati

Chiusura temporanea con sospensione dell'attività per cinque giorni. È questa la sanzione arrivata dopo un controllo degli agenti della Questura di Udine che è stato fatto sul posto, in zona Baldasseria, nel capoluogo friulano, in seguito a diverse segnalazioni. A quanto si è appreso, la verifica è avvenuta nella serata di venerdì e sono scattate le contestazioni. Ma la titolare sostiene che, a parte una persona senza mascherina, era tutto a posto.

A pagina VI

Nuova tragedia
In contromano in A4, fugge dopo lo schianto mortale

Contromano in autostrada, si è schiantato contro un'auto e e provocato una vittima, una donna di 56 anni morta tra le fiamme.

A pagina 11 del fascicolo nazionale

Allarme Superbonus, la lettera degli artigiani a Fedriga

Allarme per i limiti sulla cessione del credito in fattura legato al Superbonus 110%: secondo gli artigiani in regione si rischiano ripercussioni negative per 35 milioni.

A dare le cifre, dopo l'allerta lanciata la settimana scorso per le ripercussioni che avrebbe avuto in Friuli Venezia Giulia la norma inserita nel decreto Sostegni-ter, è Confartigianato: «La stima, al ribasso, è di un danno di circa 35 milioni in regione, posto il miliardo e mezzo quantificato a livello nazionale», afferma il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, che in queste ore ha firmato una lettera inviata al presidente della Regione.

A pagina VII

UN CANTIERE In una foto di repertorio

Agricoltura
Aumentano le aziende in regione trainate dalle realtà della silvicoltura

Aumentano le aziende agricole in Friuli Venezia Giulia, trainate dalle realtà che si dedicano alla silvicoltura e all'utilizzo di aree forestali (+11,6%), alle attività legate ad alimentari e bevande (11,8% e 11,4%), alla pesca e all'acquacoltura. Calano dello 0,5%, invece, quelle dedicate alle coltivazioni.

Lanfrit a pagina IX

BOSCHI Uno scorcio

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La strategia sulla salute

Grandi centri, ospedali e case di comunità: così cambierà la sanità

▶La Regione pianifica il "post pandemia": Pioggia di soldi per l'assistenza intermedia

▶Fedriga: «Investimenti senza precedenti» Riccardi: «La svolta nei servizi territoriali»

La sanità territoriale

Sappada
Paluzza
Ovaro
Ampezzo
Tolmezzo
Claut
Maniago
San Daniele del Friuli
Spilimbergo
Aviano
Pordenone
Cordenons
Casarsa della Delizia
Porcia
Fontanafredda
Zoppola
Codroipo
Sacile
Fiume Veneto
San Vito al Tagliamento
Brugnera
Prata di Pordenone
Azzano Decimo
Latisana

29 Ospedali di comunità

IL PROGRAMMA

«Durante la pandemia uno degli aspetti che ci ha messo maggiormente in difficoltà è stato rappresentato dalle strutture intermedie, non sufficienti di fronte all'emergenza. Siamo stati costretti a convertire degli spazi, spesso anche causando tensioni. Tutto ciò non dovrà più accadere». Parole e firma del vicepresidente regionale Riccardo Riccardi. Parole, firma e punto di partenza per la sanità post-pandemica presentata ieri a Trieste nella sede della giunta regionale. Con una direttiva-quadro: i servizi territoriali, che accanto al potenziamento dei grandi ospedali territoriali dovranno fare da spartiacque tra quello che era e quello che sarà.

LE LINEE GUIDA

Potenziare l'assistenza territoriale, con una richiesta a Roma: ottenere più personale e rivedere il rapporto con i medici di medicina generale, i quali dovranno essere protagonisti della transizione dai grandi hub alle piccole "case" sanitarie. I capisaldi, già noti, saranno tre: centrali territoriali, ospedali di comunità e case di comunità. Le case saranno la sede dell'integrazione sociosanitaria, al cui interno opererà un team multidisciplinare composto da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, assistenti sociali e altri professionisti della salute. Queste strutture saranno di tipo "hub" e "spoke"; delle prime, in totale 21, 6 saranno afferenti al territorio di Asugi, 9 per l'area di Asufc e infine 6 per Asfo. Trentuno saranno invece le case di comunità spoke in tutto il territorio, di cui 5 nell'area di Asugi, 16 in quelle di Asufc (di cui due stagionali) e 10 in quelle di Asfo (di cui una stagionale). Per quanto riguarda invece l'Ospedale di comunità, questa sarà una struttura intermedia tra l'ospedale vero e proprio e la Casa di comunità. Avrà un numero limitato di posti letto (dai 15 ai 20 ciascuna) e sarà gestita da personale infermieristico; l'assistenza medica è assicurata dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta o da altri medici dipendenti o convenzionati con il Sistema sanitario nazionale. I posti letto complessivi negli ospedali di comunità saranno 482, di cui 148 in area di Asugi, 210 in quello di Asufc e 124 in quello di Asfo. È prevista poi la Centrale operativa territoriale (Cot), che garantisce la presa in carico e risposta alle esigenze assistenziali con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza. Il piano prevede una struttura ogni 100mila abitanti: pertanto le Cot saranno complessivamente 12, di cui 4 in Asugi, 5 in Asufc e 3 in Asfo. Entro il mese di dicembre verranno formalizzate le sedi delle Case di comunità hub&spoke, degli ospedali di comunità e delle Centrali operative territoriali.

PRESENTAZIONE Il vicepresidente Riccardi in conferenza stampa

NESSUN POLO MEDICO ANDRÀ A CHIUSURA APPELLO AL GOVERNO: «ADESSO DATECI PIÙ PROFESSIONISTI IN OGNI AREA»

I FONDI

«Negli ultimi dieci anni - ha spiegato Riccardi - la Regione ha stanziato qualcosa come 1,3 miliardi di euro per la sanità. La legislatura Tondo ha garantito 393 milioni, quella precedente alla nostra 212 milioni e quella attuale ne porterà 750. La dimensione delle risorse non è nemmeno paragonabile». Una parte importante - pari a 118 milioni - deriva dal Pnrr. Altri 220 milioni fanno parte dei fondi statali. Le 12 centrali operative, ad esempio, saranno totalmente coperte dal Pnrr. Infine una rassicurazione: «Non chiuderemo alcun ospedale».

IL MESSAGGIO

Da remoto, causa Covid, è intervenuto anche il presidente Massimiliano Fedriga. «A una parte ospedaliera molto simile a quella garantita dalla giunta Tondo aggiungiamo gli investimenti sulla sanità territoriale. Si tratta di un'operazione importantissima, mai fatta prima. A tutto questo si aggiunge il Pnrr, per una sanità che deve guardare al di là della pandemia con un nuovo paradigma. I grandi ospedali dovranno focalizzarsi sulle urgenze e sulle super-specialità, mentre i cosiddetti (spoke) si caratterizzeranno per una risposta precisa su alcune branche, come oculistica e ortopedia, per citare il caso di Palmanova. In Friuli Venezia Giulia non ci sono mai stati investimenti di questo tipo e in

Cinque "hub" di comunità e 16 "punti" per l'assistenza La mappa nel Pordenonese

DESTRA TAGLIAMENTO

Il Friuli Occidentale potrà contare innanzitutto su tre centrali operative: Sacile, Pordenone e San Vito al Tagliamento. Si tratterà dei veri hub del territorio, da dove partiranno le informazioni per "dirottare" il paziente verso le case di comunità oppure gli ospedali di comunità. Scendendo di livello, ecco proprio gli ospedali di comunità. La provincia di Pordenone, nella nuova sanità regionale disegnata ieri dalla giunta Fedriga, ne avrà cinque, per un totale di circa 130 posti letto. Le strutture saranno da 20 posti letto ciascuna. Si parte dal confine con il Veneto, con l'ospedale di comunità di Sacile. Anche il capoluogo, ovviamente, avrà la sua struttura, ma non mancherà un punto dedicato alla montagna, con l'ospedale di comunità di Maniago. Tornando verso la pianura, si troveranno ad esempio le strutture di San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo. Saranno proprio gli ospedali di comunità a garantire le cure intermedie (con tanto di posti letto) mancate nelle fasi più acute della pandemia.

Infine si passa alle case di comunità, l'ultimo livello della sanità territoriale dove i protagonisti saranno i medici di base. Queste strutture saranno di tipo "hub" e "spoke". La provincia di Pordenone, secondo il piano della Regione, avrà sei hub e dieci spoke, di cui uno stagionale a Claut. Gli hub saranno rappresentati dalle case di comunità di Sacile, Maniago, Pordenone, Spilimbergo, Cordenons e San Vito al Tagliamento. Per quanto riguarda gli spoke, a parte Claut si contano Azzano Decimo, Prata di Pordenone, Aviano, Porcia, Fontanafredda, Brugnera, Fiume Veneto, Casarsa e Zoppola. Proprio sulle case di comunità, però, ieri è emersa una polemica innescata dal consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni. L'esponente "dem" ha fatto riferimento a due documenti separati, cioè quello della regione e l'atto aziendale dell'AsFo. «L'assessore Riccardi chiarisca come mai nell'atto aziendale approvato dal dottor Polimeni sono individuate sei case della comunità hub ma solo otto spoke, una in meno di quelle previste dalla delibera che definisce attività, funzioni e livelli assistenziali del sistema sanitario regionale approvata dalla giunta Fedriga lo scorso dicembre. Durante l'assemblea di are vasta in più occasioni il direttore generale dell'Asfo ha rimarcato di avere recepito gli indirizzi contenuti in questo importante documento ma alla prova dei fatti per l'introduzione delle strutture volte a favorire l'integrazione socio-sanitaria grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza non è così. Questa incongruenza si aggiunge all'introduzione della struttura complessa di oncologia nell'ospedale di Pordenone in contrasto con la norma regionale. Che l'Asfo abbia dichiarato guerra al Cro di Aviano invece di ricercare una sinergica collaborazione è davvero grave come l'atteggiamento tenuto dal direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale con i sindaci. I primi cittadini sono la massima autorità sanitaria del loro Comune e non meritavano certo di essere mortificati. Stupisce, infine, che dopo avere maturato un utile di nove milioni di euro il dottor Polimeni si preoccupi di conseguire delle economie di scala. L'obiettivo dell'atto aziendale, infatti, deve essere quello di migliorare i servizi resi ai cittadini. Come attesta anche l'iniqua ripartizione delle risorse, invece, l'impressione è che si voglia svilire ulteriormente la sanità pordenonese penalizzata sia da scelte politiche assunta dalla giunta regionale che da una gestione inadeguata del direttore generale dell'Asfo».

DA SACILE A S.VITO PASSANDO DA AVIANO SPILIMBERGO E MANIAGO CONFICONI (PD): «INCONGRUENZE CON L'ATTO AZIENDALE»

SUL TERRITORIO L'attuale poliambulatorio di Cordenons rappresenta un esempio di come potrebbero svilupparsi in futuro le case di comunità sul territorio della provincia

Pontebba
Tarvisio
Moggio Udinese
59 Case di comunità
Gemona del Friuli
Tarcento
12 Centrali operative territoriali
Tavagnacco
Povoletto
Cividale del Friuli
Udine
ozzuolo del Friuli
Manzano
Palmanova
Cormons
Gorizia
egliano
Gradisca d'Isonzo
San Giorgio di Nogaro
Cervignano del Friuli
Monfalcone
Duino Aurisina
Sgonico
Lignano Sabbiadoro
Grado
Trieste
Muggia
L'Ego-Hub

modo così diffuso. Chiediamo al governo una riscrittura delle capacità di approvvigionamento di personale sanitario, serve una decisione del governo sui percorsi formativi, serve il potenziamento delle infrastrutture e l'approvvigionamento dei professionisti che possono garantire il servizi. Campagna elettorale? Io la chiamo operazione verità. In questo modo contiamo anche di arginare l'emigrazione dei pazienti e dei professionisti verso altre regioni, prima fra tutte il Veneto. Tra tutti i fondi, arriveremo a più di 800 milioni di investimento solamente in questo mandato».

Marco Agrusti

L'emergenza pandemia

I morti "solo" positivi In Friuli 800 vittime non connesse al Covid

▶Pressing per cambiare la classificazione dei decessi partendo dai report ospedalieri

▶Concordano anche gli esperti: «Sbagliato considerare nel bollettino chi non ha sintomi»

IL DIBATTITO

Il monito è arrivato direttamente dal presidente Massimiliano Fedriga, che sul *Gazzettino* ha chiesto un altro salto di qualità al governo: «Sarebbe opportuno - ha detto - iniziare a distinguere non solo i ricoverati malati di Covid da quelli solo positivi, ma anche classificare in modo diverso i decessi». Vale a dire, smetterla di considerare come un decesso Covid anche chi perde la vita per altre causa e nel frattempo risulta positivo al tampone. Cosa che invece anche in Friuli Venezia Giulia oggi non avviene. Il risultato? Un numero di morti che risulta "gonfiato" a causa di un'indicazione proveniente dall'alto, direttamente dall'Istituto superiore di sanità.

I NUMERI

I contagi in Fvg crollano, gli ospedali iniziano a svuotarsi dopo il picco delle degenze. Ma gli ultimi bollettini sono ancora caratterizzati da un alto numero di decessi. Ottantasette vittime solamente negli ultimi sette giorni. Ma è facendo un confronto tra la mortalità del 2021 e quella del periodo tra il 2015 e il 2019 che emerge qualcosa di "strano". Si deve partire però da un dato: il Covid ha ucciso molto. Nel 2021, infatti, la mortalità in regione è aumentata del 13 per cento rispetto alla media del quinquennio che aveva preceduto la pandemia. A livello numerico si parla di circa 1.768 decessi in più rispetto alla media in un solo anno. I numeri classificati come "Covid", però, sono nettamente più alti, pari a 2.544 vittime solamente nel 2021, mentre i decessi totali ascritti alla pandemia sono più di 4.200. Il risultato è uno: ci sono quasi 800 vittime che non sarebbero state causate direttamente dal contagio, ma rappresenterebbero il cuore del problema, figlio di una classificazione che ora si vorrebbe cambiare. Persone sconfitte da altre malattie o da eventi improvvisi (numerosi ad esempio i casi di infarto in età anziana) ma allo stesso tempo risultate positive al tampone.

I DETTAGLI

La procedura è chiara. Una persona che muore con un tampone positivo precedente il decesso, è considerata infettiva anche dopo l'intervento del medico che ne constata il fine vita. Un processo, questo, che interessa anche le onoranze funebri, le quali devono trattare la salma con particolare attenzione, senza offrire - ad esempio - la possibilità di esposizione ai familiari della vittima. E tutto parte dagli ospedali, che hanno in mano le direttive emanate dall'Istituto superiore di sanità ancora all'alba della pandemia. Secondo queste indicazioni, ogni decesso con un tampone positivo diventa un decesso causato dal Covid, ma nei fatti non è così.

IL MESSAGGIO

Seguendo l'indicazione di molti esperti, che dopo due anni chiedono a gran voce un deciso cambio di passo, il presidente Fedriga si è fatto portavoce della necessità di modificare il calcolo giornaliero delle vittime, includendo nel bollettino solamente chi è stato sconfitto direttamente dal Covid. Alla sua voce, però, si aggiunge anche quella degli esperti regionali del settore. «Si tratta di una questione centrale e importante», ha ammesso l'epidemiologo Fabio Barbone. Dalla corsia, cioè da uno dei reparti di Malattie infettive, ecco invece l'opinione dell'infettivologo Massimo Crapis. «Il ragionamento sul cambio di metodo per quanto riguarda il calcolo dei decessi lo trovo giusto. Ci troviamo in presenza di vittime che erano nel reparto per infettivi solamente in quanto positivi, ma senza i sintomi del Covid. Ora la segnalazione parte in automatico e anche per questo ci sono diverse vittime vaccinate. Cambiare metodo sarebbe un ottimo messaggio». E un'operazione che porterebbe più trasparenza.

M.A.

IN CORSIA **Un reparto di Terapia intensiva dedicato al Covid**

Nel Friuli Centrale la densità più alta con 34 siti dedicati alle cure intermedie

CENTRO NEVRALGICO **La struttura sanitaria di Palmanova**

FRIULI CENTRALE

La provincia di Udine, per estensione e popolazione, sarà quella maggiormente coinvolta nella "rivoluzione" della sanità territoriale promessa dal presidente Fedriga e dal vicepresidente Riccardi. Si parte anche in questo caso dalle centrali operative, che dovranno coprire territori vasti garantendo una risposta rapida al paziente. La montagna farà riferimento a Tolmezzo mentre il Medio Friuli all'hub di Codroipo. Chiudono il cerchio Cividale del Friuli, Udine e Palmanova.

Saranno nove, invece, gli ospedali di comunità, per un totale approssimativo di 210 posti letto dedicati alle cure intermedie e post-ospedaliere. Nessuna provincia ha numeri simili in Friuli Venezia Giulia. Sempre partendo dalla zona montana della provincia, si troveranno gli ospedali di comunità - da venti posti letto ciascuno - di Tolmezzo e Gemona del Friuli. Il collinare potrà contare sul punto sanitario di Tarcento, mentre Cividale del Friuli farà da punto di riferimento per quanto riguarda la zona più a est del territorio udinese. Ci sarà naturalmente l'ospedale di comunità di Udine, ma l'assistenza sarà garantita - nella Bassa - anche dal punto specifico di Latisana. Infine l'ospedale di comunità che si troverà a Palmanova, non lontano da quello di Cormons che però riguarderà già il territorio di competenza di Asugi, trovandosi in provincia di Gorizia.

Solita distinzione tra punti "hub" e "spoke" per quanto riguarderà le case di comunità. Nel territorio di competenza dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale saranno nove (numero massimo in tutta la regione) le case "hub". Sedici, invece, le case "spoke", di cui due stagionali: una invernale a Sappada e l'altra estiva nel polo turistico per eccellenza rappresentato da Lignano Sabbiadoro. Saranno ad esempio coperti tutti i paesi e le città elencati precedentemente per quanto riguarda gli ospedali di comunità: ognuno avrà anche una "casa" per l'assistenza nella quale opereranno soprattutto i medici di base. Alla lista principale si aggiungeranno molti punti periferici, in grado di rappresentare perfettamente il concetto di salute territoriale spiegato ieri dal presidente Fedriga e dal vicepresidente Riccardo Riccardi. Molto rappresentata anche la fascia dell'Alto Friuli, con Tarvisio, Moggio Udinese, Pontebba, Ampezzo, Ovaro, Paluzza e come detto il punto temporaneo invernale di Sappada. Scendendo più a valle, ecco le case di Tarcento e Buja, dopodiché si passa a Povoletto e Tavagnacco. Previsto poi il punto territoriale di Manzano, che farà da riferimento per il distretto della sedia. Chiudono il cerchio delle case di comunità San Giorgio di Nogaro, Mortegliano, Zugliano e Lignano Sabbiadoro, anche se solamente per il periodo estivo.

RAPPRESENTATI ANCHE LIGNANO E SAPPADA CON DELLE STRUTTURE ATTIVE A CADENZA STAGIONALE

L'emergenza pandemia

Pillola Pfizer in Friuli Dosi col contagocce e mancano le regole

▶Non più di 200 pastiglie in tutta la regione Prescrizioni bloccate in attesa delle linee guida

▶Ripresa delle attività chirurgiche bloccate Riccardi: «Contiamo di recuperare a fine mese»

IERI 2.829 CONTAGI E 12 VITTIME CONTINUA IL CALO DEI RICOVERI NELLE AREE MEDICHE DEGLI OSPEDALI

LO SCENARIO

Il farmaco, prodotto dalla Pfizer come uno dei vaccini anti-Covid più diffusi nel mondo, promette "miracoli". È considerato molto più efficace (si parla di una capacità superiore all'80 per cento nella prevenzione del ricovero o del decesso) rispetto al "cugino" rappresentato dalla pillola Merck. Si chiama Paxlovid ed è arrivato anche in Friuli Venezia Giulia. Ma come al solito la prima consegna è rappresentata dal classico "contagocce". Un'arma, quindi, che al momento sarà nella disponibilità di pochi.

IL PRODOTTO

Primo, fino a martedì nessun medico potrà prescrivere la nuova pillola. Si è ancora in attesa delle linee guida ufficiali di Aifa. Secondo, le scorte dedicate al Friuli Venezia Giulia non superano le 200 unità. In provincia di Pordenone, ad esempio, sono arrivate solamente 50 pillole. E non è mai giunta in regione la seconda fornitura del primo prodotto in commercio, rappresentato dalla pillola Merck. Tornando a Pfizer, il prodotto è dedicato ai pazienti con sintomi lievi o moderati a rischio di sviluppare malattia severa. Dev'essere somministrato non oltre i cinque giorni dall'insorgenza dei primi sintomi. Considerato il rischio più elevato di interazioni farmacologiche con altri farmaci rispetto agli altri trattamenti Covid disponibili, viene raccomandata una attenta valutazione prima di porre il paziente in terapia (da parte di un infettivologo) e raccomandato il monitoraggio di possibili interazioni.

LA RIPARTENZA

Buone notizie, invece, per quanto riguarda la ripresa degli interventi chirurgici non urgenti bloccati dalla quarta ondata della pandemia. Ne ha parlato ieri il vicepresidente regionale Riccardi a margine della conferenza stampa sul futuro della sanità in Fvg. «Se la curva si confermerà in discesa anche negli ospedali - ha detto - contiamo di riprendere con gli ambulatori e la chirurgia entro il mese di febbraio, in modo tale da recuperare il terreno perso per quanto riguarda le liste d'attesa. In questa ondata - ha precisato - abbiamo avuto un contagio molto alto tra il personale sanitario. Un fattore, questo, che ci ha messo in crisi. Ora molti professionisti stanno rientrando al lavoro».

IL PRODOTTO La produzione della pillola della Pfizer

IL BOLLETTINO

Ieri su 9.826 tamponi molecolari sono stati rilevati 970 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 9,87%. Sono inoltre 17.099 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.859 casi (10,87%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 39 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 470. La fascia più colpita resta quella 40-49 anni (17,25%), seguita da quella 50-59 (13,96%) e da quella 30-39 (13,26%). Dodici i morti: un uomo di 95 anni di Udine (deceduto in ospedale), un uomo di 94 anni di Palazzolo dello Stella (deceduto in ospedale), una donna di 93 anni di Cividale (deceduta in Rsa), un uomo di 93 anni di Udine (deceduto in ospedale), una donna di 86 anni di San Daniele (deceduta in ospedale), una donna di 84 anni di Campomarino (CB) (deceduta in ospedale), una donna di 79 anni di Latisana (deceduta in ospedale), un uomo di 78 anni di Faedis (deceduto in Rsa), un uomo di 77 anni di Muzzana del Turgnano (deceduto in ospedale), un uomo di 76 anni di Trieste (deceduto in ospedale), una donna di 70 anni di Spilimbergo (deceduta in ospedale), una donna di 68 anni di Pordenone (deceduta in ospedale). Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un amministrativo, 14 infermieri, 3 tecnici, un farmacista, un logopedista, 5 medici, 2 operatori socio sanitari, 3 terapisti della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 2 amministrativi, un autista, 14 infermieri, un medico, 3 operatori socio sanitari, 4 tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di due amministrativi, uno psicologo, un impiegato, 7 infermieri, un logopedista, 4 medici, 3 operatori socio sanitari; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di 2 medici e un infermiere; nel Cro di Aviano di un infermiere; nell'Azienda regionale di coordinamento per la salute di un infermiere. Nelle Rsa si registra il contagio di 35 ospiti e di 24 operatori.

M.A.

G | Domenica 6 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Gli agenti contestano un assembramento Locale chiuso per cinque giorni

▶Intervento di Polizia locale e uomini della Questura
La titolare: «C'era solo una persona senza mascherina»

IL CASO

UDINE Chiusura temporanea con sospensione dell'attività per cinque giorni. È questa la sanzione arrivata dopo un controllo degli agenti della Questura di Udine che è stato fatto sul posto, in zona Baldasseria, nel capoluogo friulano, in seguito a diverse segnalazioni.

LE CONTESTAZIONI

A quanto si è appreso, gli uomini della Polizia di Stato e gli agenti della Polizia locale del comando di via Girardini a Udine hanno proceduto ad una verifica accurata sul posto nella serata di venerdì. Durante il controllo, iniziato attorno alla mezzanotte, sarebbe emersa una situazione di assembramento. Inoltre, a quanto si è appreso, gli agenti avrebbero contestato il fatto che alcune persone non avrebbero indossato la mascherina, nonostante l'obbligo di portare una copertura su naso e bocca previsto dalla normativa vigente per il contenimento della pandemia da Covid-19.

IL LOCALE

Così, in seguito agli accertamenti svolti congiuntamente dai poliziotti della Questura e dagli uomini della Polizia locale, a causa del mancato rispetto delle linee guida per il contenimento della pandemia, è stata disposta la chiusura temporanea per 5 giorni. Gli accertamenti comunque sono in corso.

La titolare del locale Al Laghetto Alcione, Jimenez Fiordaliza, raggiunta al telefono, spiega che a suo avviso «non c'erano assembramenti. C'era un solo ragazzo senza mascherina e basta».

IL COMUNE

Le forze di polizia proseguono incessantemente nell'azione di verifica del rispetto delle regole. «I controlli continuano come disposto dal Questore coinvolgendo tutte le forze di polizia», spiega infatti l'assessore alla Sicurezza del Comune di Udine Alessandro Ciani. Tuttavia, le irregolarità riscontrate e quindi i verbali irrogati, sono percentualmente pochi, rammenta l'esponente leghista della giunta Fontanini. «Rispetto al numero di controlli, che riguardano in particolare pubblici esercizi, esercizi commerciali e trasporto pubblico locale, le sanzioni sono molto poche», rileva infatti l'assessore Ciani.

«Ringrazio per l'azione della Questura e della Polizia Municipale dopo le numerose segnalazioni dei cittadini e del sottoscritto a Questore e Comandante dei vigili», dice il consigliere comunale di Forza Italia Marco Valentini.

I NUMERI

I numeri dell'ultima annata danno prova della certosina attività di verifica da parte del Comando di via Girardini.

Secondo il bilancio della Polizia locale, in un anno, dal 1. dicembre 2020 al 30 novembre 2021, sono state oltre 340 le misure adottate per le attività di contrasto alla diffusione del Covid-19: 284 per il mancato utilizzo delle mascherine, 16 nei pubblici esercizi, 25 per circolazione pedonale in orario non consentito e 16 per la circolazione di veicoli "fuori legge".

IL CONSIGLIERE DI FI: C'ERANO STATE MOLTE SEGNALAZIONI L'ASSESSORE: I CONTROLLI PROSEGUONO MA POCHI SGARRANO

OBBLIGO DI LEGGE Sono intervenute Polizia locale e Polizia di Stato per multare il locale

La grande fuga dei sanitari in AsuFc Liguori chiede numeri e soluzioni

OSPEDALE

UDINE Infermieri che continuano a dimettersi per andare nel settore privato o dedicarsi alla libera professione. Medici che lasciano il pubblico per rifugiarsi nelle cliniche convenzionate. Usca che mancano all'appello. Il quadro della sanità udinese preoccupa la consigliera regionale Simona Liguori, che ha fatto alla giunta una richiesta formale per conoscere i numeri in gioco. «Medici e infermieri sono allo stremo delle forze. Molti se ne stanno andando nel settore privato, molti altri in pensione. La Regione intervenga, il tempo degli annunci è finito», dice Liguori, che ha chiesto formalmente alla Giunta di conoscere quante siano le unità di personale in servizio ad oggi nell'Azienda - nello specifico il numero di medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, dietisti, tecnici sanitari di radiologia medica e tecnici sanitari di laboratorio biomedico, assistenti sociali, operatori socio sanitari, ostetriche - e quale sia la proiezione del costo annuo dell'organico in servizio. Cosa intende fare la Regione per risolvere il problema? Domande alle quali bisognerebbe tentare di rispondere con fatti e atti concreti perché il tempo degli annunci e delle buone intenzioni è ormai scaduto.

«Gli operatori della sanità - ha spiegato Liguori - sono allo stremo delle forze come ci hanno confermato nella riunione organizzata dal gruppo Cittadini in Regione a Udine il 20 gennaio scorso con le rappresentanze sindacali. Molti infermieri (da maggio a dicembre, in Asufc, hanno rassegnato le proprie dimissioni in 152), medici del Pronto soccorso (ne mancano almeno 50 in tutta la Regione) e medici delle Usca (13 in meno in Asufc) stanno lasciando il proprio incarico». A detta della consigliera «la situazione è davvero critica e alle dimissioni volontarie registrate in queste ultime settimane si aggiungono i pensionamenti. Di questo passo il sistema presto non sarà più in grado di rispondere alle esigenze e non resterà che il ricorso alla esternalizzazione alle cooperative che già operano in regione nei punti di primo tempo intervento di alcuni ospedali territoriali. Ma come mai - ha concluso Liguori - le cooperative il personale da impiegare lo trovano?», si chiede. Le criticità erano state esposte anche dai sindacati del comparto, Cgil, Cisl e Uil, dopo l'ultimo incontro con l'Azienda: i confederali hanno chiesto incentivi per convincere il personale a restare

«GLI OPERATORI SONO ALLO STREMO DELLE FORZE DA MAGGIO A DICEMBRE DIMESSI 152 INFERMIERI»

In arrivo sanitari dall'estero la protesta dell'Ordine

SANITÀ

UDINE Infermieri in arrivo dai Paesi esteri, la protesta dell'Ordine regionale. «Gli Ordini - spiega il presidente Luciano Clarizia -, pur comprendendo le motivazioni dovute al difficile periodo di pandemia che ha evidenziato in modo chiaro le carenze di personale ed in particolare infermieristico, sono preoccupati per l'introduzione da parte della Regione del possibile reclutamento di personale infermieristico proveniente dai paesi extra Ue. Generalmente queste procedure in capo agli ordini professionali, consentono di verificare puntualmente le condizioni necessarie per espletare la professione. Ipotizzare questa tipologia di accesso nel mondo del lavoro può porre a serio rischio la garanzia del rispetto dei livelli minimi essenziali nell'erogazione di prestazioni specialistiche al cittadino. Già in passato abbiamo osservato che l'ingresso di infermieri provenienti da altri continenti ha visto la necessità di dover colmare importanti criticità per le barriere linguistiche, tecniche e relazionali e che già in tali periodi avevano fatto emergere le possibili aree di rischio che ora potremmo ripercorrere inspiegabilmente. Non possiamo permetterci di affidare la sicurezza della salute del cittadino tenendo conto solo e semplicemente di alcune certificazioni asseverate da parte di organismi stranieri, spesso non allineati con i criteri minimi formativi e con gli standard richiesti dalla Comunità europea. Senza dimenticare che potremmo avere seri problemi anche sul piano giuridico qualora si possano verificare spiacevoli situazioni colpose di danno al cittadino. Siamo certi che il problema della carenza di personale non si risolva in tale modo. Per fare questo bisogna assolutamente ripensare l'attuale modello organizzativo lavorativo di riferimento, ormai obsoleto e che ha visto si l'introduzione di molta tecnologia ma sempre più carente sul piano relazionale ed umano assolutamente infungibile. Gli Opi del Fvg sono convinti che bisogna ripartire dalla valorizzazione delle competenze già presenti nei nostri territori».

Partono i lavori per la pista ciclabile di via Cividale

OPERE

UDINE Partono i lavori della pista ciclabile di via Cividale, questa volta dal lato di piazzale Oberdan verso la stazione Fuc. Domani, infatti, inizierà il taglio delle magnolie (alcune sul lato sud, mentre quelle sul lato nord resteranno) propedeutico alla realizzazione del percorso e, di conseguenza, anche il cantiere vero e proprio. L'intervento comporterà alcune modifiche alla viabilità, e probabilmente alcuni disagi visto il pesante flusso di traffico che transita di lì, che dovrebbero durare fino all'11 marzo: nel tratto compreso tra il piazzale e il passaggio a livello saranno istituiti il divieto di sosta temporaneo nelle aree interessate dall'intervento e il senso vietato da piazzale Oberdan verso est, con deviazione dei veicoli verso via Renati, via Simonetti e via Cividale (eccetto il trasporto pubblico collettivo, i frontisti e gli autorizzati). Nei tratti interessati dai lavori, inoltre, entrerà in vigore il senso unico alternato regolato da semaforo; anche i pedoni non potranno transitare sui marciapiedi coinvolti. Se necessario, man mano che procederà la costruzione della pista ciclopedonale, potrà anche essere istituita la direzione obbligatoria a destra in uscita su via Cividale da via Duino, via Postumia, via Rovigno, via Zara e via Albona. I lavori per la ciclabile, che hanno subito uno stop lungo quasi un anno in conseguenza al fallimento della prima ditta vincitrice dell'appalto (finita in concordato preventivo) e all'iter burocratico per la riassegnazione ad un'altra ditta, sono già in corso dall'altro lato (quello con partenza dalla stazione Fuc), ma anche in questo caso i ritardi nella fornitura del materiale hanno rallentato i tempi. La stima dell'amministrazione per la conclusione dell'opera (lunga circa 3 chilometri e finanziata nell'ambito di Experimental City) è di circa due mesi. Sempre da domani sono previste modifiche alla viabilità in via Marsala. Qui i lavori sono legati alla realizzazione di una condotta idrica e fognaria: fino all'11 febbraio, quindi, nella zona di cantiere ci sarà il divieto di fermata su entrambi i lati della carreggiata (civico 210) e il divieto di transito nel tratto tra via Melegnano e piazzale del Commercio (eccetto frontisti e autorizzati). A inizio settimana un cantiere edile porterà alla chiusura di via Portanuova per circa un anno (da domani al 6 febbraio 2023); lungo tutta la via ci sarà il divieto di sosta e di transito e potranno accedere solo autorizzati e frontisti.

INIZIERÀ IL TAGLIO DELLE MAGNOLIE PER CONSENTIRE L'INTERVENTO DI REALIZZAZIONE DELLA CICLOVIA

LA STRADA DI COLLEGAMENTO Uno scorcio di via Cividale, arteria molto trafficata

Alessia Pilotto

Stretta Superbonus, danni per 35 milioni

▶L'allarme per le imprese friulane lanciato da Confartigianato dopo la normativa inserita nel decreto nazionale Sostegni ter

▶Una lettera al presidente Fedriga e al Commissario per chiedere un intervento per evitare ripercussioni

L'ALLARME

UDINE Allarme per i limiti sulla cessione del credito in fattura legato al Superbonus 110%: secondo gli artigiani in regione si rischiano ripercussioni negative per 35 milioni.

A dare le cifre, dopo l'allerta lanciata la settimana scorso per le ripercussioni che avrebbe avuto in Friuli Venezia Giulia la norma inserita nel decreto Sostegni-ter, è Confartigianato: «La stima, al ribasso, è di un danno di circa 35 milioni in regione, posto il miliardo e mezzo quantificato a livello nazionale», afferma il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, che in queste ore ha firmato una lettera inviata al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al Commissario di Governo Annunziato Varde affinché anche le istituzioni si adoperino al fianco delle categorie per superare una condizione che sta mettendo in crisi il comparto edile e anche le famiglie.

L'IMPATTO

«Come era facilmente immaginabile e come noi avevamo pubblicamente denunciato, il provvedimento ha avuto un impatto fortemente negativo nei confronti delle oltre 13mila imprese del settore delle costruzioni del Friuli Venezia Giulia (di cui quasi 11 mila artigiane), in cui operano 35mila addetti – scrive Tilatti nella lettera ai vertici istituzionali -. Nel 2021, per la prima volta nell'ultimo decennio, il settore delle costruzioni regionale aveva fatto registrare un saldo congiunturale positivo nella demografia delle imprese, grazie alla forte crescita delle iscrizioni, pari a un +40%».

I DISAGI

Ora, si aggiunge nella missiva, «quotidianamente raccogliamo, presso le nostre strutture associative, il disagio di chi già si trova ad affrontare le gravi ripercussioni connesse all'aumento dei prezzi delle materie e al difficile approvvigionamento delle stesse e ora è ulteriormente colpito e disorientato dall'ennesima norma che cambia, in corsa, le regole del gioco». Il peso maggiore grava «imprese che hanno garantito ai cittadini di poter fruire delle agevolazioni, attraverso lo sconto in fattura o l'acquisizione del credito direttamente dal consumatore, e che ora si trovano con la difficoltà, se non l'impossibilità, di cedere a loro volta il credito, con negative ripercussioni sui flussi di cassa, sulla programmazione dell'attività aziendale e sulla tenuta occupazionale».

LA RICHIESTA

Confartigianato Fvg sottolinea che «non s'intende minimamente sminuire» la portata delle frodi su cui diverse Procure stanno indagando. L'obiettivo è, invece, evidenziare «gli effetti perversi che tali norme hanno, perché provocano un blocco nell'operatività di tante imprese oneste e responsabili e hanno ripercussioni negative su cittadini e consumatori».

La richiesta che giunge dalle aziende è chiara: «Siamo convinti che anche dalle istituzioni locali, attraverso lo strumento della Conferenza Stato Regioni – scrive Tilatti - possano arrivare le giuste sollecitazioni al Governo nazionale affinché. Una volta per tutte, venga stabilizzato in modo chiaro il quadro normativo di riferimento, nell'interesse dei cittadini e degli operatori economici. È auspicabile che le norme in questione vengano rapidamente riviste e modificate per consentire la piena ripresa delle attività, ora di fatto sospese per l'incertezza che ne è scaturita».

IL PD

La senatrice Tatjana Rojc (Pd) ricorda che «c'è il massimo impegno del Partito democratico al Senato per evitare che gli effetti positivi del superbonus siano frenati da una norma che complica il lavoro delle imprese, proprio in un settore trainante come l'edilizia. Ho sottoscritto l'emendamento presentato dal collega Ferrazzi per sopprimere la norma nel Dl Sostegni-ter che prevede che la cessione del credito per i bonus edilizi sia cedibile una sola volta», annuncia Rojc raccogliendo l'appello di categorie, professionisti, associazioni e cittadini che, riferisce, le hanno scritto chiedendole di attivarsi. Secondo i dati sull'andamento del Superbonus al 31 dicembre 2021 riportati dall'Enea, in Fvg si sono registrati 2.600 interventi: 204 nei condomini, 1.675 nelle case unifamiliari e 721 per le unità indipendenti, per un totale di 350 milioni di investimenti ammessi a detrazione.

IL RISCHIO DI UN IMPATTO PESANTE ROJC (PD): «SOTTOSCRITTO UN EMENDAMENTO»

EDILIZIA Allarme per le possibili ripercussioni sulle imprese friulane per i nuovi limiti

Si dimette la direttrice della casa di riposo il Patto chiede chiarezza

LA VICENDA

CODROIPO Il Patto per l'autonomia fa un'interrogazione dopo le dimissioni della direttrice dell'Azienda per i servizi alla persona (Aps) Moro di Codroipo, per chiedere alla giunta regionale «chiarezza sulla situazione dell'Azienda» e per conoscere le prossime mosse dell'amministrazione «per sanare le - così si legge nella nota del Patto - criticità dell'ente»

INTERROGAZIONE

«Negli ultimi anni le vicende amministrative e contabili dell'Asp "Moro" sono state particolarmente incidentate, con frequenti cambiamenti nella composizione del consiglio di amministrazione - scrive il capogruppo del Patto Massimo Moretuzzo -, risultati economici sempre in perdita, progressiva contrazione della liquidità (fra il 2011 e il 2020 ridotta di oltre 5,5 milioni di euro) e un aumento considerevole dei debiti (pari attualmente a circa 7 milioni, con un aumento nel lasso temporale 2011-2020 di 1,8 milioni)», sostiene Moretuzzo in una nota.

MORETUZZO

Il consigliere regionale del Patto registra anche «aumenti alle rette della casa di riposo, del centro diurno e dell'asilo aziendale, mentre in altre realtà regionali, anche contermini, sono rimaste pressoché invariate. Rispetto a queste e ad altre gravi criticità, quale la mancata indizione della gara per l'affidamento della gestione integrata dei servizi accessori erogati dall'Asp per conto dell'Ambito socio-assistenziale, chiediamo risposte immediate all'esecutivo regionale».

E prosegue: «Ci rivolgiamo allo stesso esecutivo che, oltre tre anni fa, rispondendo a un'interrogazione del Patto per l'Autonomia, si era impegnato a vigilare sulla gestione dell'Asp "Moro" e ad adottare le iniziative necessarie per una conduzione corretta, ma che evidentemente non si è impegnato abbastanza...», conclude Moretuzzo.

IL SINDACO

«Non vedo nessuna correlazione fra quanto scrive l'interrogante, peraltro in maniera imprecisa, e le dimissioni di un dirigente dell'Azienda», rileva il sindaco di Codroipo Fabio Marchetti commentando l'intervento del Patto.

L'EX DIRETTRICE

Per parte sua, l'ex direttrice della Asp di Codroipo Battiston dice di non essere a conoscenza dei contenuti dell'interrogazione del Patto per l'autonomia, ma precisa che «ho presentato le dimissioni come qualsiasi altro lavoratore, per motivi personali e professionali e scelte di una carriera diversa, che per ora ritengo di mantenere riservate».

IL SINDACO DI CODROIPO FABIO MARCHETTI: «NON VEDO NESSUNA CORRELAZIONE FRA QUANTO SCRIVE E LE DIMISSIONI»

LA DIRIGENTE DIMISSIONARIA: «HO LASCIATO PER MOTIVI PERSONALI E PROFESSIONALI»

Agricoltura, crescono le aziende in regione

▶Trainate dalle attività che si dedicano alla silvicoltura e alle aree forestali

▶In leggero calo invece le ditte legate alle coltivazioni e ai prodotti animali

IL QUADRO

Aumentano le aziende agricole in Friuli Venezia Giulia, trainate dalle realtà che si dedicano alla silvicoltura e all'utilizzo di aree forestali (+11,6%), alle attività legate ad alimentari e bevande (11,8% e 11,4%), alla pesca e all'acquacoltura, cresciute del 3 per cento. Calano dello 0,5%, invece, quelle dedicate alle coltivazioni agricole e alla produzione di prodotti animali e servizi connessi, pur rimanendo lo zoccolo duro del settore, con 12.442 unità. Crescono le aziende di tipo societario e diminuiscono quelle individuali. Riguardo allo stato occupazionale, gli ingressi sono aumentati dello 0,3%, mentre le uscite si sono ridotte del 5,7 per cento. In termini assoluti, a fine settembre le aziende attive erano 14.067 unità e gli occupati erano 5.360 in più rispetto all'anno precedente. Sono le prime sintesi che riguardano l'andamento del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2021, presentate dall'Ersa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo agricolo, con elaborazione dei dati a cura di Laura Zoratti e Daniele Rossi. È un'agricoltura che, evidenzia ancora l'analisi, «punta su vite e soia». I vigneti, infatti, hanno superato i 28.600 ettari, +1% rispetto al 2020. Le superfici destinate al melo hanno oltrepassato i 1.300 ettari (+8%) e quelle a soia hanno sfiorato i 60.000 ettari, cioè sono cresciute del 9 per cento. Per quanto riguarda le colture orticole, sono aumentate le superfici ad asparago (676 ettari, +23%) e a patata. Gli ettari in questo caso sono 217, con un aumento addirittura del 72 per cento.

IL SETTORE CONTINUA A PUNTARE SU MAIS E SOIA IL NODO ACQUA PER LA DIFFICOLTÀ DI GESTIONE

VINO

In crescita significativa anche il valore del vino esportato: nel primo semestre del 2021 ha sfiorato i 60 milioni di euro, cioè il 15,4% in più rispetto al 2020. In generale, comunque, è tutto il settore ad aver accresciuto il valore della propria produzione, poiché nel primo semestre del 2021 del 2021 c'è stata una ripresa degli scambi commerciali, con esportazioni per oltre 424 milioni di euro di prodotti alimentari regionali (+15% rispetto al I semestre 2020) e 87,3 milioni di prodotti agricoli regionali (+9,8%), che hanno superato i valori pre-pandemici. Novità significative, poi, in ambito zootecnico, poiché cresce la produzione di latte biologico e anche la quantità di latte per ogni singolo capo. Riguardo al latte biologico, esso è giunto a rappresentare il 3% della produzione complessiva regionale (in Italia la media è del 2%), con quasi 6.400 tonnellate prodotte nei primi tre trimestri dell'anno scorso. Piace sempre di più anche il formaggio Montasio, che tra i consumatori ha guadagnato un 11 per cento. «È una "fotografia parlante" del settore», ha affermato l'assessore regionale alle Risorse Agricole, Stefano Zannier, commentando il rapporto redatto dall'Ersa. Tra le pieghe dei numeri, Zannier ha individuato, però, anche gli elementi che possono costituire altrettante criticità per la tenuta del settore: «È segnato dai danni del maltempo che, ormai, non possono più essere considerati straordinari – ha considerato -. Nel primo pilastro della Pac – ha aggiunto – è prevista la capitalizzazione di un fondo per la gestione del rischio».

BOSCHI Uno scorcio con piante rigogliose

ACQUA

Attenzione, poi, per «i problemi legati alla risorsa idrica che necessita di nuovi sistemi di approvvigionamento e di gestione del sistema irriguo, anche in funzione dei cambiamenti climatici, che influiscono sulla fioritura e sulla crescita di alcune varietà. Per questo – ha concluso -, molte di queste risorse del Pnrr saranno destinate a questo obiettivo».

Antonella Lanfrit

Politica

Azione a quota 366 iscritti in Fvg

Azione, il partito fondato da Carlo Calenda, raggiunge i 366 iscritti in regione di cui 143 a Udine, 63 a Gorizia, 64 a Pordenone e 96 a Trieste, ai quali si aggiungono numerosi simpatizzanti. A distanza di due anni dall'inizio dell'attività, ieri, nella sala della Polveriera Napoleonica di Palmanova, si è tenuto il congresso regionale di Azione che ha eletto, unitariamente, il segretario Isabella De Monte e il direttivo regionale, composto da 25 membri (9 donne e 16 uomini) appartenenti a tutte le cinque circoscrizioni regionali. Nella fase precedente sono stati eletti i segretari provinciali di Udine (Nicola Turello), Trieste (Daniela Rossetti), Pordenone (Claudio Zol) e Gorizia (Paolo Carlotta). Emanuele Facchin continuerà ad essere il referente dell'Alto Friuli, che conta iscritti nella montagna carnica e in Canal del Ferro/Val Canale. «La pandemia - dice De Monte - ha messo in secondo piano altre questioni, che però ci sono, eccome, dalla situazione economica ai conflitti fra Stati. Il Friuli Venezia Giulia deve ritornare protagonista anche nelle relazioni internazionali. Si è parlato troppo di muri e poco di collaborazioni transfrontaliere».

Sport Udinese

CALCIO DILETTANTI

Alle 17 in diretta "Studio & Stadio" con Campazzo

Udinese Tv dedica oggi largo spazio alla causa bianconera. Dopo "Studio & Stadio" alle 17, condotto da Massimo Campazzo e dedicato naturalmente a Udinese-Torino alla Dacia Arena, alle 21 "L'altra domenica", con Paolo Bargiggia, sui temi più "caldi" della giornata di serie A.

SUCCESS SI CANDIDA A STENDERE IL TORO

Ballottaggio Perez-Marì dietro, mentre il colosso nigeriano sarà la spalla di Beto
Cioffi: «Mi aspetto un match di duelli»

CUORI BIANCONERI
Un esultante Success e, sotto, i tifosi ieri al Bruseschi

SFIDA AL TORO

L'Udinese oggi è in condizione di poter riassaporare la gioia del successo, cancellando il gennaio nero e preparando nel migliore dei modi le successive gare con Verona, Lazio e Milan. Ansie e paure dovranno rimanere nello spogliatoio. Servirà una squadra propositiva e coraggiosa, che sappia aggredire alto e resti sempre equilibrata, per sperare di stendere il Toro. Servirà pure il contributo dei tifosi, chiamati a ricoprire un ruolo importante per il rilancio delle quotazioni della squadra del cuore. Già ieri mattina, durante la rifinitura, i Ragazzi della Nord si sono riversati al Bruseschi, restando dietro la rete che delimita il campo d'allenamento, sostenendo gli uomini di Cioffi con cori, striscione ("Vincere") e fumogeni. Un simpatico fuori programma, gradito dai giocatori. L'avversario è tra i più temibili. Il Toro sta riscattando le ultime deludenti stagioni e l'avvento di Juric è stato decisivo, ma oggi il tecnico croato, squalificato, resterà in tribuna. Mancherà anche il pezzo da novanta dei granata, il difensore centrale Bremer, e per l'Udinese è un vantaggio. Sta ai bianconeri approfittarne, con una prestazione convincente e continua.

RITORNO

Ma qual è lo stato di salute generale della squadra alla ripresa delle ostilità? «La sosta è stata importantissima per superare gli effetti dello tsunami che abbiamo vissuto - assicura mister Gabriele Cioffi -. Tornare al calcio giocato e allenato è importantissimo. La squadra è cresciuta molto e io ho grande fiducia nei ragazzi». Perez e Molina, rientrati dagli impegni con l'Argentina? «La Nazionale rappresenta sempre una buona carica di energia - risponde -, spero che empatizzino le emozioni provate con la chiamata. Saranno tornati magari un po' stanchi, ma certo altamente motivati e performanti». Sul Torino: «È cresciuto tantissimo. L'aspetto che balza all'occhio è quello di una squadra aggressiva, che attacca. In realtà il Torino è molto di più, è una delle compagini che a mio avviso coprono meglio il campo». Voi? «Dobbiamo essere concentrati esclusivamente sul Toro - sottolinea -. Sarà un match di duelli, atteggiamento mentale e fatica, ma le partite non le vinci se non giochi a calcio. Non ci possiamo permettere il lusso di guardare al di là del nostro naso, perché il nostro obiettivo è la salvezza e si raggiunge una gara alla volta». Cioffi è anche un ex: nel 2006-07 ha indossato la maglia granata, con 18 presenze e un gol segnato in A. «Il Torino è la società che mi ha dato l'opportunità di esordire in serie A - ricorda -. Torino è una città bellissima, io e la mia famiglia abbiamo stabilito grandi legami di vita privata, che oggi rientrano nell'arco delle amicizie. Per me sarà sicuramente una grande emozione».

TIFO MOBILITATO: I RAGAZZI DELLA NORD AL BRUSESCHI CON STRISCIONE, CORI E FUMOGENI PER DARE LA CARICA

FORMAZIONE

Sull'undici, Cioffi non vuole sbilanciarsi. Del resto, pur di non concedere il minimo vantaggio ai rivali, non ha fatto comunicare all'addetto stampa neppure l'elenco dei convocati. Si sofferma solo su Pablo Marì, che può essere una carta importante dall'inizio: «La squadra ha avuto un grande atteggiamento nella ricerca del sacrificio per migliorare e crescere. In questo contesto, nel dettaglio, Pablo ha esperienza e spessore, sono sicuro che sarà un punto di riferimento». Sull'assenza dello squalificato Deulofeu: «Gerard è un giocatore molto importante per noi, ma sono contento del gruppo di attaccanti che quotidianamente, e con grande rispetto, mi mette in difficoltà. Chi lo sostituirà non lo farà rimpiangere». Riassumendo: Perez e Pablo Marì per il ruolo di centro-sinistra sono dati alla pari. Davanti invece non ci sono dubbi: sarà Success a fare coppia con Beto. È prevista una buona affluenza (la capienza è ridotta al 50%), con almeno 12 mila spettatori, considerato che gli abbonati sono 8709.

Guido Gomirato

Zima e Izzo nel reparto arretrato

I RIVALI

Il Torino non vuole rallentare la sua corsa, e si presenterà alla Dacia Arena voglioso di continuare il trend positivo prima della sosta, ma Ivan Juric non si fida per nulla dell'Udinese. «È una squadra difficile da affrontare, con grande forza fisica, e all'andata fu complicata da battere - sostiene il tecnico croato, che non potrà sedersi in panchina alla Dacia Arena perché squalificato -. Mi aspetto un'altra gara tosta: dobbiamo entrare bene in gara. Abbiamo avuto qualche problema anche legato al campo, che abbiamo dovuto cambiare. Ma ci siamo allenati bene».

Tanti i volti nuovi giunti con il mercato invernale, anche se in Friuli si andrà sull'usato sicuro. «I nuovi non giocheranno dall'inizio - annuncia l'allenatore dei piemontesi -. La mia idea è che c'è una base ottima, ma dietro dobbiamo metterci diversi ragazzi giovani, che guadagnino meno rispetto a quelli di prima: dobbiamo restare nei parametri nella società, non puoi guadagnare 8 e non giocare mai».

Quindi? «Servono ragazzi che non possono essere subito titolari fissi, ma che con il tempo e con la crescita possono diventare pezzi forti - puntualizza -. Ecco, lo ribadisco: con il tempo, teoricamente, quelli che abbiamo preso hanno prospettive importanti». Qualche problemino in difesa ci sarà per rimpiazzare Bremer. «Buongiorno ha sempre fatto bene in quel ruolo, da ultimo uomo finora ha giostrato con efficacia e impegno - conclude il mister -. Poi abbiamo provato Zima in mezzo e Izzo a destra. Se Buongiorno all'ultimo non ce la farà, come temo, andremo avanti con l'altra opzione».

s.g.

Juric ha creato un muro difensivo La tradizione sorride ai granata

TECNICO
Il Torino di Ivan Juric poggia molte delle sue fortune sulla solidità del reparto arretrato

I NUMERI

Udinese-Torino sarà una bella sfida, tra due squadre che possono regalare una gara piacevole. Con Ivan Juric i granata hanno ritrovato la solidità difensiva e l'abilità di concedere pochissimo. È tutto diverso dalle stagioni scorse, quando con Sirigu in porta (magari non sempre per colpa dell'azzurro) il Toro veniva continuamente perforato. Oggi i piemontesi hanno una delle migliori difese del campionato, con 21 gol subiti, tanti quanti la Juventus: valgono il terzo posto del reparto. Meglio hanno fatto solo le quasi impenetrabili difese di Inter e Napoli. Beto sarà un pericolo pubblico per i granata, ma i bianconeri dovranno impegnarsi parecchio per abbattere il muro consolidato anche dalle buone prove di Vanja Milinkovic-Savic. I friulani dovranno giocoforza approfittare dell'assenza (pesante) di Bremer, decisivo all'andata con un gol. Sempre in gara 1 toccò a Forestieri "dipingere" un arcobaleno magico per far capitolare i padroni di casa, alla fine vincenti per 2-1.

OCCASIONI

Spettacolo potenziale, sì, ma segnare non sarà semplice. Un buon motivo per cui anche non prendere gol potrebbe essere un ottimo inizio. Sempre in virtù di quanto è accaduto all'andata, la squadra di Cioffi deve tenere botta e non concedere occasioni nei primi minuti. Il Toro si è pure sbloccato in trasferta, dopo aver costruito la maggior parte delle sue fortune all'Olimpico-Grande Torino. L'1-2 alla Sampdoria, che è costato il posto a Roberto D'Aversa, ha interrotto una striscia senza vittorie esterne di 7 partite. Juric vuole aggiornare i numeri cercando il bis a Udine, visto che l'eventualità non si verifica dal lontano novembre del 2019, quando in panchina sedeva Walter Mazzarri.

VERSO L'ALTO

L'Udinese ha mostrato in parecchie occasioni in questo campionato di non soffrire i proverbiali timori reverenziali, e lo stesso cercherà di fare anche contro il Torino. Basti pensare che i friulani sono rimasti imbattuti in 6 delle ultime 10 partite contro avversarie con più punti in classifica, infilando però ben 5 pareggi a fronte di un'unica vittoria. Non hanno però regalato gioie le due più recenti, contro Atalanta e Juventus, lanciatissime e agguerrite per conquistare un piazzamento in Champions League. Per quanto riguarda i precedenti, il Torino ha vinto le ultime quattro gare del girone di ritorno contro l'Udinese, con l'ulteriore merito di avere tenuto inviolata la porta in tutte queste circostanze. Di contro i bianconeri hanno trovato il successo solo una volta nelle ultime 6 gare in casa contro i granata, con due pareggi e tre sconfitte a completare lo score. L'unico successo è datato ottobre 2019, quando bastò un gol di Stefano Okaka a regalare i 3 punti.

DUELLO TRA NUMERI UNO

Dell'ottima stagione del "fratello d'arte" Vanja Milinkovic-Savic si è già detto. Il lungagnone serbo è particolarmente bravo anche con i piedi e in estate ha convinto dopo le stagioni da secondo. Dall'altra parte della trincea sportiva ci sarà però Marco Silvestri, che ha di recente confermato la sua voglia matta di salvezza e di tornare in Nazionale. Un obiettivo comune per entrambi, che darà pepe a una sfida nella sfida tra due degli interpreti più interessanti del ruolo per quanto riguarda l'intero campionato di serie A.

Stefano Giovampietro

UDINESE E TORO QUANDO I DOPPI EX FANNO LA STORIA

Tra giocatori e allenatori, sono in molti ad avere indossato le due maglie. Brillano Giacomini, Selvaggi, Dossena, Pulici, Graziani, Di Michele, Mandorlini e lo stesso tecnico Cioffi

REGISTA Ora Beppe Dossena si dedica al golf (UnionPress)

LA SAGA DEI DOPPI EX

L'aprifila della ricca storia dei doppi ex di Udinese e Torino è il centravanti Walter D'Odorico, in forza ai friulani dal 1929 al '33 e in granata dal 1937 al '39, per poi chiudere la carriera ancora a Udine dal 1937 al '48. In bianconero vanta 229 incontri e 105 gol. Nel Dopoguerra nel Torino trovarono spazio sia il centrocampista Bruno Gremese che il centro-sostengo Ludovico Tubaro. Altri doppi ex di quel periodo sono l'ala danese Johannes Ploger, (fu acquistato dalla Juventus nel 1948, per poi giocare nel Toro) e la mezzala Mario Tosolini, di Tricesimo, bianconero nel 1936-37 e granata nel 1950-51.

IL DRAMMA DI FARINA

Un capitolo a parte merita Giuseppe Farina, che giocò nell'Udinese dal 1949 al '51, per essere poi acquistato dal Torino in cambio del citato Ploger. Passa quindi nel 1954 alla Sampdoria. Il 2 marzo del 1958, mentre lui è in campo a Genova contro il Bologna, la giovane moglie muore mentre sta partorendo. Nel 1953 il club piemontese acquistò da quello friulano la mezzala Antonio Bacchetti. Sempre nei primi anni Cinquanta nel Toro militò il mediano Primo Sentimenti, che verrà a Udine (dalla Lazio) nel 1958. Poi il portiere Livio Puccioni, pure lui in seguito bianconero, l'ala sinistra Enore Boscolo che esordì nell'Udinese ne 1946 e l'attaccante Giancarlo Bacci, futuro granata. Doppio ex in quel periodo è pure il mediano Marino Bergamasco. Nel 1958-59 il Torino si affidò al centravanti "Pecos Bill" Giuseppe Virgili (due stagioni all'Udinese per lui, dal 1952 al '54) per tonificare l'anemico attacco. Tutto fu vano: i granata retrocessero per la prima volta in B. A inizio anni Sessanta, toccò anche a "Robiolina" Giovanni Invernizzi, che nell'Udinese giocò nel 1953-54. Una decina di anni dopo fu la volta di Vittorio Caporale, difensore di Moimacco (per lui con l'Udinese 115 gare dal 1967 al '71), vincitore con il Toro dello scudetto 1975-76, come del resto Marino Lombardo, in seguito tecnico della Primavera bianconera. Due anni dopo i granata lanciarono il libero Andrea Mandorlini, che chiuderà a Udine la carriera.

IL PRIMO FU IL CENTRAVANTI D'ODORICO NEGLI ANNI TRENTA. LO SCUDETTO VINTO DA CAPORALE E LOMBARDO

PULICICLONE

Nel 1982 Paolino Pulici, gemello del gol con la maglia granata di Francesco Graziani (altro doppio ex, bianconero nel 1986-87), giunse a Udine da temporaneo sostituto di Pietro Paolo Virdis, che in allenamento si sfasciò il ginocchio. Un anno prima trovò spazio il centrocampista Roberto Bacchin (granata, anche se con una sola gara disputata, nell'anno dell'ultimo Tricolore). Nel 1984 l'Udinese di Lamberto Mazza e Franco Dal Cin acquistò dal club piemontese il centravanti campione del mondo Franco Selvaggi. Un altro doppio ex di "lusso" fu la mezzala Beppe Dossena, che nel novembre dell'87 "ruppe" con la società granata, per accettare l'offerta di Gianpaolo Pozzo. A partire dagli anni '90 hanno indossato entrambe le maglie i difensori Raffaele Sergio, Vittorio Pusceddu, Gennaro Scarlato, Andrea Sottil, Salvatore Masiello, Marco Motta, Riccardo Colombo e Cesare Natali; il portiere Max Caniato; i centrocampisti Giuseppe Minaudo, Renato Scarchilli, Johan Walem, Stefano Fiore, Christian Obodo; gli attaccanti Paolino Poggi, Roberto Muzzi, David Di Michele, Fabio Quagliarella, Paulo Vitor Barreto. La storia prosegue con altri due portieri, Fabrizio Casazza e Daniele Padelli; con i difensori Giovanni Pasquale e Kevin Bonifazi; con il centrocampista Rolando Mandragora e l'attaccante Maxi Lopez. Gli allenatori doppi ex sono Annibale Frossi, Luigi Miconi, Massimo Giacomini, Nedo Sonetti, Franco Scoglio, Alberto Zaccheroni, Stefano Colantuono, Daniele Arrigoni (calciatore nell'Udinese 1979-80), Gianni De Biasi, Giampiero Ventura, Davide Nicola e ora Gabriele Cioffi difensore centrale del Toro nel 2006-07. Doppio ex è pure il ds Giorgio Vitali.

Guido Gomirato

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Villanova-Union con un nuovo mister in panchina

Prima categoria: oggi alle 14.30 va in scena il recupero del derby Villanova (13) – Union Rorai (20). Padroni di casa alle prese con un altro cambio in panca. Si è dimesso il "cavallo di ritorno" Dario Greguol, arrivato in corsa. Al suo posto l'esordiente Marco Pizzutto, "promosso" dagli Juniores.

IL SALUTO AI TIFOSI Bruno Tedino è chiamato a guidare alla salvezza un Pordenone molto giovane (Foto LaPresse)

FERRARESI DA BATTERE CON LA SPINTA DEL TIFO

▶Neroverdi, sfida fondamentale oggi al Teghil di Lignano contro l'ex Pinato

▶La carica di Tedino: «Bisogna provare a vincere per alimentare l'autostima»

I NEROVERDI

La sfida fra Pordenone e Spal Ferrara, che si affronteranno oggi alle 16.15 al Teghil di Lignano, non sarà certo una gara noiosa. Entrambe giocheranno per vincere perché un pareggio non servirebbe a nessuno. La Spal di Joe Tacopina vuole rientrare nel giro promozione; il Pordenone deve abbandonare l'ultimo posto e cominciare a risalire in classifica almeno sino alla zona playout, che ora dista 6 lunghezze. Tra i tifosi neroverdi è forte la curiosità di vedere se la rivoluzione del mercato di gennaio darà i frutti sperati.

VALUTARE L'AUTOSTIMA

«Il successo a Perugia (1-0, ndr) – osserva Tedino – ha accresciuto l'autostima del gruppo. Vedremo se sarà un utile corroborante per provare a vincere anche con la Spal. Non sarà semplice, perché i biancazzurri punteranno al successo. Con Venturato – il tecnico ha studiato bene gli avversari - verticalizzeranno maggiormente rispetto al passato». Non può mancare un giudizio sui nuovi arrivati al De Marchi. «Sono tutti ragazzi con grande entusiasmo - racconta Bruno -. Ci aspettano 8 partite in 27 giorni e avranno tutti la possibilità di dimostrarlo sul campo». Questo pomeriggio non potrà utilizzare gli acciaccati Mensah e Iacoponi. Non sono al meglio nemmeno Barison, Bassoli ed El Kaouakibi, che stringendo i denti potrebbero però essere impiegati. Come al solito, Tedino non fa anticipazioni, ma potrebbero cominciare Perisan fra i pali; Valietti (El Kaouakibi), Barison (Bassoli), Sabbione e Perri in difesa; Vokic, Pasa e Lovisa a centrocampo; Gavazzi trequartista alle spalle di Butic e Cambiaghi, con Candellone pronto a subentrare.

CERBIATTI BIANCAZZURRI

Ora a guidare la Spal c'è Roberto Venturato, ex mister del Cittadella, contattato anche dal Pordenone dopo l'esonero agostano di Massimo Paci. Non se ne fece nulla e sulla panca neroverde arrivò Massimo Rastelli, a sua volta silurato per far posto a Bruno Tedino. Venturato non ha avuto esitazioni invece ad accettare due settimane orsono la proposta di Joe Tacopina e del ds Giorgio Zamuner (ex Pordenone) che l'hanno chiamato a sostituire Pep Clotet. «Ho accettato la proposta - ha spiegato il tecnico nato in Australia da genitori veneti – dopo una breve telefonata con la dirigenza. Quando sono arrivato a Ferrara ho capito subito di avere a che fare con persone che trasferiscono sensazioni positive in una realtà che ha ambizioni, entusiasmo e passione». Ambizioni che al momento non trovano corrispondenza nei risultati: la Spal è solo quindicesima, con 22 punti. A Lignano, Venturato cercherà una vittoria per cominciare a guidare i cerbiatti verso le alte vette. Deve però trovare il modo di ovviare alle possibili assenze di Mora (pressoché certa), Da Riva e Viviani. Probabile quindi che getti nella mischia subito Pinato, arrivato da poco alla Spal proprio dal Pordenone. Questo pomeriggio vorrebbe utilizzare un 4-3-1-2 con Thiam; Dickmann, Vicari, Capradossi, Tripaldelli; Pinato, Viviani (Esposito), Da Riva; Mancosu; Finotto e Colombo.

ARBITRA SANTORO

Dirigerà Alberto Santoro di Messina, assistito da Rossi e Lanotte. Quarto uomo Taricone, al Var il duo Chiffi-Scarpa. Sarà presente al Teghil una rappresentanza del fan club Pn Neroverde 2020, che ha organizzato una corriera per raggiungere lo stadio. Auspicabilmente, l'esempio sarà seguita da un buon numero di tifosi pronti a sostenere a gran voce i ramarri in una sfida fondamentale.

Dario Perosa

Show di Finato Il Diana Group esulta 9 volte

▶Cinquina del bomber per la capolista in casa dei lupi

LUPARENSE	5
DIANA GROUP	9

GOL: pt 3' e 13' Finato, 7' Klinc, 17' Guidolin, 19' Cocchetto; st 2' Guidolin, 4' Hachimi, 5' Milanese autorete, 9', 14' e 18' Finato, 12' Koren, 16' Klinc, 18' Grigolon.
GIFEMA LUPARENSE: Moscoso, Tosetto, Beltrame, Guidolin, Ait Cheikh, Hachimi, Kovacevic, Putano, Bortolini, Battistella, Cocchetto, Hadzibajric. All. Dionisi.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Grzelj, Bortolin, Koren, Giordani, Milanese, Finato, Grigolon, Zoccolan, Abel, Casula, Klinc. All. Hrvatin.
ARBITRI: Palumbo di Pistoia e Scifo di Firenze.

FUTSAL B

L'ululato dei lupi non può nulla contro il grande ramarro. Il Diana Group Pordenone s'impone nella trasferta di San Martino di Lupari per 5-9 e dà un altro importante segnale in vetta. La capolista è una squadra tosta, forte, capace di resistere nelle condizioni più difficili e di uscire vincitrice dal confronto. In alcuni momenti la gara contro la Gifema Luparense si è rivelata ostica, così la vittoria neroverde (la dodicesima in 14 partite) è un altro tassello per avvicinarsi sempre di più al traguardo del titolo.

Gli ospiti partono alla grande. Vantaggio immediato di Finato, raddoppio di Klinc e tris ancora di Finato, il tutto nell'arco di 13'. Lo 0-3 fa presagire un match a senso unico. Invece all'improvviso si svegliano i padroni di casa, che si fanno sotto pericolosamente, prima con il gol di Guidolin e poi con Cocchetto (2-3). In avvio di ripresa lo svantaggio viene polverizzato. Guidolin firma il 3-3 dopo 3', seguito immediatamente da Hachimi che beffa Vascello e regala il momentaneo vantaggio ai suoi. Come se non bastasse, capitan Milanese infila la propria porta, così al 5' la Gifema è avanti 5-3. Sotto di due reti, "esplode" il Pordenone. Finato accorcia a ridosso della metà di parziale, poi sempre lui fallisce il tiro libero del possibile pari. Poco importa, perché Koren non sbaglia (12') e fa 5-5. Finato mette la freccia al 14' e da lì il match è in discesa. Klinc, Grigolon e ancora bomber Finato (pokerissimo per lui) chiudono i conti sul 5-9.

Il Pordenone sale a quota 37, a +6 dal Maccan che gioca oggi alle 17 al PalaPrata contro la Tiemme Grangiorgione. L'Udine City (vincente con il Padova, 2-1) resta in scia, scavalcando i gialloneri e piazzandosi momentaneamente al secondo posto a quota 34.

Alessio Tellan

GOL Gioia neroverde (Foto Pazienti)

NEL POSTICIPO IL MACCAN PRATA OSPITA I VENETI DELLA TIEMME GRANGIORGIONE

Derby a Fontanafredda e Fiume Veneto, Spal da sorpasso

▶Paissan (Sanvitese): «Queste per noi saranno tutte finali»

CALCIO DILETTANTI

Si ricomincia e, per prima, riparte la regina delle categorie regionali: l'Eccellenza. Lo fa con un programma mica da poco, considerando che ci sono un paio di confronti territorialmente ravvicinati e un altro paio d'interesse alto. In tutto questo, anche il nuovo esordio di Stefano De Agostini sulla panca del Tamai.

DOPPIO DERBY

Nello stadio più bello, il terzo in regione dopo Udine e Trieste, si affrontano le pordenonesi che stanno meglio. All'andata fu una doppietta gialloblù a mettere in chiaro le cose (con Musumeci e Serrago). Di tempo e partite ne sono passate, da quel 19 settembre, con il Fontanafredda capace di vestirsi da rivelazione per metà percorso e il Chions a reggere le aspettative di primato. Mister Barbieri torna nell'ambiente che gli ha fatto fare un po' di strada come tecnico nelle giovanili, ma in cui non ha "sfondato" la fiducia per andare oltre. Ciccio Campaner non si volta indietro e presenta una formazione vogliosa di reggere il confronto. Sa di avere una linea verde di demarcazione, quella che finora ha raccolto più punti nello speciale progetto di valorizzazione dei giovani. Dalla sezione Valdarno fanno arrivare il direttore di gara Giacomo Ravara. Altro clima a Fiume Veneto. Non è questione di meteo, ma di pathos, appesantito dall'incerta classifica. Né i neroverdi di casa, né i biancorossi di Tamai se la passano bene. Il collettivo Colletto dai due recuperi ha raccattato la miseria di un punto. Dall'altra parte, oggi si apre la rinnovata parentesi De Agostini. Dal derby di Fontanafredda del 10 ottobre la squadra non vince (pure quello in esterna).

OCCHIO ALLE SPALLE

Era in serie positiva da 4 turni la Spal Cordovado, prima della sospensione invernale, e la Gemonese da 3. Tra loro c'è un solo passo di distacco, appannaggio dei collinari friulani. Come stanno ora lo dirà il campo, lasciando intendere che le posizioni a rischio possono non essere una condanna definitiva. Tanta voglia di sorpasso alimenta i giallorossi di Max Rossi. «È stata un'attesa lunga – dice il tecnico spallino -, peccato esserci fermati. Abbiamo usato questi mesi per lavorare e mi aspetto di raccogliere quanto seminato. Il ritorno, soprattutto in queste condizioni, sarà un terno al Lotto: troppe variabili per sperare che tutto vada bene». Ci vorrà anche un po' di fortuna. «La Spal era nella melma fino a un paio di giornate dalla pausa. Non lo dimentichiamo – riepiloga – ma guardiamo avanti, con la consapevolezza che la classifica rimarrà cortissima. Tiriamoci fuori dalla lotta salvezza, in mezzo rimarranno situazioni simili. Siamo forti ma anche contati e nelle amichevoli si sono viste cose buone. Se stiamo bene continueremo il percorso, giocandocela alla pari con tutti e sapendo che la linea di demarcazione è sottile». Gioventù a confronto in Rive Flaibano-Sanvitese: vinte solo due partite a testa tra le prime 11. È il dato principale da migliorare. «Vedo bene la squadra – commenta mister Loris Paissan -. Abbiamo recuperato alcuni infortunati, un paio di ragazzi con il Covid sono assenti, ma è un problema comune. Le amichevoli ci lasciano con più gamba e pronti ad affrontare queste "finali": per noi sono tutti scontri diretti. Resto fiducioso, anche avendo inserito qualche altro 2004 da monitorare».

MISTER Claudio Colletto (Fiume)

Roberto Vicenzotto

VITTOZZI NON BASTA ITALIA NONA IN CINA

▶Olimpiadi, grande prova della sappadina «Bella gara, ma le medaglie sono solo tre»

▶Martina Di Centa migliore delle azzurre nello skiathlon: «Oltre le aspettative»

SPORT INVERNALI

Il profumo della medaglia Lisa Vittozzi l'ha sentito, e con lei tutti gli italiani che hanno seguito le gesta della staffetta mista del biathlon nella giornata inaugurale della Olimpiadi di Pechino. Già ieri si sono disputate le prime finali e la squadra azzurra del fondo più tiro si è ritrovata per più di metà gara in piena corsa per un posto sul podio, grazie in particolare a un grande lancio della sappadina. Perfetta in quella prima serie a terra che tanto la sta mettendo in difficoltà nelle prove individuali, Lisa è andata forte anche sugli sci, presentandosi al secondo poligono in testa. Qui ha effettuato una sola ricarica ed è ripartita assieme alla fortissima norvegese Roeiseland, che solo nell'ultimo tratto ha guadagnato terreno. La carabiniera ha tenuto duro, nonostante le difficoltà dovute al gran freddo (-15° gradi, ma la temperatura percepita, a causa del forte vento, era inferiore), lasciando strada a Dorothea Wierer in seconda posizione, conservata dall'Italia anche al momento del passaggio di testimone a Thomas Bormolini. Come previsto, nelle frazioni degli uomini l'Italia ha faticato, chiudendo alla fine in nona posizione nella gara vinta dalla Norvegia davanti a Francia e Russia.

SAPPADINA L'azzurra Lisa Vittozzi durante la gara olimpica e, sotto, al poligono (Pentaphoto)

SENSAZIONI

«Le sensazioni dell'immediata vigilia erano buone, mi sento bene dal punto di vista fisico e anche mentalmente tranquilla - racconta -. Cerco di godermi queste gare senza pensieri, prendendo ciò che di buono arriverà, perché in questa modalità ritengo di potermi esprimere al meglio». La sappadina entra poi nel merito della staffetta: «Sono molto contenta della mia prova, e anche il vento l'ho gestito bene. Spero sarà così anche nelle prossime competizioni. Ho creduto nella medaglia dopo le prime due frazioni, il podio era possibile, però ovviamente il livello tra i maschi era altissimo. Abbiamo fatto comunque una bella gara, ma le medaglie sono solo tre». Nell'ultimo tratto Vittozzi ha rallentato il ritmo, il motivo lo spiega lei stessa: «Quando il freddo ti prende le gambe è finita e infatti nell'ultimo chilometro mi si sono bloccati i muscoli. Ho fatto tantissima fatica, ma per fortuna mancava poco al passaggio del testimone». Una prestazione che può regalare fiducia? «In realtà no, nel senso che non cambia il mio approccio alle Olimpiadi - risponde -. Sono venuta in Cina per dare tutta me stessa, puntando solo a fare del mio meglio, senza la spasmodica ricerca del risultato». Domani sarà di nuovo in pista alle 10, nella 15 km individuale. Se rivedremo la Vittozzi della staffetta, ci sarà da divertirsi.

SCI DI FONDO

La prima gara in assoluto ad assegnare medaglie in questa edizione olimpica è stato lo skiathlon femminile (7.5+7.5 km) del fondo. Vittoria come da pronostico per la norvegese Johaug, argento per la russa Neprayeva, bronzo per l'austriaca Stadlober. La migliore delle italiane è stata Martina Di Centa, 36. a 5'09". La paluzzana a metà gara era 37., immediatamente davanti all'altra esordiente carnica Cristina Pittin, al traguardo 41. a 5'34". «Nei primi chilometri fatico sempre un po'; poi man mano che la distanza aumenta miglioro - dice Martina -. Nell'occasione la crescita è stata al di là delle mie aspettative, perciò sono contenta. Papà Giorgio mi aveva detto di stare tranquilla e di fare il mio, perché qualcosa sarebbe venuto fuori. E così è stato». Un po' di rammarico invece per Pittin: «Esordio indimenticabile in tutti i sensi - racconta -. Al cambio non sono riuscita ad agganciare il bastoncino, poi una francese me l'ha pestato e così si è sganciato definitivamente. Sono andata avanti in condizioni non certo ideali, finché un tecnico è riuscito a fornirmene un altro». Per la 23enne di Comeglians l'appuntamento è ora per la sprint tl di martedì. Oggi non ci saranno friulani in lizza.

Bruno Tavosanis

Il "motore" della solidarietà si accende alla Racing Cup

MOTORI

Dal 23 aprile al 2 maggio, nel deserto tunisino si disputerà la Sahara Racing Cup, sfida motoristica curata dalla Miglio Corse di Monfalcone in collaborazione con l'Asi e il governo del Paese nordafricano. Contestualmente alla gara, si realizzerà anche un'importante missione umanitaria, in sinergia con Villages d'Enfant, diretta a offrire aiuti concreti alle popolazioni tunisine più disagiate nell'area di Douz (Kebli), e in particolare a favore delle scuole e degli istituti per l'infanzia. L'Amministrazione comunale monfalconese attribuisce una particolare rilevanza alla pratica delle attività motorie sportive e ricreative come veicolo di trasmissione di valori universali positivi, e sostiene da sempre le associazioni locali che valorizzano le potenzialità sportive, culturali, turistiche e sociali. In questa ottica, coopererà con l'assessorato allo Sport alla "vernice" del primo aprile. «La pratica sportiva di qualsiasi tipo non fa stare bene solo il corpo, ma ha un'importante funzione sociale sotto il profilo della formazione, nonché dello sviluppo delle relazioni sociali e del miglioramento degli stili di vita - dichiara il sindaco Anna Cisint -. Inoltre la valenza benefica collegato alla Sahara Racing Cup 2022 che ha organizzato la Miglio Corse arricchisce la manifestazione ulteriormente, portando i valori della Monfalcone sana nel mondo».

Old Wild West, missione compiuta Piacentini senza scampo al Carnera

OWW APU	73
BAKERY PIACENZA	60

OLD WILD WEST APU: Pellegrino 17, Lacey 14, Giuri 6, Mussini 2, Esposito 2, Antonutti 14, Ebeling 6, Cappelletti 3, Bertolissi, Nobile 5, Walters 4, Pieri n.e. All. Boniciolli.

BAKERY PIACENZA: Lucarelli 9, Sacchettini 2, Czumbel, Donzelli 10, Bonacini 7, Chinellato, Morse 14, Raivio 14, Perin 4, El Agbani n.e. All. Campanella.

ARBITRI: Maschio di Firenze, Beneduce di Caserta e Giovannetti di Rivoli.

NOTE: parziali 14-14, 46-29, 61-38. Tiri liberi: Udine 10 su 12, Piacenza 17 su 30. Tiri da 2 punti: Udine 18 su 40, Piacenza 11 su 31. Tiri da 3: Udine 9 su 26, Piacenza 7 su 20.

BASKET A2

Al palaCarnera non si passa. Vale per tutti, figurarsi per questa Bakery Piacenza, che a metà gara stava già sotto di quasi venti punti. L'Oww sulle spalle di Lacey e Pellegrino, con la supervisione dell'ottimo Antonutti, supera con lode l'ennesimo esame che la stagione regolare le impone. Apre le ostilità Lucarelli mandando a deflagrare una conclusione da tre. Udine ci mette un po' ad avviare il motore, ma quando ci riesce infila un parziale di 8-0, chiuso da una bomba di Lacey (la prima di una lunga serie, detto con il senno di poi). Che anche gli ospiti possano colpire dall'arco lo confermano Raivio (la tripla del 10-12) e Donzelli (18-19 al 12').

L'Old Wild West torna comunque avanti (25-20 al 15') e - subito dopo la realizzazione di Donzelli dalla Terra dei tre punti -, a infiammare l'audience ridotta (da normativa anti-Covid) del palaCarnera arriva pure la schiacciata di Pellegrino su assist di Lacey. Sulla Bakery sta per grandinare, ma ancora gli ospiti non lo sanno.

TONICO "Ciccio" Esposito dell'Old Wild West Apu Udine prova un tiro libero Ieri sera il quintetto bianconero ha battuto i piacentini al Carnera (Foto Lodolo)

Dal 27-23 al 37-23 (con altri due missili di Lacey) è un attimo. Lucarelli fa 3 su 3 dalla lunetta, ma è come tentare di fermare uno tsunami con l'ombrello. Perché Lacey e Giuri insistono con i centri pesanti e al riposo si va sul 46-29; vantaggio di 17 lunghezze che Nobile ribadisce al 22' (la tripla del 49-32), mentre un'affondata di Walters (servito da Giuri), un canestro di Mussini e un libero di "Ciccio" Pellegrino valgono il +22, sul 54-32 (25'). Piacenza è rintronata, Raivio prova a smuoverla sfruttando entrambi i tentativi dalla lunetta che gli arbitri gli concedono per il fallo subito da Mussini. Antonutti ricorda a tutti che lui dalla lunga distanza sa essere micidiale e sul recupero difensivo di Cappelletti ("furto con destrezza" ai danni di Perin) va a ulteriormente rimpolpare il vantaggio dell'Oww (59-34 al 26'), che Ebeling a sua volta ritoccherà insaccando due palloni a cronometro fermo il 61-35. Ah già, ci sarebbe pure il quarto periodo, ma quello che doveva succedere ormai è già successo.

IL QUINTETTO UDINESE SI CONFERMA AL VERTICE ANCHE LA GESTECO FA CENTRO

In B va segnalata la quindicesima vittoria consecutiva della Gesteco Cividale, che sul campo amico ha superato la Green Up Crema con il risultato di 94-68. Nel terzo quarto lo strappo decisivo, dopo che i primi venti minuti si erano chiusi sul 35-29.

Carlo Alberto Sindici

Ceccarelli alle stelle La Cda va a Pinerolo nella sfida al vertice

VOLLEY A2

Weekend interessantissimo per l'A2 femminile di volley. L'Itas Ceccarelli Group Martignacco ha il morale alle stelle perché nella gara infrasettimanale al Pavesi di Milano contro le azzurrine del Club Italia ha portato a casa tre punti di platino. E lo ha fatto pur dovendo rinunciare alle infortunate Carraro e Barbagallo, nonché al forfait dell'ultimo minuto dell'americana Milana e di coach Gazzotti, ancora positivo al Covid. Le ragazze del presidente Bulfoni rientrano tra le mura amiche e ospiteranno oggi alle 17 l'Anthea Vicenza con il fiero proposito di dare continuità ai risultati. Le venete di Chiappini sono reduci dalla sconfitta con Mondovì e vogliono accorciare la classifica per avere ancora chances di playoff. Ancora fuori per almeno altre due settimane il libero Barbagallo, la cui frattura alla mano non è guarita.

IL RITORNO

Dopo due settimane ritorna in sella coach Gazzotti. «Finalmente potrò essere a bordo campo - sorride il tecnico modenese -. Seguire la squadra a distanza è decisamente frustrante, perché non mi era mai successo prima, e il senso d'impotenza è grande. Le ragazze e lo staff in questo periodo sono stati bravissimi. Ho cercato di aiutare da casa, studiando in modo più accurato i video e preparando meglio le partite, avendo più tempo a disposizione. La squadra sta vivendo un trend di crescita». È cominciato un percorso di risalita tecnica e morale oltre, che di risultati.

CARICA

«Le giovani stanno dando un grande contributo e il loro entusiasmo è vitale - sottolinea -. Sono molto contento, però bisogna stare attenti: dev'essere un punto di partenza, non di arrivo. Vicenza è una squadra che come noi si gioca le possibilità di accesso alla Poule promozione e lotterà con il coltello tra i denti. Sarà una battaglia, come all'andata».

CAPOLISTA

C'è grande carica poi in casa della Cda Talmassons per il big match che vedrà le Pink Panthers di Barbieri scendere in campo alle 17 a Pinerolo, contro la più diretta inseguitrice. Le piemontesi sono seconde a -2 dalla Cda, ma hanno disputato una gara in meno. L'incontro non sarà decisivo, perché ci sono sempre i playoff, ma la vincitrice potrà affrontare l'ultimo mese di post season con straordinaria fiducia. Sfida nella sfida tra le bomber Obossa e Zago. Le opposte al momento sono nella top 5 dei punti messi a segno. La formazione di coach Marchiaro è una squadra attrezzata da anni per disputare stagioni di vertice e si sta dimostrando solida in tutti i reparti. Le ragazze di Barbieri, di contro, stanno disputando un'annata straordinaria e sono a pochi punti da quello che è l'obiettivo stagionale: approdare ai playoff promozione.

Mauro Rossato

Cultura & Spettacoli

CONCERTO

Euritmica annuncia la 15ª edizione di "Note nuove" con Tosca e il suo "Morabeza Teatro World Tour" giovedì 21 aprile al Palamostre

Teatro

Veronica Pivetti tra whisky e pistole

È stata presentata, alla presenza dei protagonisti, "Stanno sparando sulla nostra canzone", produzione di Artistiassociati, con Pigra srl, in allestimento al Teatro Comunale di Cormons dove debutterà mercoledì, alle 21 (repliche al Verdi di Gorizia il 23 e il 24 febbraio, alle 20.45). Protagonista una splendida, suadente e ironica Veronica Pivetti, alias Jenny Talento, proiettata in un'America anni Venti dove tutto rinasce dopo l'epidemia di spagnola, in pieno proibizionismo e con la malavita che prospera e detta legge. In scena, assieme a Veronica Pivetti, Cristian Ruiz e Brian Boccuni: una terna vincente in una black story musicale vivace e coinvolgente. A tessere l'originalissima storia è Giovanna Gra, autrice del testo e regista assieme a Walter Mramor.

CAST Da sinistra a destra: Brian Boccuni, i registi Walter Mramor e Giovanna Gra, Veronica Pivetti e Cristian Ruiz

Nuova pagina dedicata alla musica barocca, domenica prossima, al Teatro Verdi di Pordenone con l'ensemble "La Lira di Orfeo" e il controtenore Raffaele Pe. In programma arie d'opera

Virtuosissimo Haendel

MUSICA

Domenica prossima il Teatro Verdi di Pordenone aprirà una nuova pagina sulla musica barocca con l'ensemble "La Lira di Orfeo", fondato dal controtenore e direttore artistico Raffaele Pe e il concerto "Virtuosissimo". «Il barocco è la gemma più preziosa e più rara, non può essere di tutti», ha dichiarato più volte lo stesso Pe. Lo confermano anche le scelte per la scaletta di questo concerto. Molti i brani di George Friedrich Haendel, tratti da Amadigi di Gaula, Rodelinda, Xerses e da Rinaldo, ai quali si aggiunge la Suite in Re maggiore, Water piece HWV 341. Di Leonardo Vinci, "Son qual fiume", da Didone abbandonata, aria di Jarba per Gaetano Berendstadt; di Riccardo Broschi, "Ombra fedele", da Idaspe, aria di Dario per Farinelli; di Antonio Vivaldi, "Grave", dal Concerto per violino Grosso Mogul RV 208. Brani in grado di valorizzare al meglio i virtuisismi dell'ensemble, formato dal primo violino Anais Chen, dal secondo violino Davide Medas, da Pierfrancesco Pelà alla viola, Nicola Brovelli al cello, Alberto Lo Gatto al contrabbasso, Nicolò Pellizzari al cembalo, Yoan Otano al fagotto, Martino Noferi all'oboe e al flauto, Gabriele Cassone alla tromba naturale.

ARIE D'OPERA

Un concerto ispirato alle più virtuosistiche arie d'opera scritte per le cinque star della storia del Barocco, osannate nelle principali corti d'Europa; artisti italiani dai soprannomi leggendari: Farinelli, Carestini, Nicolini, Senesino, Farfallino. La loro ambiguità li pone in una dimensione fantasmagorica, scenografica, le loro voci diventano il modello ispirativo che, per una lunga stagione, colonizzò stili e tendenze. La voce di questi cantori è la voce perduta del barocco, quell'ideale di 'belcanto' che, all'epoca, vide diffondersi una vera moda per l'opera italiana.

IL CANTANTE HA SENTITO IL BISOGNO DI FONDARE QUESTO GRUPPO PER ASSECONDARE LA SUA INTERPRETAZIONE DI QUESTA MUSICA

CONTROTENORE

Raffaele Pe è, oggi, il controtenore più conteso da direttori, orchestre e gruppi, non solo barocchi. Il suo repertorio spazia dai capolavori del Recitar cantando all'opera del Settecento, e ancora più su, fino al Novecento di Benjamin Britten e di Arvo Pärt. Collabora con musicisti del calibro di Jordi Savall, William Christie, John Eliot Gardiner, per citare solo i primi che hanno intuito le sue enormi potenzialità, coinvolgendolo in progetti musicali importanti e internazionali.

ENSEMBLE

Ma a un certo punto della sua vita Pe ha deciso di avviare un progetto tutto suo, quello dell'ensemble "La Lira di Orfeo". «Sentivo il bisogno - afferma - di fare musica con l'aiuto di un gruppo di strumentisti che assecondasse il mio modo di interpretare questa musica e cerco sempre, di programma in programma, gli interpreti umanamente più adatti. E, soprattutto, di seguire il tempo della mia ricerca. Lo studio ha bisogno di tempo e non sempre il fare musica dal vivo te lo permette».

Incontro

"Di scjas in scjas" Cecovini e Floramo ai Colonos

L'Agriturismo Ai Colonos di Villacaccia di Lestans, ospita oggi, alle 16.30, la conferenza di Riccardo Cecovini e Angelo Floramo, moderata da Chiara Delfina Comand, "Di scjas in scjas" (Da uno sconvolgimento all'altro). Il tema è al centro del secondo appuntamento con "In File", che si tiene nella vecchia stalla dell'agriturismo "Ai Colonos". La storia del Friuli è costellata di radicali sconvolgimenti – da quelli naturali, come i terremoti o le alluvioni, le epidemie e le carestie, alla ferita delle migrazioni e ai passaggi dei grandi invasori, da Attila al terzo Reich – cui hanno fatto seguito radiose rinascite, utopistiche riletture del tempo e della memoria, in una dimensione capace di scatenare creatività, resilienza, resistenza, voglia di rinascere. Di questi importanti passaggi storici parleranno Riccardo Cecovini, ricercatore universitario, e Angelo Floramo, che sostituisce Gianfranco Ellero, impossibilitato a intervenire per motivi di salute.
Nell'ottica degli incontri invernali In File, che nel titolo pongono l'eterna domanda "A che punto è la notte, sentinella?", saranno prese in considerazione alcune terribili vicende friulane, con un focus sulla Vastata Hungarorum, a cui hanno fatto seguito meravigliose reinterpretazioni dell'essere resistenzialmente furlans. «Una bella testimonianza per i tempi presenti, - chiosa Floramo - che non va letta come una drammatica sconfitta, piuttosto come una problematica opportunità per una nuova rinascita».
L'ingresso è libero, con obbligo di green pass rafforzato e mascherina Ffp2. I posti sono limitati; è raccomandata la prenotazione. Programma su http://aicolonos.it.

Un museo dei ricordi per la Birra Moretti

▶L'idea è dell'artista francese Fabien Marques che vive e lavora a Udine

MEMORIA

Un progetto per la costruzione di un archivio collettivo di immagini e narrazioni dedicato al rapporto tra la Birra Moretti, il Friuli e la comunità, che si concluderà con una mostra per il trentennale della cessazione dell'attività, a Udine.

Gli udinesi la amano dal 1859, nonostante - o forse proprio per questo - sia obbligatoriamente una dal carattere "freddo", se non ghiacciato. La Birra Moretti è un simbolo. Uno di quelli che identificano il capoluogo friulano e che ha permesso alla città di farsi conoscere molto prima dei fasti della sua squadra di calcio che milita nella massima serie. Ecco perché, ad oggi, risulta quanto meno strano che Udine, di quel simbolo, non conservi quasi nulla, se non una nostalgica memoria. Chiunque abbia più di trent'anni ricorda le grandi insegne al neon che davano il benvenuto in città, la birreria di viale Venezia, con i tavolini all'aperto, il profumo di luppolo fuori dallo stabilimento, lo stadio dove giocava l'Udinese, la "bire furlane" conosciuta in tutto il mondo. Eppure sono trent'anni che la Birra Moretti non appartiene più a Udine. Da qui nasce l'esigenza, e l'idea, di costruirne un archivio: chiunque abbia un ricordo, un oggetto, una storia legata allo stabilimento della Birra Moretti a Udine, oggi può aiutare a rendere indelebile questo simbolo (info@senzamoretti.it, www.senzamoretti.it).

TRENT'ANNI

"Trent'anni senza Moretti" vuole essere un archivio collettivo di immagini e narrazioni dedicato al rapporto tra Birra Moretti, i suoi luoghi e la sua comunità. Un rapporto vivo, perché nonostante a Udine e in Friuli sia andata perdendosi quasi ogni traccia dell'attività, la Birra Moretti ha lasciato un segno indelebile. Fisicamente rimane il bel portale che ora incornicia il parcheggio comunale in via Luigi Moretti. E poi più niente, a parte la toponomastica.

MORETTI Il baffone della pubblicità

Ad accorgersi del forte legame tra la Moretti e i friulani e a vedere nel Baffone un simbolo della città è stato Fabien Marques, artista visivo francese che oggi vive e lavora a Udine. Insieme ad Altreforme, società cooperativa che si occupa di eventi culturali e artistici, in collaborazione con i Civici Musei di Udine - Comune di Udine, Università di Udine, Videomante, Puntozero e Radio Onde Furlane, e con il sostegno della Regione Fvg, Marques ha ideato il progetto di ricerca etnografica partecipativa "Trent'anni senza Moretti". L'allusione è al trentesimo anniversario, a cavallo tra il 2022 e il 2023, della chiusura dell'esperienza friulana di Birra Moretti. Alla fine del 1992, infatti, inizia la produzione della birra nello stabilimento di San Giorgio di Nogaro e subito dopo, all'inizio del 1993, parte l'ultima cisterna da Udine. Da quel momento, in viale Venezia "l'odore del luppolo non si sentirà mai più".

Teatro ragazzi

Amilù e il canto magico della foresta africana

Artisti Associati di Gorizia presenta oggi, alle 16.15, al Teatro Pileo di Prata di Pordenone, nell'ambito della rassegna "Con i bimbi a teatro!", lo spettacolo di pupazzi animati "Il canto magico della foresta". Siamo in Africa e la giovane Amilù deve cantare alla festa del suo villaggio, ma ahimè... le sue doti canore sono veramente scarse e inadeguate! Ecco che le corre in aiuto un vaso... magico, un vaso parlante, capace di raccogliere al suo interno ogni tipo di suono. E sarà proprio questo vaso che spingerà Amilù ad inoltrarsi nella foresta e ad incontrare i maestri della musica.

Šostakovic e Caikovskij scatenano il Trio di Parma

MUSICA

Sarà una delle formazioni iconiche del Camerismo italiano contemporaneo, il Trio di Parma, a inaugurare, questa mattina, il 45° cartellone di Musicainsieme, la vetrina musicale ideata e promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone, a cura dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento della presidente Maria Francesca Vassallo. Un omaggio alla Russia, con l'esecuzione del secondo Trio di Šostakovic, scritto in tempo di guerra, e il magniloquente Trio di Caikovskij, dal virtuosismo di ispirazione sinfonica, scandiranno il concerto del Trio di Parma, composto da Alberto Miodini al pianoforte, Ivan Rabaglia al violino ed Enrico Bronzi al violoncello. Appuntamento, alle 11, nell'Auditorium "Lino Zanussi" di via Concordia 7. L'ingresso è aperto a tutti i possessori di super green pass e mascherine Ffp2. Prenotazioni: cicp@centroculturapordenone.it. «Avere una ouverture con il Trio di Parma - sottolineano Franco Calabretto e Eddi De Nadai - e un punto d'orgoglio che ci fa dire di poter offrire, al nostro pubblico, un concerto degno delle migliori sale da concerto al mondo. Da più di 30 anni Bronzi, Miodini e Rabaglia svolgono un'attività artistica tra le più rilevanti e si collocano tra gli ensemble di eccellenza assoluta: per la partecipazione ai festival più prestigiosi, per la collaborazione con grandi artisti e grandi orchestre, per le incisioni e i molti premi».

TRIO DI PARMA Alberto Miodini, Ivan Rabaglia ed Enrico Bronzi

STORIA

Il Trio di Parma si è costituito nel 1990 nella classe di musica da camera di Pierpaolo Maurizzi, al Conservatorio "Boito" di Parma. Successivamente ha approfondito la sua formazione musicale, con il leggendario Trio di Trieste, alla Scuola di musica di Fiesole e all'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2000 è stato scelto per partecipare all'Isaac Stern Chamber Music Workshop, alla Carnegie Hall di New York. I componenti del Trio hanno un impegno didattico costante nei Conservatori di Novara, al Mozarteum di Salisburgo e al Conservatorio di Parma, dove tengono anche un Master di alto perfezionamento in musica da camera. Ivan Rabaglia suona un Santo Serafino costruito a Venezia nel 1740 (gentile concessione della Fondazione Pro Canale onlus) ed Enrico Bronzi un Vincenzo Panormo, costruito a Londra nel 1775.

MATINÉE

Musicainsieme prosegue fino al 13 marzo, ogni domenica, alle 11: l'occasione per riaccendere i riflettori su talentuosi artisti e prestigiose realtà concertistiche nate all'interno dei Conservatori italiani e centro-europei. Prossimo appuntamento, il 13 febbraio, con l'Osian Duo, e in particolare con la flautista Chiara Boschian Cuch, vincitrice della borsa di studio del Premio Musicainsieme Pordenone 2021.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 6 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Bruno Ballarini**, di Sacile, che oggi compie 68 anni, dalla moglie Franca e dai figli Samuele e Arianna, dal fratello Mario, dalla cognata e dai nipoti.

FARMACIE

Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

Chions
▶Comunale, via Vittorio Veneto 74 – Villotta

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Porcia
▶Comunale, via A. Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Sacile
▶Comunale di San Michele, via G. Mameli 41

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 15.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.45 - 20.45.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 16.00 - 21.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.15.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 18.30.
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 21.00.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 17.15 - 21.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 16.00 - 19.40.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.10.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 16.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.20 - 19.20 - 22.20.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 16.40.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.00 - 18.40 - 21.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.20.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 20.00 - 22.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 22.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 15.00 - 16.55 - 18.50 - 20.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 15.05 - 16.55 - 19.10.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 15.00 - 17.15 - 19.05.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 17.50.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50 - 21.20.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 17.25.
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 18.15..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 11.00.
«VERSI PERVERSI» di R.Dahl : ore 11.00 - 12.15 - 13.30 - 14.45 - 15.00 - 16.00.
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 11.00 - 13.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 11.00 - 15.00 - 17.45 - 20.30.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.45 - 20.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.

In data 04 Febbraio 2022 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

Dr.
Giancarlo Salmaso
Uomo amorevole e Chirurgo instancabile

Ne danno il triste annuncio la moglie Federica, i figli Barbara e Alessandro con le rispettive famiglie e l'adorato fratello Roberto. Partecipano al lutto la cognata Annalisa, le nipoti Roberta e Beatrice e i parenti tutti.

Le esequie saranno svolte in forma privata.

Padova, 6 febbraio 2022

prima nazionale

sabato 12 febbraio 2022 - ore 10.00
recita riservata alla scuole

LE NOZZE DI FIGARO

opera buffa in quattro atti

www.teatroudine.it

#teatroudine

di **Wolfgang Amadeus Mozart**
libretto di **Lorenzo Da Ponte**

maestro concertatore e direttore
Marco Feruglio

regia, scene e costumi
Ivan Stefanutti

Figaro	**Markus Werba**
Susanna	**Anna Prohaska**
Il Conte di Almaviva	**Andrei Bondarenko**
La Contessa di Almaviva	**Anett Fritsch**
Cherubino	**Serena Malfi**
Don Bartolo	**Maurizio Muraro**
Marcellina	**Alessia Nadin**
Don Basilio/ Don Curzio	**Federico Lepre**
Antonio	**Marcos Fink**
Barbarina	**Giulia Della Peruta**
Due giovani	**Kamilla Karginova**
	Fabiana Polli

Orchestra di Padova e del Veneto
Coro del Friuli Venezia Giulia
maestro del Coro **Cristiano Dell'Oste**

luci **Claudio Schmid**
maestro al fortepiano **Silvano Zabeo**
assistente alla regia e scenografia **Filippo Tadolini**
assistente ai costumi **Stefano Nicolao**
costumi **Nicolao Atelier (Venezia)**
scene **L'Atelier di Elio**

maestri collaboratori
Conservatorio di Musica "Giuseppe Tartini" - Trieste
Conservatorio di Musica "Jacopo Tomadini" - Udine

produzione **Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine**

Prima dell'Opera

venerdì 11 febbraio 2022 - ore 17.30
La folle giornata che cambiò il cuore degli uomini
Angelo Foletto musicologo e critico musicale,
autore e conduttore di trasmissioni radio televisive

sabato 12 febbraio 2022 - ore 17.30
Incontro con i protagonisti
Incontro con **Marco Feruglio** direttore,
Ivan Stefanutti regista
e con la **Compagnia di Canto**
coordina e conduce **Omar Monestier**
direttore delle testate Messaggero Veneto e Il Piccolo

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Media partner:

si ringraziano:
Fondazione Friuli
Confartigianato Imprese del Friuli Venezia Giulia
Farmacisti più Rinaldi